



DUP

Documento Unico di Programmazione 2018 – 2020

Approvato con D.C.P. n. 59 del 11.12.2017

Redazione a cura del Settore Programmazione e Bilancio

DALLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ART. 114

*La Repubblica è costituita dai Comuni, **dalle Province**, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.*

ART. 119

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

PREMESSA

Il progetto di riforma costituzionale non ha avuto l'assenso del Paese: dopo l'esito del Referendum del 4 dicembre 2016 per le Province italiane è iniziato un nuovo percorso. L'Ente Provincia è riconosciuto in Costituzione: ciò significa autonomia giuridica, statutaria, organizzativa, finanziaria nonché un autonomo indirizzo politico rispetto ai territori.

La Costituzione è quindi il punto fermo da cui partire per una nuova *governance* delle Province, mediante il superamento o quantomeno la modifica della Legge 56/2014 nell'ottica di un complessivo riassetto del sistema delle autonomie locali.

I costi della transizione dalla Legge "Del Rio" sono senza dubbio importanti: le Province hanno perso in questi anni la loro capacità programmatica, sacrificata dalla transitorietà e dalla precarietà di azioni emergenziali, volte a garantire gli scarni equilibri di bilancio volti alla sopravvivenza dei servizi minimi ed a scapito di risposte ai bisogni e di una prospettiva di sviluppo per i territori amministrati. La situazione di grave criticità finanziaria delle 76 Province delle Regioni a Statuto Ordinario, determinata dai tagli imposti, da ultimo, dalla manovra finanziaria del 2015 per il triennio successivo, è arrivata nel 2017 alla fase più acuta.

Occorre quindi un nuovo assetto per le Province italiane in un'ottica di semplificazione ed in ossequio al dettato costituzionale. Ciò senza scordare un valore aggiunto: il nuovo ruolo assumibile quale casa dei comuni.

Il governo delle città, e più in generale delle comunità locali rette da istituzioni rappresentative, nel nostro ordinamento costituzionale non costituisce una mera modalità organizzativa e distributiva del potere sul territorio, esso è uno dei principi fondamentali del patto di libertà che la Costituzione ha sancito tra Istituzioni pubbliche e Società civile.

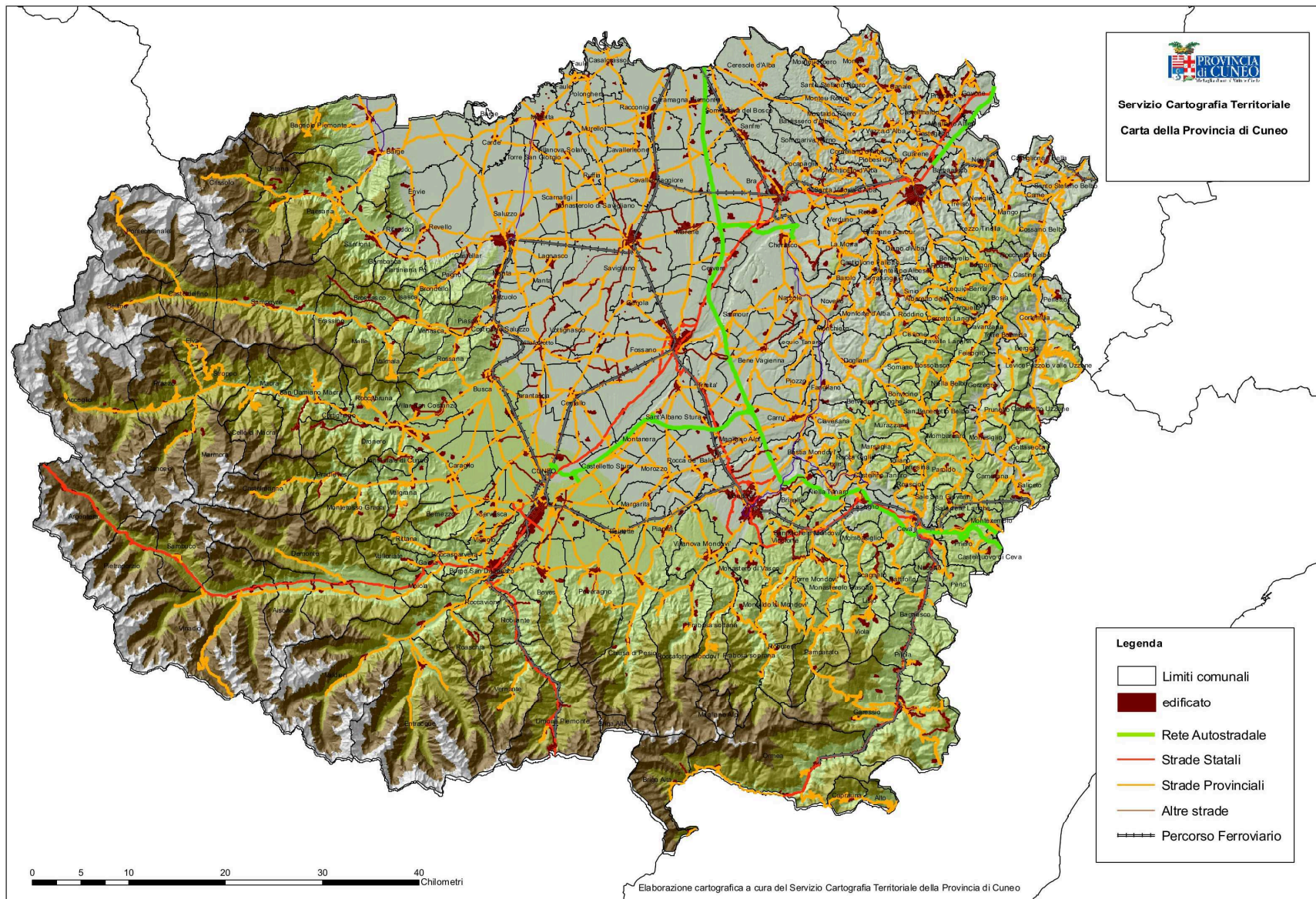
In questo senso le autonomie non appartengono alla Stato ma alla Comunità.

il Congresso dei Poteri Regionali e Locali, organismo del Consiglio d'Europa, ha approvato una raccomandazione al Governo e al Parlamento italiano nella quale si esprime "preoccupazione per la generale carenza di risorse finanziarie degli enti locali, e in particolare delle province, e per l'assenza di effettive consultazioni sulle questioni finanziarie che li riguardano direttamente".

Nella raccomandazione il Congresso esorta il Governo e il Parlamento italiano a “riesaminare, tramite consultazioni, i criteri per il calcolo dei tagli al bilancio e a revocare le restrizioni finanziarie imposte agli enti locali, in particolare alle Province, per garantire loro risorse sufficienti, proporzionate alle loro responsabilità. Raccomanda altresì di chiarire le competenze delle province e città metropolitane, riesaminando le attuali restrizioni imposte in materia di risorse umane a livello locale” ed evidenzia “ l’incertezza sul futuro delle province, dopo il rifiuto della riforma costituzionale nel dicembre 2016” e “ la ridotta capacità degli enti locali di disporre in concreto di personale adeguatamente qualificato per l’esercizio delle loro competenze, a causa della mancanza di prospettive di carriera, dei tagli di bilancio e del “blocco” intersettoriale delle assunzioni di questi ultimi anni”.

La raccomandazione nasce dal rapporto redatto a seguito della visita di monitoraggio effettuata in Italia nel 2017 sullo stato di attuazione della Carta europea dell’autonomia locale, ratificata dall’Italia.

Le scelte statali e regionali dovranno pertanto essere ripensate alla luce di un nuovo vigore da riservare al “principio di sussidiarietà” , riconsiderando l’opportunità di una revisione della forma rappresentativa prevista dalla L 56 per garantire l’autonomia politica delle nuove Province in funzione dei compiti da esse svolte.



INDICE

IL NUOVO SISTEMA DI BILANCIO pag. 11

1 SEZIONE STRATEGICA

1.1 ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL TERRITORIO pag. 17

1.1.1 POPOLAZIONE pag. 18

1.1.2 SCOLARITA' pag. 22

1.1.3 ECONOMIA E QUALITA' DELLA VITA pag. 25

1.1.4 TERRITORIO pag. 33

1.1.5 ORGANISMI PARTECIPATI pag. 38

1.2 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO pag. 45

1.2.1 LA LEGGE 7.4.2014 N. 56 pag. 47

1.2.2 LA LEGGE REGIONE PIEMONTE N. 23 DEL 29.10.2015 pag. 48

1.2.3 LO STATO DELLA FINANZA DELLE PROVINCE pag. 59

1.2.4 LA SITUAZIONE DI BILANCIO DELLA PROVINCIA DI CUNEO pag. 66

1.2.5 LA LEGGE DI BILANCIO 2018 pag. 72

1.3 LA SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA E PATRIMONIALE DELL'ENTE pag. 79

1.3.1 ANALISI DELLE RISORSE pag. 80

1.3.2 ANALISI DEGLI IMPIEGHI pag. 84

1.3.3 LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020 pag. 88

1.4	VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI – ANNO 2017	pag. 95
1.5	LA NUOVA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLA PROVINCIA DI CUNEO	pag. 109
1.5.1	OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE - TRIENNIO 2018-2020	pag. 111

2	SEZIONE OPERATIVA
----------	--------------------------

2.1	ENTRATA	pag. 119
	2.1.1 INDIRIZZI IN MATERIA DI TRIBUTI E TARIFFE	pag. 121
	2.1.2 GESTIONE DELL'INDEBITAMENTO	pag. 127
2.2	SPESA	pag. 139
2.3	DAL PATTO DI STABILITA' INTERNO AL NUOVO PAREGGIO DI BILANCIO	pag. 143
	2.3.1 LE NORME DI RIFERIMENTO NEL TEMPO	pag. 145
	2.3.2 POSIZIONAMENTO DELL'ENTE RISPETTO AI PARAMETRI DI DEFICITARIETA' STRUTTURALE	pag. 149
2.4	IL BILANCIO CONSOLIDATO	pag. 151
	2.4.1 INDIVIDUAZIONE DEL GRUPPO "AMMINISTRAZIONE PUBBLICA" E DEGLI ENTI DA CONSIDERARE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO	pag. 152

ALLEGATI:

1. **PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2018-2020 E DELL'ELENCO ANNUALE RELATIVO ALL'ANNO 2018** pag. 157
2. **PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI E FORNITURE 2018-2019** pag. 163
3. **PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE 2018-2020** pag. 167
4. **ELENCO DEGLI IMMOBILI NON STRUMENTALI SUSCETTIBILI DI VALORIZZAZIONE OVVERO DI DISMISSIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020** pag. 183
5. **PROGRAMMA PER L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE PER STUDIO, RICERCA, CONSULENZA A SOGGETTI ESTRANEI ALL'AMMINISTRAZIONE 2018-2020** pag. 187

IL NUOVO “SISTEMA DI BILANCIO”

Nel nuovo “sistema di bilancio” degli Enti Locali, così come delineato dal D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., “il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio” è il necessario corollario al concetto stesso di “programmazione”, inteso come processo di analisi, valutazione e comparazione dei vari aspetti di una realtà data al fine di organizzare le risposte ai bisogni del territorio, coerentemente con le risorse a disposizione.

Il processo di programmazione si attua quindi nel rispetto dei principi contabili generali contenuti nell'allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. e si formalizza in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

1. conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'Ente si propone di conseguire;
2. valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Ciò, ovviamente nella consapevolezza che i caratteri qualificanti della programmazione propri dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni pubbliche devono essere caratterizzati da:

- valenza pluriennale del processo;
- lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione;
- coerenza ed interdipendenza dei vari strumenti della programmazione.

Il principio di coerenza, in particolare, implica una considerazione “complessiva e integrata” del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, e un raccordo stabile e duraturo tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi - inclusi nei documenti di programmazione.

In questo contesto il bilancio di previsione, momento conclusivo della fase di previsione e programmazione, deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione, con il quadro economico-finanziario prospettico e con i vincoli di finanza pubblica.

Il nuovo “sistema di bilancio” è da intendersi quindi come ciclo virtuoso di programmazione-previsione-gestione-controllo, il cui processo attuativo si svolge attraverso i seguenti strumenti indicati dallo stesso principio contabile 4/1:

- il Documento unico di programmazione (DUP), presentato al Consiglio, per le conseguenti deliberazioni.

Ai sensi degli artt. 151 e 170 del TUEL lo schema del DUP, relativo ad almeno un triennio, deve essere presentato all'organo consiliare entro il 31 luglio di ogni anno. Tale scadenza, però, è ordinatoria e non produce sanzioni, come chiarito dalla Conferenza Stato-Città del 18 febbraio 2016, essendo collegata a quella successiva del 31 dicembre, entro la quale va presentato il bilancio di previsione finanziario. Le esigenze programmatiche degli enti locali necessitano infatti di chiarezza sulla disciplina contabile-finanziaria e impongono la definizione puntuale delle norme, di cui a volte non è possibile disporre. Ciò a maggior ragione vale per l'Ente Provincia, il cui ordinamento istituzionale e finanziario, all'indomani dell'esito referendario del dicembre 2016, non è al momento coerente con il dettato degli articoli del Titolo V della nostra Costituzione.

In sede di approvazione del DUP da parte del Consiglio trova la sua collocazione temporale anche la verifica dello stato di attuazione dei programmi, da effettuare ai sensi dell'art. 147- ter del TUEL, così come viene raccomandato nel principio contabile;

- l'eventuale nota di aggiornamento del DUP, da presentare al Consiglio prima dell'approvazione del Bilancio di Previsione.
- lo schema di bilancio di previsione finanziario, da presentare al Consiglio;
- il piano esecutivo di gestione e delle performances da adottare entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio;
- il piano degli indicatori di bilancio presentato al Consiglio unitamente al bilancio di previsione e al rendiconto;
- lo schema di delibera di assestamento del bilancio e il controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio, da presentare al Consiglio;
- le variazioni di bilancio;
- lo schema di rendiconto sulla gestione, che conclude il sistema di bilancio dell'ente.

Il Documento Unico di Programmazione degli Enti Locali (DUP)

Il Documento Unico di Programmazione degli Enti Locali (DUP) costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e della coerenza tra tutti i documenti di bilancio, il presupposto necessario a tutti gli altri documenti di programmazione.

Tale documento è innovativo rispetto all'impianto precedentemente, governato dal D.Lgs. n. 267/2000, e sostituisce i noti Piano Generale di Sviluppo e Relazione Previsionale e Programmatica, ampliandone tuttavia la portata generale e attribuendo un più marcato aspetto informativo.

Il DUP si compone di due sezioni: la **Sezione Strategica** e la **Sezione Operativa**.

La **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento presuppone la verifica dello stato di attuazione dei programmi dell'anno in corso ed è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, l'analisi strategica viene affrontata mediante:

- analisi del contesto normativo di riferimento;
- analisi della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali;
- indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica;
- verifica dello stato di attuazione dei programmi relativa all'anno 2017;
- individuazione dei nuovi obiettivi strategici, anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali.

La **Sezione Operativa** supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio ed è costituita:

- per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli nonché dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;

- per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo.

Detti indirizzi programmatici sono integrati dai seguenti atti, allegati al DUP, di programmazione di settore:

- 1) programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità al programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- 2) programma biennale degli acquisti di beni e servizi, da approvarsi per la prima volta a partire dall'esercizio finanziario 2018, e relativi aggiornamenti annuali;
- 3) programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- 4) piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari;
- 5) programma per l'affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza.



1. SEZIONE STRATEGICA

1.1 ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL TERRITORIO

1.1.1 POPOLAZIONE

La popolazione residente al **31.12.2016** risulta essere di 589.108 unità di cui:

maschi (49,2%) n. 289.868
 femmine (50,8%) n. 299.240

Bilancio demografico anno 2016 e popolazione residente al 31 dicembre
Provincia: Cuneo

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	290074	300347	590421
Nati	2503	2330	4833
Morti	3262	3531	6793
Saldo Naturale	-759	-1201	-1960
Iscritti da altri comuni	8395	8707	17102
Iscritti dall'estero	2062	1469	3531
Altri iscritti	488	285	773
Cancellati per altri comuni	8222	8609	16831
Cancellati per l'estero	906	936	1842
Altri cancellati	1264	822	2086
Saldo Migratorio e per altri motivi	553	94	647
Popolazione residente in famiglia	287655	295842	583497
Popolazione residente in convivenza	2213	3398	5611
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	289868	299240	589108
Numero di Famiglie	258311		

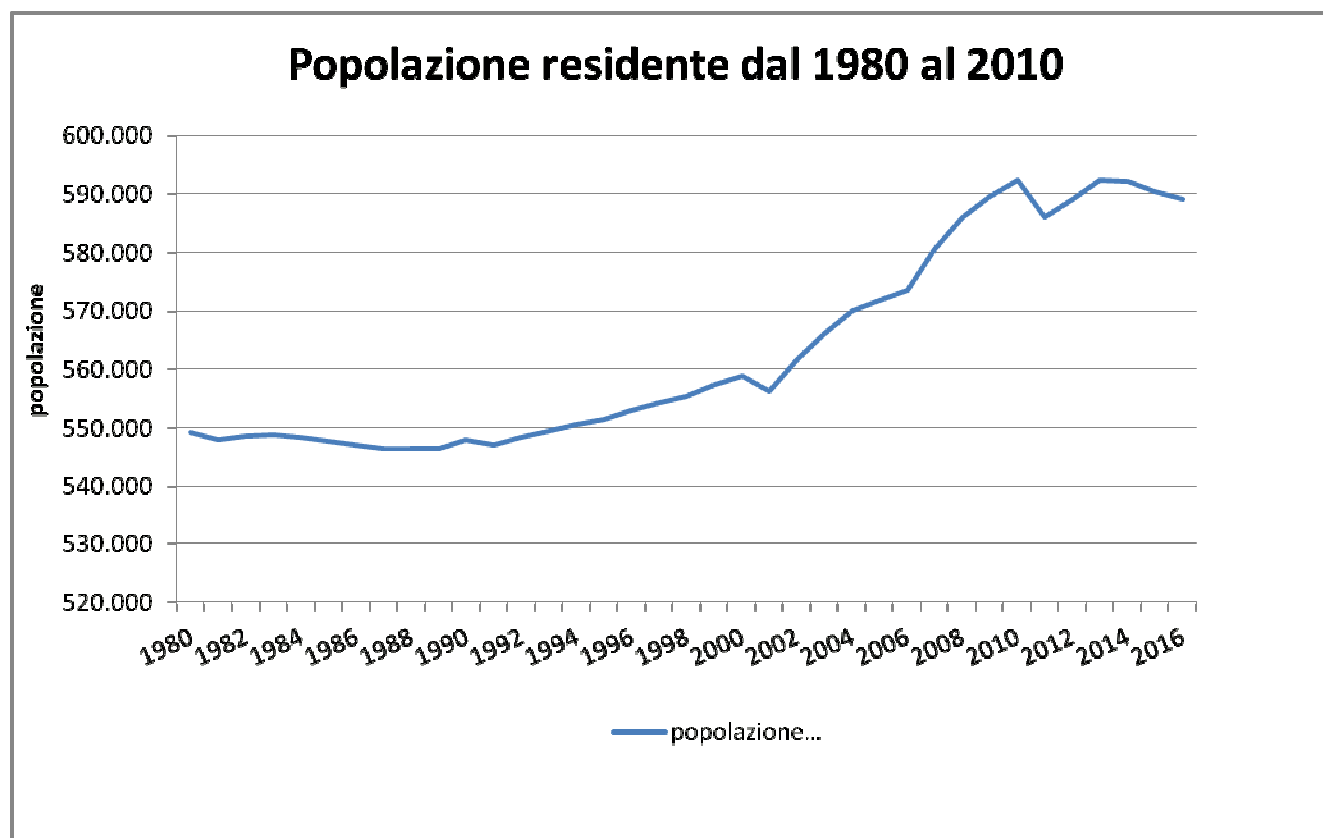
Numero di Convivenze	510
Numero medio di componenti per famiglia	2.26

La popolazione straniera nella nostra provincia al 31.12.2015 era di 59.552 unità, pari al 10,1% della popolazione totale.

Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2016 Provincia: Cuneo

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	28533	31461	59994
Iscritti per nascita	479	468	947
Iscritti da altri comuni	1717	1871	3588
Iscritti dall'estero	1905	1353	3258
Altri iscritti	296	196	492
Totale iscritti	4397	3888	8285
Cancellati per morte	49	49	98
Cancellati per altri comuni	1679	1903	3582
Cancellati per l'estero	279	418	697
Acquisizioni di cittadinanza italiana	1452	1382	2834
Altri cancellati	882	634	1516
Totale cancellati	4341	4386	8727
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	28589	30963	59552

L'evoluzione della popolazione residente in provincia di Cuneo dal 1980 ad oggi è di seguito evidenziata.



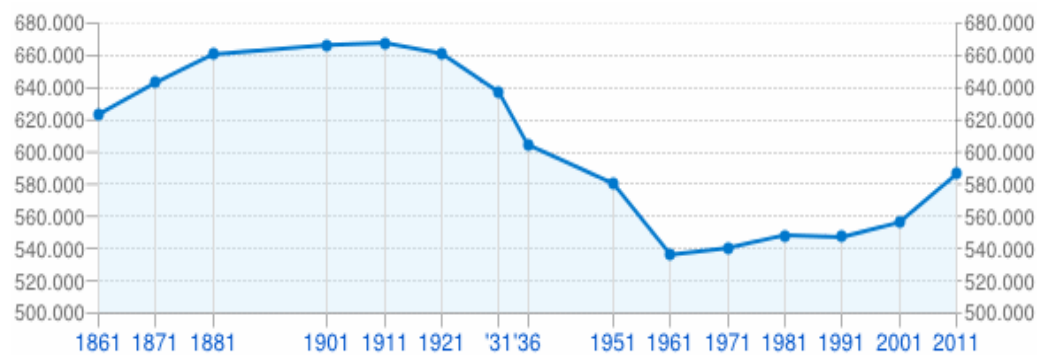
Fonte: Istat – Elaborazione dati Provincia di Cuneo

Dopo anni nei quali i flussi migratori riuscivano a compensare il calo demografico dovuto alla dinamica negativa, nel 2015 il consistente saldo naturale negativo (- 2.290), unito alla continua diminuzione del saldo migratorio (1820), ha portato alla diminuzione della popolazione.

All'ultimo censimento (9 ottobre 2011) la popolazione legale risultava essere di:

n. 586.378

Andamento della popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011



Popolazione residente ai censimenti

PROVINCIA DI CUNEO - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

1.1.2 SCOLARITA'

La tabella riporta i dati relativi a numero e percentuali dei residenti in provincia di Cuneo di 6 anni e più di età distinti per livello di istruzione, estratti dagli ultimi due censimenti.

L'evoluzione più sensibile del grado di istruzione degli ultimi 10 anni in provincia di Cuneo è legata al numero dei laureati, quasi il doppio nel 2011 rispetto al 2001, dato che va peraltro parzialmente spiegato con la riforma universitaria del 1999 che ha istituito anche in Italia una laurea di primo livello, la cosiddetta laurea triennale.

In lieve crescita i diplomati.

Livello di istruzione della popolazione residente

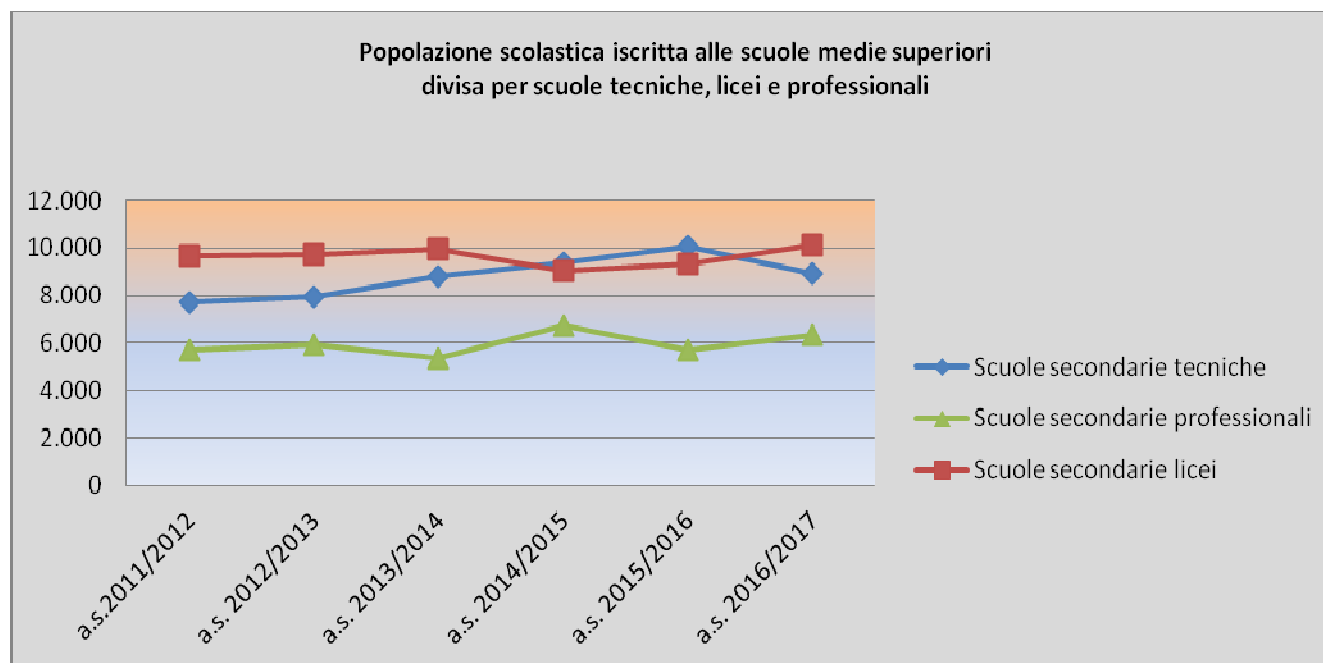
Livello di istruzione	Censimento 2001		Censimento 2011	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Totale popolazione residente di 6 anni e più	526.189	100,00%	553.595	100,00%
Laureati	22.392	4,25%	41.281	7,46%
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	5.672	1,08%	6.225	1,12%
Diplomati	118.835	22,58%	155.370	28,07%
Con licenza media inferiore	166.680	31,68%	178.646	32,27%
Con licenza elementare	172.048	32,70%	134.432	24,28%
Alfabeti senza titolo di studio	38.037	7,23%	34.747	6,28%
Analfabeti	2.525	0,48%	2.894	0,52%

Fonte: ISTAT

Il confronto degli alunni iscritti alle scuole superiori di II grado negli anni 2012- 2017 evidenzia un trend positivo pari a n. 2.011 allievi iscritti, + 8,5 %, come evidenziato nella tabella che segue:

Popolazione scolastica iscritta alle scuole medie superiori di competenza provinciale

TIPOLOGIA DELLE STRUTTURE SCOLATICHE	n. 30/12/2016	N. ALLIEVI ISCRITTI						N. ALLIEVI ISCRITTI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE	
		a.s. 2012/2013	a.s. 2013/2014	a.s. 2014/2015	a.s. 2015/2016	a.s. 2016/2017	a.s. 2017/2018	a.s. 2018/2019	
Strutture scolastiche	54	23.670	24.176	25.161	25.082	25.390	25.681	25.700	
Scuole secondarie tecniche	17	7.974	8.830	9.384	10.050	8.951	8.742	8.900	
Scuole secondarie licei	20	9.734	9.986	9.052	9.334	10.131	9.751	9.700	
Scuole secondarie professionali	17	5.962	5.360	6.725	5.698	6.308	7.188	7.100	
Altre scuole di competenza provinciale	--					--	--	--	--



Elaborazione Provincia di Cuneo su dati MIUR

Gli iscritti agli istituti tecnici nell'anno scolastico 2016/2017 fanno registrare per il secondo anno consecutivo un calo seppur contenuto rispetto all'anno precedente -209 degli iscritti pari a -2,3%.

Stessa cosa riguarda gli iscritti ai licei che ha fatto registrare -380 pari al 3,7%.

Gli studenti delle scuole professionali fanno registrare invece un aumento di 880 unità pari al 14%.

1.1.3 ECONOMIA E QUALITA' DELLA VITA

Come già era stato evidenziato nel 2015 l'economia italiana anche nel 2016 ha proseguito la sua lenta ripresa crescendo e facendo sì che il prodotto interno lordo crescesse dello 0,9%.

Anche in provincia di Cuneo si è rilevato un quadro nel complesso positivo che ha generato nell'anno passato un valore aggiunto pari a 16,3 miliardi di euro, per una crescita, a valori correnti dell'1,5% rispetto al 2015.

La ricchezza prodotta dalla nostra provincia rappresenta il 14,0% di quella regionale, collocandola così seconda, dopo il capoluogo di regione, per apporto fornito alla formazione del valore aggiunto piemontese.

In termini settoriali, le attività degli altri servizi forniscono il contributo maggiore, generando, nel 2015, il 41,2% del valore aggiunto complessivo; vengono dopo l'industria in senso stretto (28,6%), le attività del commercio, trasporto e magazzinaggio, turismo e servizi di informazione e comunicazione (19,5%), le costruzioni (5,5%) e l'agricoltura (5,1%). Se questi dati vengono confrontati con l'aggregato regionale la provincia di Cuneo incide meno nelle attività dei servizi mentre ha una rilevanza maggiore nelle attività industriali e agricole.

Cuneo, anche per quanto riguarda il livello medio di ricchezza pro-capite (27.647 euro) risulta superiore alla media regionale (26.398 euro) e alla media nazionale (24.685 euro). La nostra Provincia è quindi il secondo territorio piemontese per valore aggiunto pro-capite, dopo Torino.

I dati economici relativi all'anno 2016, ultimo disponibile, vengono riassunti in dieci indicatori principali.

LA PROVINCIA DI CUNEO IN CIFRE

INDICATORI	CUNEO 2016	PIEMONTE	CUNEO 2015
Valore aggiunto per abitante (euro)	27.647	26.398	26.516
Imprese registrate	83.255	534.520	69.758
Imprese femminili	15.845	97.948	15.904
Imprese giovanili	6.703	42.237	6.644

Imprese straniere	4.004	41.459	3.984
Tasso di sopravvivenza imprese a 3 anni (imprese iscritte nel 2012) (%)	66,4	63,2	66,5
Tasso di disoccupazione (%)	6,3	9,3	5,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)(%)	23,4	36,0	17,1
Tasso di occupazione(15-64 anni) (%)	67,7	64,4	67,1
Esportazioni (milioni di euro)	6.945	44.424	7.064

Fonte: "Rapporto Cuneo 2017" - Camera di Commercio di Cuneo

L'Istat rileva poi che nell'anno passato c'è stata, in provincia di Cuneo, una significativa diminuzione delle persone inattive (5.000) la maggior parte delle quali, circa 3.000 giovani donne, confluisce nel bacino di coloro che cercano un impiego.

Il **tasso di disoccupazione** è l'aspetto saliente in questa fase congiunturale e passa dal 5,3% al 6,3%, contrapponendosi al contesto regionale di flessione che si attesta al 9,3% rispetto al 10,2% del 2015.

Il **tasso di occupazione** fa registrare una crescita molto contenuta e interessa soprattutto il terziario e il lavoro alle dipendenze e si attesta al 67,7% rispetto al 67,1% dell'anno precedente. E' comunque il livello più alto se si confronta con quello delle altre province piemontesi e al di sopra del valore medio che si colloca al 64,4%

Sono i giovani i più colpiti dalla disoccupazione e soprattutto le donne. Sale dal 6 all'8%, mentre quello delle giovani donne fino ai 29 anni passa dal 15,2 al 22,8%.

Nel complesso però, la provincia di Cuneo mantiene una condizione di eccellenza nel panorama regionale. La dinamica della domanda di lavoro, in realtà, è stata condizionata dal forte impatto registrato nel 2015 dei provvedimenti di incentivazione dei contratti a tempo indeterminato, introdotti con la Legge di Stabilità. Tutto questo insieme di norme aveva creato una bolla di crescita in accelerazione negli ultimi mesi dell'anno, quando, in vista di modifiche di ordine restrittivo delle agevolazioni, si era registrato un vero e proprio boom di avviamenti di tipo stabile.

Il panorama delle tipologie contrattuali applicate risulta quindi alterato. Rallentano bruscamente le assunzioni a tempo indeterminato (-34%), mentre aumentano sia i contratti a tempo determinato standard, sia le missioni di lavoro interinale e il lavoro intermittente (+6%).

Ritorna l'apprendistato (+35%) che nel 2015 aveva subito la competizione degli incentivi governativi.

Cuneo si conferma come la provincia piemontese meno cassaintegrata, con 55 ore pro capite di integrazione salariale in media rispetto alle 167 ore rilevate a livello regionale in rapporto al numero di dipendenti nel settore secondario, i principali beneficiari dell'intervento.

Il tessuto imprenditoriale locale, dopo anni di stasi e di calo, nel 2016 ha visto per la provincia di Cuneo segni, se non di ripresa, almeno di stabilità.

Tra i settori di attività le imprese del turismo sono quelle con la performance migliore. Si registra infatti un +2,36%.

Anche le attività agricole appaiono in ripresa, dopo la pesante contrattura subita durante il 2015 (+0,44%).

Si registra, invece, un calo per le basi imprenditoriali delle attività commerciali (-0,47%), industriali (-1,02%) e edili (-1,83%).

LA VIVIBILITÀ DELLA PROVINCIA E LA QUALITÀ DELLA VITA

Il Sole 24 Ore misura ogni anno la vivibilità delle province italiane elaborando una serie di dati statistici.

Come già per il 2015, anche per il 2016 sono sei le aree tematiche – con molte novità - messe a confronto con le altre province.

Le novità introdotte vogliono rendere più completo il check della vivibilità sul territorio, con una maggiore attenzione alle esigenze e ai problemi reali della collettività : il valore della casa, il lavoro per i giovani, la capacità di innovare, l'integrazione degli stranieri, l'offerta di welfare, la partecipazione civile. Le sei aree hanno così acquisito una denominazione più inclusiva e i parametri da 36 sono saliti a 42.

C'è da dire che la classifica del Sole 24 Ore non intende affatto misurare la soddisfazione di vivere in un luogo piuttosto che in un altro, infatti la "felicità" è soggettiva, e quindi difficilmente misurabile, mentre le opportunità sono oggettive e si possono contare. E sono proprio quelle che emergono dal Sole 24 Ore sulla qualità della vita , che cerca di valutare "la qualità dei territori – cioè le 110 province – in termini di efficienza dei servizi pubblici, di quantità (e qualità) delle dotazioni infrastrutturali, di occasioni di lavoro, di sicurezza dei cittadini. I punteggi ottenuti dalle province nelle 42 graduatorie riferite alle sei aree tematiche vengono sommati insieme determinando la graduatoria. E' anche vero che si tratta di una semplificazione statistica, riducendo all'unità fenomeni molto complessi, ma la graduatoria non ha la pretesa di utilizzare tali dati per indicare la "provincia ideale".

Si rilevano comunque molte differenze tra un territorio e l'altro mettendo a confronto tra il tenore di vita, la facilità nel trovare lavoro, la disponibilità nei servizi pubblici, la sostenibilità ambientale e le occasioni di tipo culturale

La Provincia di Cuneo in questa graduatoria, a livello generale risulta essere al 18esimo posto retrocedendo di ben 11 posizioni rispetto all'anno precedente.

Suddividendo poi per principali indicatori la posizione di Cuneo nella graduatoria generale delle province, risulta essere la seguente: Affari, Lavoro, Innovazione 24[^] posto; Ambiente, Servizi, Welfare 54[^] posto; Cultura, Tempo libero, Partecipazione 36[^] posto; Demografia, Famiglia, Integrazione 8[^] posto; Giustizia, Sicurezza, reati 19[^] posto; Reddito, Risparmi, Consumi 26[^] posto.

Un po' più nel dettaglio, evidenziando gli indicatori e i valori ad essi attribuiti la situazione risulta essere la seguente:

Classifica Finale Posizione	Punti su 1000
18	509

Sottosettore	Posizione	Punti
Affari Lavoro Innovazione		
Totale per Settore	24	528
Tasso di disoccupazione giovani 15-24 anni – media 2015	3	695
Tasso di occupazione totale – media 2015	7	940
Imprese registrate per 100 abitanti – ottobre 2016	8	806
Export in perc sul Pil – 2016	24	558
Rapporto impieghi/depositi – 2015	59	532
Domande brevetti ogni Mille abitanti – 1889-2016	66	28
Start up innovative ogni 1000 imprese – ottobre 2016	80	134

Sottosettore	Posizione	Punti
Ambiente Servizi Welfare		
Totale per Settore	54	569
Indice Legambiente su ecosistema urbano – dati 2015	9	874
Tasso di emigrazione ospedaliera – 2015	14	525

Sportelli, atm e Pos ogni mille abitanti – 2015	41	651
Spese sociali pro capite dei Comuni per minori/anziani/poveri – 2015 (euro)	77	242
Asili nido prima infanzia – indice totale presa in carico potenziale utenza – 2015	77	214
Banda larga copertura perc della popolazione – 2016	79	908
Indice escursione climatica – agosto 2015/settembre 2016	92	572

Sottosettore	Posizione	Punti
Cultura Tempo libero Partecipazione		
Totale per Settore	36	387
Numero Onlus iscritte Agenzia Entrate x 100mila abitanti - 2015	8	623
Sale cinematografiche ogni 100mila abitanti – ottobre 2016	28	456
Spesa totale dei turisti stranieri (milioni di euro) – 2015	39	34
Ingressi agli spettacoli ogni 1000 abitanti – 2015	49	317
Indice di sportività – 2016	49	474
Librerie ogni 100mila abitanti – ottobre 2016	56	392
Ristoranti e bar x 100mila abitanti – ottobre 2016	78	412

Sottosettore Demografia Famiglia Integrazione	Posizione	Punti
Totale per Settore	8	633
Separazioni ogni 10mila coniugati – 2015	5	867
Saldo migratorio interno per mille abitanti – 2015	21	812
Densità – Abitanti per Km ² (2015)	23	362
Acquisizione di cittadinanza ogni 100 stranieri – 2015	28	486
Indice di vecchiaia (over 64/soggetti 0-14) 2015	50	606
Tasso di natalità x mille abitanti – 2015	66	728
Laureati ogni mille giovani 25/30 anni – 2015	99	573

Sottosettore Giustizia Sicurezza reati	Posizione	Punti
Totale per Settore	19	348
Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti – 2015	12	495
Truffe e frodi informatiche ogni 100mila abitanti – 2015	14	489
FURTI D'AUTO OGNI 100MILA ABITANTI – 2015	22	288
Rapine ogni 100mila abitanti – 2015	32	250
Scippi e borseggi ogni 100mila abitanti – 2015	38	206

Furti in casa ogni 100mila abitanti – 2015	91	207
Indice di rotazione contenzioso (cause definite su nuove iscritte) – 2015	110	419

Sottosettore	Posizione	Punti
Reddito Risparmi Consumi		
Totale per Settore	26	590
Spesa beni durevoli per famiglia – media 2015 (euro)	15	903
Depositi bancario pro capite – 2015 (euro)	16	489
Pil pro capite 2015 (euro)	25	591
Protesti pro capite – luglio 2015/agosto 2016 – media (euro)	40	548
Pensioni media mensile – 2015 (euro)	41	776
Patrimonio immobili, residenziale pro capite – 2015 (euro) – positivo	73	375
Canoni locazione mese – media 2016 (euro) – negativo	81	447

Fonte: *Il Sole 24 Ore*

1.1.4 TERRITORIO

Superficie territoriale: Kmq 6.894,94

Strade**Statali:**

S.S. 20 – 21 – 28 – 231 Km 247,443

Provinciali:

(di cui Km 118,95 di strade ex militari) Km 3.222,25 (aprile 2016)

Autostrade: (72,755 + 50,100) Km 122,855

TOTALE COMPLESSIVO STRADE al 30/12/2016 Km 3.592,548

Mezzi provinciali che lavorano sul territorio:**Mezzi operativi**

(autocarri, rimorchi, macchine operatrici): n. 124

Autovetture: n. 84

Autovetture a noleggio n. 24

Le province piemontesi per numero di comuni al 31/12/2016

La Provincia di **CUNEO** è la provincia con la maggiore estensione territoriale fra quelle piemontesi, infatti, non per niente, viene comunemente definita "Provincia Granda".

Per numero di comuni è inferiore solo alla Città metropolitana di Torino.

	Provincia/Città Metropolitana	Popolazione residenti	Superficie km ²	Densità abitanti/km ²	Numero Comuni
1.	TO Città Metropolitana di TORINO	2.277.857	6.827,00	334	316
2.	CN Cuneo	589.108	6.894,94	85	250
3.	AL Alessandria	426.658	3.558,83	120	190
4.	AT Asti	216.677	1.510,19	143	118
5.	NO Novara	370.143	1.340,28	276	88
6.	VC Vercelli	173.868	2.081,64	84	86
7.	BI Biella	178.551	913,28	196	78
8.	VB Verbano-Cusio-Ossola	159.664	2.260,91	71	76
Totale		4.404.246	25.387,07	173	1.202

Fonte: ISTAT

Dei 250 comuni della provincia di Cuneo ben 226 sono compresi nelle classi di ampiezza demografica più basse.

Il 60% circa della popolazione della provincia di Cuneo risiede in comuni con meno di 10.000 abitanti e tra questi più della metà (unità pari al 43,17%) in comuni fino a 5.000 abitanti, mentre i residenti in comuni da 10.001 a 50.000 abitanti sono pari a circa il 30% della popolazione.

I residenti in comuni con più di 50.000 abitanti sono 56.124 (pari al 9,53% della popolazione provinciale), tutti concentrati nel Comune di Cuneo, capoluogo di provincia.

Considerando che il territorio montano è pari a oltre il 50% dell'intero territorio provinciale, solo una minima parte di popolazione vi risiede stabilmente.

La restante popolazione si suddivide più o meno equamente fra collina e pianura.

**Numero di comuni e popolazione residente
per classe di ampiezza demografica – Censimento 2011**

Classi di ampiezza demografica	Comuni		Popolazione residente	
	n.	%	n.	%
fino a 5.000 ab.	225	90,0	254.366	43,17
5.001-10.000 ab.	15	6,0	99.478	16,89
10.001-50.000 ab.	9	3,6	179.140	30,41
oltre 50.000 ab.	1	0,4	56.124	9,53
totale	250	100	589.108	100

Fonte: Demo Istat

Con la Legge Regionale n. 11/2012 di riordino del sistema degli Enti locali i Comuni hanno a disposizione un testo organico, che fissa regole certe ma che allo stesso tempo lascia ai Comuni libertà di azione. La Regione disciplina la gestione associata della funzione socio assistenziale anche riconoscendo l'esperienza dei consorzi tra comuni, in coerenza con quanto previsto all'articolo 9 della legge

regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento), nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 1 bis del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini) convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135.

Con la D.G.R. del 4 agosto 2016 n. 53-3791 Adozione della Carta delle Forme associative del Piemonte – Sesto stralcio la Regione Piemonte prosegue nel procedimento di adozione delle stesse.

La frammentarietà comunale ha comportato nella nostra provincia, come peraltro anche nelle altre realtà piemontesi, la nascita di forme associative tra comuni, evidenziate nella tabella seguente:

Forme associative in provincia di Cuneo nel 2016

Unioni di Comuni	Numero Comuni	Popolazione residente (31.12.2016)
Unione Comuni dei Castelli tra Roero e Monferrato	3*	3.152
Unione Comunità Collinare Roero: Tartufo ed Arneis	3	4.510
Unione dei Comuni del Fossanese	5	32.591
Unione di Comuni Colline di Langa e del Barolo	10	10.117
Unione Terre della Pianura	3	26.092
Unione Terre dai Mille Colori	3**	1.470
TOTALE	27	77.932

* di cui uno della Provincia di Asti (San Martino Alfieri) non conteggiato nella popolazione residente

** di cui due della Provincia di Torino (Lombriasco e Osasio) non conteggiati nella popolazione residente

Unioni Montane di Comuni	Numero Comuni	Popolazione residente (al 31.12.2016)
Alpi del Mare	5	20.030
Alpi Marittime	5	8.442
Alta Langa	38	18.614
Alta Val Tanaro	9	7.299
Barge-Bagnolo	2	13.699
Comuni del Monviso	11	11.996
Monte Regale	5	6.555
Valli Monregalesi	5	3.140
Valli Mongia e Cevetta – Langa Cebana – Alta Valle Bormida	18	11.775
Mondolè	5	12.380
Valle Grana	8	17.862
Valle Maira	13	11.594
Valle Stura	12	7.482
Valle Varaita	12	11.512
TOTALE	148	162.380

Sulla base dell'ultima delibera regionale del 4 agosto 2016 n. 53-3791 le forme associative previste e che hanno assunto le due tipologie di unioni di comuni e unioni montane di comuni, sono in provincia di Cuneo complessivamente 19, per un totale di 172 comuni aggregati ed una popolazione di 240.421 unità; il che vuol dire che sono interessati, rispettivamente, il 69% circa dei comuni cuneesi ed il 41% circa della popolazione residente.

1.1.5 ORGANISMI PARTECIPATI

	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
CONSORZI	2	2	2	2
AZIENDE	/	/	/	/
ISTITUZIONI	/	/	/	/
SOCIETA' DI CAPITALI	6	6	5	5
CONCESSIONI	/	/	/	/

CONSORZI

Denominazione	Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Cuneo e Provincia "D.L.Bianco" Consorzio fra Enti locali, obbligatorio ex L.R. n. 20 del 02/07/2008
Quota posseduta	36,5 %
Comuni/Enti associati	n. 143 Provincia di Cuneo, CM Valle Stura, CM Valle Grana e Maira, CM Monviso, CM Alpi del Mare, CM Alta Langa Cebana, CM Alta Langa Bormida, Comuni di: Cuneo, Alba, Argentera, Bagnasco, Bagnolo Piemonte, Baldissero, Barge, Barolo, Bastia Mondovi, Beinette, Benevagienna, Bernezzo, Bonvicino, Borgo S Dalmazzo, Bosia, Bossolasco, Boves, Bra, Brossasco, Busca, Canale, Caraglio, Caramagna Piemonte, Carru, Castelletto Stura, Castellino Tanaro, Catelmagno, Castiglione Falletto, Castino, Cavallermaggiore, Centallo, Ceresole, Cerretto Langhe, Cervasca, Cervere, Ceva, Cherasco, Chiusa Pesio, Clavesana, Cortemilia, Cossano Belbo, Costigliole Saluzzo, Demonte, Dogliani, Dronero, Entracque, Farigliano, Fossano, Frabosa Soprana, Frassinò, Gaiola, Gambaasca, Garessio, Genola, Guarene, La Morra, Lagnasco, Lesegno, Limone Piemonte, Magliano Alfieri, Magliano Alpi, Mango, Manta, Marene, Margarita, Melle, Moiola, Mombasiglio, Monchiero, Mondovi, Monesiglio, Montà, Montaldo, Mondovi, Montanera, Montemale, Monterosso Grana, Moretta, Morozzo, Murazzano, Nucetto, Ormea, Paesana, Pagno, Pamparato, Paroldo, Perletto, Peveragno, Pezzolo Valle Uzzone, Pianfei, Piasco, Piozzo, Pontechianale, Pradleves, Priola, Racconigi, Revello, Rittana, Roaschia, Robilante, Roburent, Rocca de Baldi, Roccaforte Mondovi, Roccasparvera, Roccavione, Rodello, Rossana, Salmour, Saluzzo, Sambuco, Sampeyre, San Michele Mondovi', S Albano Stura, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Savigliano, Serravalle Langhe, Somano, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno, Torre Mondovi, Torre S Giorgio, Trinita, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Valmala, Venasca, Vernante, Verzuolo, Vicoforte Vignolo, Villafalletto, Villanova Mondovì, Villar S Costanzo, Vinadio, Vottignasco.

Denominazione	Consorzio CSI - Piemonte
Quota posseduta	0,85 %
Comuni/Enti associati	<p>n. 106</p> <p>Regione Piemonte, Università Torino, Politecnico Torino, Città Metropolitana di Torino, Comune Torino, Province di: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli, VCO</p> <p>Comuni di:</p> <p>Alessandria, Ameno, Arona, Arquata Scrivia, Asti, Baverno, Benevagienna, Borgomale, Borgomanero, Boves, Brandizzo, Canale, Cernobbio, Carmagnola, Castellazzo Bormida, Castiglione Torinese, Chivasso, Collegno, Cossato, Cumiana, Cuneo, Feletto, Fossano, Frossasco, Galliate, Grugliasco, Limone Pte, Luserna S Giovanni, Moncalieri, Mondovì, Nichelino, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Pianezza, Pinerolo, Pralormo, Racconigi, Rivalta, Rivoli, Saluzzo, Savigliano, Settimo Torinese, Stresa, Tortona, Verbania, Vercelli, Villadeati, Villanova d'Asti, Volpiano,</p> <p>CM Alto Tanaro Cebano Monregalese, CM Valli Orco e Soana, Associazione Comuni Monferrato, ANCI Piemonte, CM Valsesia , CM del Pinerolese, CM Alpi dl Mare, CM Alta Langa Astigiana Val Bormida, CM Valli del Monviso, CC Unione Versa Astigiano, CC Valcerrina, Unione del Fossanese, UPP, Uncem, Consorzio Chierese per i Servizi, Unione Comuni Colline di Langa e Barolo, Associazione ASMEL</p> <p>Aziende Ospedaliere: Città della Salute e Scienza To, Universitaria Maggiore della Carità di Novara, Universitaria S. Luigi Orbassano, Santa Croce e Carle, SS Antonio e Biagio e C.Arrigo, Ordine Mauriziano</p> <p>ASL TO 1,2,3,4,5 , VC, BI, NO, VCO, CN1, CN2, AL,</p> <p>AIPO, ARPA, ARPEA, Agenzia Torino 2006, ARESS, Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, AFC SpA, SCR Piemonte, Pegaso 03 srl, Università Piemonte Orientale</p>

SOCIETA' DI CAPITALI

La ricognizione straordinaria, effettuata ai sensi dell'art. 24 D. Lgs 175/2016 ha evidenziato la strategicità delle partecipazioni in ALAC SpA, ATL scarl, Ente Turismo scarl ed Agenzia di Pollenzo SpA.

E' emersa la necessità di una razionalizzazione per Miac ScpA, che si dovrebbe realizzare entro il 31/12/2018 con un nuovo piano industriale, focalizzato sulle attività del Polo Logistico Agrifood, e con la fusione con Fingranda SpA.

Per quanto concerne Finpiemonte SpA, ne è stata deliberata la cessione, in considerazione dell'esiguità della quota di partecipazioni, che non permette di incidere sulla gestione della partecipata in modo funzionale agli scopi dell'Ente.

Di seguito si riassume la situazione delle partecipazioni in capo all'Ente alla data odierna:

Denominazione	Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi S.p.A.
Quota posseduta	€ 2.648.000,00 - 52,96 %
Enti/Soci	n. 22 Provincia di Cuneo Comuni di: Alba, Albaretto Torre, Arguello, Bandissero d'Alba, Barbaresco, Benevello, Bergolo, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Cissone, Gorzegno, Lequio Berria, Montaldo Roero, Monteu Roero, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Trezzo Tinella

Denominazione	Azienda Turistica Locale del Cuneese – Valli Alpine e Città d'Arte Soc.Cons. a r.l.
	La partecipazione risponde ad un obbligo di legge (L.R.75/1996)
Quota posseduta	€ 10.320,00 - 9,85 %
Enti/Soci	n. 83 Provincia di Cuneo, CCIAA Cuneo, Regione Piemonte, CM Alpi del Mare, CM Valle Stura; CM Valli Po, Bronda e Infernotto, Parco Naturale Alta V. Pesio e Tanaro; Parco Naturale Alpi Marittime; Parco del Po Cuneesi, Comuni di:

	<p>Frabosa Sottana, Cuneo, Barge, Garessio, Ceva, Ormea, Chiusa Pesio, Limone Piemonte, Pamparato, Frabosa Soprana, Montaldo Mondovì, Villanova Mondovì, Saluzzo, Moretta, Verzuolo, Cervere Carrù, Mondovì, Niella Tanaro, Revello, Piozzo, Clavesana, Fossano, Roccaforte Mondovì, Entracque, Dronero, Peveragno, Farigliano, Caraglio, Faule, Racconigi, Busca, Manta, Bagnolo Piemonte, Boves, Rifreddo, Martiniana Po, Trinità, Benevagienna, Valdieri, Magliano Alpi, Vernante, Vinadio, Montezemolo, Acceglio, Morozzo, Vicoforte, Lagnasco, Roburent, Borgo S Dalmazzo, Torre S Giorgio, Consorzio Le Alpi di Mondovì, Ente Manifestazioni, Occelli Agrinatura srl, Conitours, Val B end B, UIC, Comboscuro Centre Prouvencal, Associazione Commercianti ed Esercenti, CCIAA Cuneo, Cori srl, GIS Cuneo, Coldiretti, Associazione Albergatori, Tavolera srl, Le Terre dei Savoia scarl, Polo Grafico SpA, Alfiere snc, Autolinee Sav, TLT SpA, Riserva di pesca Valle Pesio, Residence Lomone, Chambrà Economica Europea des Pais d'OC, Interscambi Terranostra</p>
--	---

Denominazione	Mercato Ingrosso Alimentare Cuneo – M.I.A.C. Soc.Cons.per azioni
Quota posseduta	€ 517.494,96 - 7,29 %
Enti/Soci	n. 17 Comune di Cuneo, Provincia di Cuneo, Camera di Commercio di Cuneo, Finpiemonte Partecipazioni SpA, Fondazione CRC, Unione Industriale Cuneo, Piemonte Asprofrut, APA, Coldiretti, CIA, Unione Prov. Agricoltori, Associaz. Commercianti ed Esercenti, Confartigianato, Fincos, Martino SpA, Porta Rossa SpA, Lubatti Bruno.

Denominazione	Ente Turismo Alba, Bra, Langhe e Roero soc. cons. a r.l.
	La partecipazione risponde ad un obbligo di legge (L.R.75/1996)
Quota posseduta	€ 500,00 - 2,5 %
Enti/Soci	n. 102 Provincia di Cuneo, CM Alta Langa, Comunità Montana Valli Bormida e Uzzone, CCIAA Cuneo; Regione Piemonte, Comuni di: Alba, Baldissero, Barbaresco, Bergolo, Bossolasco, Bra, Canale Castagnito, Castellinaldo, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Ceresole, Cerretto Langhe, Cherasco, Cissone, Corneliano, Cortemilia, Cossano Belbo, Diano d'Alba, Dogliani, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Magliano Alfieri,

	<p>Montà, Montaldo Roero, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Neive, Neviglie, Novello, Paroldo, Pezzolo Valle Uzzone, Piobesi, Pocapaglia, Priocca, Roddi, Roddino, Santo Stefano Belbo, Santa Vittoria d'Alba, S.Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle, Sinio, Somano, Sommariva Bosco, Sommariva Perno, Vezza d'Alba, Monforte, Treiso, Murazzano, Belvedere Langhe, Barolo, Mango, Narzole, Saliceto, Trezzo Tinella, Verduno</p> <p>Ascom Fidi, Itinera Servizi Turistici, Consorzio Tutela Barolo Barbaresco, Le Terre dei Savoia scarl, Bra Banca, CR Bra, Associazione Albergatori, Enoteca Cavour, Cantina Terre del Barolo, CNA Cuneo, Interscambi Terranostra, Unione Produttori Vini Albesi, Ente Fiera Tartufo Bianco d'Alba, Servizi ACA srl, Tartufi Morra srl, Coldiretti, Consorzio Macellai Braidesi, Hotel Castello Santa Vittoria, Confartigianato, Uniart snc, Gruppo Torinese Trasporti SpA, Consorzio Turistico Langhe Monferrato Roero, Famija Albeisa, Blupiemonte srl, I viaggi del Tartufo sas, SIPI srl, Ascom servizi srl, Flli Giacosa snc, Ordine dei Cavalieri S Michele del Roero, Cristino Maria Nella, Enoteca Regionale Barbaresco, Turismo in Langa, Enoteca Regionale Barolo, Slow Food Promozione srl, Enoteca Regionale Roero, Incontri sotto le Torri, Enoteca Regionale Colline del Moscato, UI Cuneo, Piedmont Service snc</p>
--	---

Denominazione	Agenzia di Pollenzo S.p.A.
Quota posseduta	€ 464.510,472 - 1,91 %
Enti/Soci	<p>n. 377</p> <p>Provincia di cuneo, Ministero politiche agricole alimentari e forestali, Comuni di: Alba, Bra, Cervere, La Morra, Pamparato, Verduno, Torino Finpiemonte SpA, Associazione commercianti albesi, Associazione imprese commercio e terziario, BCC Alba Langhe Roero, BP Novara, BRE banca, Unicredit Merchant, CR Bra, CR Fossano, Intesa San Paolo, 358 privati</p>

Denominazione	Finpiemonte S.p.A.
Quota posseduta	€10.018,00 - 0,01 %
Enti/Soci	n.12 Regione Piemonte, C.C.I.A.A. Torino, Comune di Torino, Comune di Asti, Provincia di Asti, C.C.I.A.A. di Biella, C.C.I.A.A. di Vercelli, Provincia di Cuneo, C.C.I.A.A. di Alessandria, C.C.I.A.A. del Verbano Cusio Ossola, C.C.I.A.A. di Cuneo, C.C.I.A.A. di Novara, C.C.I.A.A. di Asti

FONDO PERDITE PARTECIPATE

Il D.Lgs. 19.08.2016 n.175 recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” impone di accantonare a preventivo, con carattere prudenziale, un apposito fondo non impegnabile calibrato in relazione ai risultati conseguiti dagli organismi partecipati, nonché alla quota di possesso.

L’art.21, co.1, recita: “ Nel caso in cui società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali ... presentino un risultato d’esercizio negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti ... accantonano nell’anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione”.

Il MIAC Soc. cons. per azioni è la sola società partecipata della Provincia di Cuneo che nel 2016 ha registrato una perdita d’esercizio pari a € 140.114.

E’ stato, pertanto, accantonato in sede di bilancio di previsione 2018 un fondo di € 10.214, pari al 7,29%, quota posseduta dalla Provincia di Cuneo in MIAC, del risultato negativo conseguito nell’ultimo bilancio d’esercizio approvato.

Tale fondo sarà oggetto di successiva rivalutazione, con apposita variazione di bilancio, in relazione ai risultati conseguiti nel 2017 dalle società partecipate dell’Ente.

1.2 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.2.1 La Legge 7 aprile 2014 n. 56

Con la Legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, sono stati ridisegnati confini e competenze dell’amministrazione locale trasformando le Province in Enti di secondo livello.

Nel nuovo assetto istituzionale alle Province - confermate quali Enti Costituzionali grazie all’esito referendario del 4 dicembre 2016 - sono assegnate le seguenti funzioni fondamentali:

- Pianificazione territoriale e tutela e valorizzazione dell’ambiente,
- Costruzione e gestione delle strade provinciali,
- Programmazione della rete scolastica e gestione dell’edilizia scolastica,
- Controllo fenomeni discriminatori e pari opportunità,
- Amministrazione generale ed assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali.

L’applicazione della Legge 56/2014 in Piemonte è stata fortemente condizionata da due elementi:

- **Dalla riduzione drastica delle risorse provinciali da parte statale per effetto delle seguenti disposizioni:**
 - La Legge 190/2014 e s.m.i. – Legge di stabilità 2015 – che, in particolare all’art. 1 cc. 418-419, ha previsto un ulteriore ed insostenibile taglio di tre miliardi di euro sui bilanci di Province e Città Metropolitane, le quali sono chiamate al contenimento della spesa pubblica mediante una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di € per l’anno 2015, di 2.000 milioni per l’anno 2016 e di 3.000 milioni a decorrere dall’anno 2017; quest’ultimo taglio incrementale è stato peraltro mitigato da un contributo statale di pari misura per gli effetti della L. 232/2016;
 - Le conseguenze per gli anni successivi del DL 66/2014 convertito in Legge n. 89/2014 ed in particolare l’Art. 47 (Concorso delle province, delle città metropolitane e dei comuni alla riduzione della spesa pubblica);
- **Dalle tempistiche e dalle difficoltà con cui la Regione Piemonte e le Province Piemontesi**, attraverso i lavori congiunti svoltisi con l’Osservatorio per l’attuazione della L. 56/2014, hanno affrontato la particolare situazione caratterizzata da un assetto di decentramento amministrativo molto intenso, consolidatosi negli anni dal 1998 al 2003. In particolare, le Province hanno ricevuto in conferimento dalla Regione ampi settori di attività amministrative nelle materie dell’ambiente, della regolazione del trasporto privato di persone e merci, nella viabilità ex-ANAS e della programmazione dei servizi attinenti all’istruzione. Impianto complesso, guidato da differenti titoli di legittimazione all’esercizio delle funzioni (delega, attribuzione, trasferimento) e fortemente condizionato, negli ultimi anni, dalle drastiche riduzioni di risorse, da ultimo parzialmente reintegrate dalla stessa Regione anche per effetto della decisione della Corte dei Conti – Sezione Autonomie (Deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG DEL 30 APRILE 2015 “Riordino delle Province – aspetti ordinamentali e riflessi finanziari”).

1.2.2 La Legge Regione Piemonte n. 23 del 29.10.2015

Le criticità sopra evidenziate hanno poi trovato la loro conclusione nella Legge Regionale n. 23 del 29 ottobre 2015, che peraltro nel corso del 2016 ha avuto piena attuazione con il perfezionamento del percorso di riordino delle funzioni provinciali e la definizione della nuova struttura organizzativa della Provincia di Cuneo.

Si evidenziano in modo particolare i seguenti aspetti della L.R. 23/2015:

Per l'esercizio delle funzioni conferite, attribuite e delegate alle Province, la Regione Piemonte ha suddiviso il territorio in **ambiti territoriali ottimali** i cui confini sono individuati con riferimento a quelli amministrativi delle Province di riferimento:

ambito 1 – Novarese, Vercellese, Biellese, Verbano-Cusio-Ossola

ambito 2 – Astigiano ed Alessandrino

ambito 3 – Cuneese

Per gli ambiti 1 e 2 vige l'obbligo della gestione associata di funzioni con le sole esclusioni di quelle espressamente indicate dalla legge stessa. Presso l'Osservatorio Regionale sono in corso le valutazioni congiunte fra la Regione e le Province/Ambiti interessati per arrivare alla concreta attuazione di tale disposto. Ciò non vale, ovviamente, per la nostra Provincia al cui ampio ambito territoriale è assicurata la piena gestione.

E' di tutto rilievo l'art. 2 "Funzioni delle Province" laddove "Sono confermate in capo alle Province tutte le funzioni amministrative loro conferite a qualsiasi titolo con legge regionale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto coerenti con la natura di enti con funzioni di area vasta o riconducibili alle funzioni fondamentali, fatta eccezione per le funzioni espressamente oggetto di diversa allocazione con la presente legge" ... Sono altresì attribuite alle province in materia di energia, le funzioni connesse al rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di gasdotti ed oleodotti ... Sono delegate alle Province le funzioni amministrative in materia di attività estrattive (cave e torbiere LR 69/1978)... Sono confermate in capo alle Province le funzioni delegate in materia di acque minerali e termali (art. 86 LR 44/2000) ad eccezione delle funzioni di polizia mineraria.

E' rilevante in modo particolare l'art. 8 "Funzioni riallocate in capo alla Regione" laddove "Sono riallocate in capo alla Regione le funzioni già esercitate dalle province prima dell'entrata in vigore della presente legge limitatamente alle materie ed alle norme richiamate nell'allegato A ...".

Allegato A - Funzioni riallocate in capo alla Regione:

Agricoltura (Lr 13/1999-Lr 17/1999-Lr 21/1999-Lr 29/2008-Lr 6/2013)

Attività estrattive (Lr 44/2000 artt. 29 e 30)

Beni ed attività culturali e spettacolo (Lr 44/2000 art. 126)

Edilizia residenziale pubblica (Lr 44/2000 art. 90)

Energia (Lr 31/2000 art. 5-Lr 44/2000 art.36-Lr 23/2002 art. 3)

Formazione professionale e Politiche attive lavoro (Lr 63/1995-Lr 44/2000 art. 77- Lr 34/2008 art. 9)

Politiche sociali (Lr 1/2004- Lr 7/2006)

Turismo (Lr 44/2000- Lr 75/2006)

Vincolo Idrogeologico (Lr 44/2000 art. 64)

Rilevanti infine per gli impliciti aspetti programmatori e gestionali l'art. 10 “Accordi per il trasferimento delle risorse” – 12 “Trasferimento del personale nei ruoli regionali” – 13 “Beni, risorse strumentali e organizzative, rapporti attivi e passivi e procedimenti in corso” – la cui piena attuazione è stata definita da apposite Convenzioni e Accordi Quadro stipulate o da perfezionarsi tra la la Regione e le singole Province, attuazione che è tutt'ora in corso per gli aspetti relativi al rimborso delle spese di funzionamento e di intervento per le materie delegate nonché per la gestione temporanea dei Centri per l'Impiego per l'anno 2016.

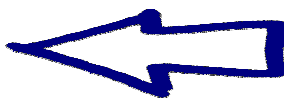
Fondamentale risulta poi la norma finanziaria di cui all'art. 24 “Le spese connesse alla applicazione della presente legge sono a carico della Regione a far data dal 1° gennaio 2016. A decorrere dall'esercizio finanziario 2016 la Regione provvede alla copertura delle spese connesse all'esercizio delle funzioni conferite mediante un fondo indistinto con funzioni perequative e con la compartecipazione a canoni e tariffe stabiliti in apposito provvedimento legislativo sulla base di un sistema di fabbisogni standard...”.

Anche per questo punto sono ancora in corso le intese tra Regione e Province per l'attuazione concreta della norma che si demanda pertanto all'anno 2017.

La nuova Provincia dopo la Legge 56/2014 e la L.R. Piemonte 23/2015

- ✓ **Trasporti e Viabilità**
- ✓ **Ambiente**
- ✓ **Edilizia scolastica e Istruzione**
- ✓ **Programmazione territoriale ed urbanistica**
- ✓ **Sviluppo Economico: agricoltura, industria, commercio e artigianato**
- ✓ **Lavoro: gestione dei centri per l'impiego**
- ✓ **Formazione Professionale**
- ✓ **Cultura, biblioteche, musei e pinacoteche**
- ✓ **Turismo sport e tempo libero**
- ✓ **Servizi sociali**
- ✓ **Assistenza ai Comuni**

PRIMA



DOPO



FUNZIONI FONDAMENTALI

Trasporti e Viabilità
Edilizia Scolastica
Ambiente
Assistenza tecnica ai Comuni

FUNZIONI DELEGATE REGIONE

Turismo e sport
Politiche attive lavoro
Caccia e pesca
Politiche giovanili
Altre

ANCORA DA RICOLLOCARE

Centri per l'Impiego

La nuova Provincia di Cuneo

Come sopra anticipato, questo Ente, in attuazione della L. n. 56/2014 e della L.R. n. 23/2015, ha provveduto all'adeguamento del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi e al ridisegno della struttura provinciale, concretizzando così due percorsi procedurali che hanno portato alla riorganizzazione dell'Ente, approvata con Decreto Presidenziale n. 61 del 29/06/2016.

Il disegno che ne è scaturito ha il pregio del realismo, perché si è fondato su quanto la Provincia dispone in termini di risorse umane e finanziarie, ma nel contempo la struttura messa in campo ha tutti i requisiti per reggere competenze e ruoli che verranno.

Se, in aggiunta, potranno essere acquisiti specifici apporti professionali mediante accordi convenzionali con la Regione su specifiche materie, si potranno incrementare i servizi a favore del territorio. Ciò, in attesa degli sviluppi della riforma istituzionale in atto, e auspicando una possibile sostituzione del turn-over e/o delle figure infungibili di cui la nuova Provincia avrà necessità nel corso del triennio in esame.

ADEGUAMENTO DEL REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE

Le modifiche apportate al Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi sono, per la quasi totalità, espresse in funzione del ridisegno della struttura, che si è adeguata al nuovo ordinamento delle Province, proiettate su competenze concentrate in alcuni specifici ambiti e dimezzate negli organici.

La struttura, quindi, risulta semplificata in un'articolazione in Settori ed Uffici, sopprimendo Direzioni e corrispondenti Direttori. Poiché anche il numero dei dirigenti è stato drasticamente ridotto, si è ritenuto di concentrare nella Conferenza dei dirigenti quanto precedentemente attribuito alla competenza del Comitato di direzione.

La maggiore snellezza che ne è risultata si riflette anche nelle competenze del Segretario generale che può essere dirigente di settore e coordinatore dei dirigenti, in mancanza del ruolo del direttore generale. Altrettanto dicasi per alcune competenze dei dirigenti.

In merito al personale di supporto del Presidente (art. 90 del D.Lgs. 267/90) si è fatta la scelta di contare su professionalità interne, in nome di una sobrietà che è nello stile di questo Ente e che i tempi richiedono.

A riguardo delle posizioni organizzative, ferma restando la massima libertà da parte dell'Organo esecutivo dell'Ente di configurarle e di revocarle, si è meglio precisata la funzione fiduciaria che viene espressa dal dirigente in sede di attribuzione.

RIDEFINIZIONE DELLA STRUTTURA DELLA PROVINCIA

La struttura provinciale si basa su due tasselli: il settore, che rappresenta il livello più elevato, e gli uffici, che costituiscono l'unica articolazione dei settori. Si è ritenuto di acquisire duttilità creando settori "compatti", cioè quanto più omogenei per competenze, a costo di accrescerne il numero. L'amalgama tra settori "limitrofi" viene garantita attraverso la loro assegnazione al medesimo dirigente, garantendo così di gestire al meglio i ridotti dirigenti in organico e di identificare le loro competenze in modo più flessibile, per eventuali necessità future, potendo eventualmente comporre i tasselli in modo diverso, senza difficoltà smembramenti.

Nello specifico si precisa che in materia scolastica si è distinta la funzione “edilizia” (progettazione e manutenzione) dalla funzione strettamente patrimoniale e gestionale. Nel campo della viabilità sono stati distinti i due grandi comparti stradali – Alba/Mondovì e Cuneo/Saluzzo – riconoscendo reciproca autonomia. Per converso, sono state trasferite in un settore specifico (“Lavori pubblici e protezione civile”) tutte quelle competenze, prevalentemente amministrative, che, con il nuovo assetto, sono chiamate a svolgere funzioni trasversali per i due settori di viabilità e per il settore dell’edilizia.

Si sottolinea ancora che nel settore “Presidio del territorio” sono state concentrate competenze specifiche nel campo della caccia e pesca e della vigilanza, derivanti da precisi accordi e disposizioni regionali.

Nel settore “Funzioni delegate e di supporto all’area vasta” sono allocate le funzioni già oggi svolte a servizio del territorio (Programmazione socio-economica, Statistica, Servizio Civile Volontario, Pari Opportunità), quelle in corso di potenziamento (Ufficio Europa) ed infine le funzioni delegate dalla Regione Piemonte afferenti direttamente i rapporti con altri Enti ed Organismi operanti sul territorio (turismo-sport-montagna-politiche giovanili-pubblica tutela).

NUOVA STRUTTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

SETTORE	PRESIDENZA E SEGRETERIA Dr. Corrado Parola
Ufficio	Organi istituzionali e controllo 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Legale 1 Alta Professionalità

SETTORE	PERSONALE Dr. Corrado Parola
Ufficio	Gestione giuridica e presenze
Ufficio	Contabilità e Cedolini 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	AFFARI GENERALI Dr. Fabrizio Freni
Ufficio	Stampa, URP, protocollo, servizi ausiliari 1 Alta Professionalità

Ufficio	Appalti e contratti 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	PATRIMONIO E ATTIVITA' SCOLASTICHE Dr. Fabrizio Freni
Ufficio	Gestione del patrimonio
Ufficio	Sicurezza
Ufficio	Istruzione

SETTORE	EDILIZIA Dr. Fabrizio Freni
Ufficio	Progettazione e manutenzione 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	VIABILITA' ALBA E MONDOVI' Ing. Giuseppe Giamello
Ufficio	Progettazione Alba 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Progettazione Mondovì 1 Posizione Organizzativa

Ufficio	Reparto manutenzione di Alba 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Reparto manutenzione di Mondovì 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	VIABILITA' CUNEO E SALUZZO Ing. Riccardo Enrici
Ufficio	Progettazione Cuneo 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Progettazione Saluzzo
Ufficio	Reparto manutenzione di Cuneo 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Reparto manutenzione di Saluzzo 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	LAVORI PUBBLICI E PROTEZIONE CIVILE Ing. Riccardo Enrici
Ufficio	Gestione amministrativa 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Protezione civile 1 Posizione Organizzativa Regionale*

SETTORE	SISTEMI INFORMATIVI Dr. Alessandro Riso
Ufficio	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

SETTORE	GESTIONE RISORSE DEL TERRITORIO E TRASPORTI Dr. Alessandro Riso
Ufficio	Staff del settore
Ufficio	Acque 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Cave 1 Posizione Organizzativa Regionale*
Ufficio	Valutazione impatto ambientale 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Trasporti 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	TUTELA DEL TERRITORIO Dr. Luciano Fantino
Ufficio	Staff del settore
Ufficio	Pianificazione 2 Alte Professionalità

Ufficio	Autorizzazioni integrate ambientali 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Controllo emissioni ed energia 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Gestione rifiuti 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	PRESIDIO DEL TERRITORIO Dr. Luciano Fantino
Ufficio	Caccia, pesca, parchi e foreste 1 Posizione Organizzativa Regionale*
Ufficio	Vigilanza e servizio antisofisticazione vinicola 1 Posizione Organizzativa

SETTORE	PROGRAMMAZIONE E BILANCIO Dott.ssa Loredana Canavese
Ufficio	Programmazione economico-finanziaria e bilancio
Ufficio	Ragioneria: gestione entrate, tributi e fiscali 1 Posizione Organizzativa

Ufficio	Ragioneria: gestione spesa e investimenti 1 Posizione Organizzativa
Ufficio	Economato e provveditorato

SETTORE	FUNZIONI DELEGATE E FUNZIONI DI SUPPORTO ALL'AREA VASTA Dott.ssa Loredana Canavese
Ufficio	Politiche giovanili e pubblica tutela
Ufficio	Servizio civile volontario e pari opportunità
Ufficio	Turismo, sport, montagna 1 Posizione Organizzativa Regionale*
Ufficio	Programmazione europea, supporto agli enti locali e statistica

* Riportato a mero titolo ricognitivo

1.2.3 Lo stato della finanza delle Province

Considerazioni generali

Sono ormai più di tre anni che le Province vivono in una situazione transitoria.

Trasformate dalla Legge n. 56 del 2014 con la prospettiva di vederle cancellate dalla riforma costituzionale, le stesse Province hanno visto l'interruzione del processo di riforma grazie all'esito referendario del 4 dicembre 2016, che peraltro ha avuto l'effetto di cristallizzare il mutamento ordinamentale alle statuizioni della Legge 56, determinando una condizione di incertezza soprattutto per la regolamentazione degli assetti istituzionali e degli aspetti finanziari.

Le manovre finanziarie degli ultimi tre anni hanno infatti nella sostanza gravemente compromesso la capacità programmatica degli enti locali in quanto caratterizzate da una "spending review" mirata ad intervenire prioritariamente sulla spesa pubblica di queste amministrazioni.

Confidando nel successo della riforma costituzionale, la manovra di cui all'art.1, comma 418, della Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015) ha richiesto alle Province un concorso finanziario al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica - 1 miliardo nel 2015, 2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi dal 2017 - in concreto insostenibile nel rapporto tra risorse disponibili e funzioni fondamentali da esercitare: gestione della rete viaria e del patrimonio scolastico, oltre alla tutela ambientale e pianificazione territoriale.

Tant'è che Governo e Parlamento sono intervenuti con strumenti eccezionali e urgenti per cercare di riportare alla normalità il quadro finanziario di Province e Città metropolitane.

Per il 2015 e il 2016 sono state per questo previste misure straordinarie, sia di carattere finanziario che di tipo contabile, quali la possibilità di approvare il solo bilancio annuale, l'opportunità di rinegoziare i mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti e con altre Banche, la facoltà di utilizzare gli avanzi di amministrazione (liberi, destinati e perfino vincolati) per il raggiungimento degli equilibri, nonché l'erogazione di trasferimenti erariali straordinari a partire da fine 2016.

Tali manovre "straordinarie e a stralcio", se hanno consentito nella maggior parte dei casi il superamento dell'emergenza, sono comunque da ritenersi al di fuori ed in deroga agli obblighi che derivano per tutti i livelli di governo locale: raggiungere le finalità istituzionali esercitando al meglio le funzioni fondamentali proprie e concorrendo nel contempo al raggiungimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica.

Il riordino degli enti locali che ha portato all'istituzione delle Città metropolitane e alla trasformazione delle Province in enti di secondo livello strettamente legati ai Comuni del territorio deve essere ora infatti consolidato, attraverso una revisione delle disposizioni della Legge 56/14 che superi la prospettiva di transitorietà e ricostituisca un assetto certo e stabile dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane, come istituzioni costitutive della Repubblica, dal punto di vista istituzionale e dal punto di vista finanziario.

Il quadro finanziario delle Province nel 2017

L'assegnazione di risorse ad hoc in modo estemporaneo, con cui il legislatore nazionale ha inteso sopperire alle gravi carenze di natura finanziaria delle Province, non ha ripristinato la necessaria e adeguata autonomia di cui invece gli altri enti costitutivi della Repubblica godono.

La stessa Corte dei Conti ha ricordato, in un'audizione del 23 marzo 2017, che “ *i rapporti finanziari dovrebbero essere definiti nella logica di una adeguata simmetria tra compiti affidati e risorse assegnate. E ciò con riguardo al grave deterioramento delle condizioni di equilibrio strutturale dei relativi bilanci, determinatosi negli ultimi due esercizi conclusi, ed al quale non hanno posto rimedio organico gli interventi di natura emergenziale succedutisi, in parte estranei al sistema regolativo della finanza locale*”.

Tale situazione di squilibrio, assolutamente insostenibile in quanto ha di fatto comportato l'impossibilità di coprire, in maniera funzionale ed efficace, i costi relativi allo svolgimento delle funzioni fondamentali che la Legge n.56/14 assegna alle Province, è stata quantificata dall'UPI, sulla base degli studi Sose, per la sola parte corrente, in 651 milioni di euro nel corso dell'audizione presso la Commissione Parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale il 16 marzo 2017. Tale previsione, peraltro, considerava già per acquisito il contributo di complessivi 650 milioni assegnato alle Province previsto dal DPCM di attuazione dell'art.1, comma 439, della Legge di bilancio 2017.

Quadro ancor più negativo si registra sul fronte degli investimenti. Negli ultimi tre anni la spesa in conto capitale delle Province è crollata: nel 2016 si è fermata a quota 891 milioni di euro contro i 1.245 milioni del 2013.

Senza contare che nel frattempo la crisi ha impattato anche sulle tasse automobilistiche, che rappresentano l'entrata principale delle Province. Tra flessione del mercato e impennata dei mancati pagamenti l'imposta sulle assicurazioni dei veicoli a motore (RCA) è crollata del 53% in tre anni (da 2,37 miliardi a 1,12 miliardi di euro) e l'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT) è scesa del 22% (da 1.200 a 936 milioni).

La manovra correttiva del D.L. n.50 del 24/04/2017, convertito con modificazioni dalla Legge 21 giugno 2017 n.96, la cosiddetta “manovrina”, si è inserita in tale contesto generale ed è intervenuta proprio con l’obiettivo di “puntellare” i conti degli enti di area vasta.

Tuttavia, secondo i calcoli di Sose diramati da UPI, lo squilibrio fra entrate disponibili e “spesa efficiente” per le funzioni fondamentali rimaste alle Province, calcolato sulla base dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard, è ancora quantificato in – **470 milioni di euro per il 2018**.

Di seguito vengono riassunti i principali articoli del D.L. 50/2017 di interesse per le Province.

ARTICOLO 14-ter. (Norme in materia di sanzioni per mancato rispetto vincoli del patto di stabilità interno per l’anno 2012).

La norma, introdotta dalla Commissione Bilancio della Camera, è finalizzata a disapplicare l’effetto delle sanzioni per mancato rispetto del Patto di stabilità degli anni 2012 o precedenti in capo alle province delle regioni a statuto ordinario che abbiano visto riconosciuto lo sfioramento degli obblighi del Patto in anni successivi al 2014, anche a seguito dell’insorgere di interpretazioni contrastanti delle norme finanziarie recate da sentenze delle sezioni regionali della Corte dei Conti riferite ad anni precedenti. Nello specifico, la norma elimina la sanzione relativa alle riduzioni di indennità in capo agli amministratori locali.

ARTICOLO 16. (Riparto del concorso alla finanza pubblica da parte di province e città metropolitane).

Il taglio incrementale di 900 milioni di euro a carico delle Città metropolitane e delle Province, previsto per ciascuno degli anni 2016 e 2017 dalla Legge di bilancio 2015, viene formalizzato in 650 mln. di euro a carico delle Province e in 250 mln. a carico delle Città Metropolitane, come effettivamente avvenuto per ambedue gli anni.

La stessa norma allinea peraltro il taglio incrementale previsto per il 2017 dalla Legge di stabilità 2015 alla misura del contributo già definito con il DPCM 10 marzo 2017 di € 650 milioni, in attuazione dei riparti di cui ai commi 433 e 438 della Legge di bilancio 2017.

Il comma 3 ridetermina il taglio relativo agli anni 2017-2018 di cui al dl n. 66 del 2014 sulla base della spesa corrente media per beni e servizi intermedi 2014-2016 (dai dati di cassa SIOPE).

ARTICOLO 17. (Riparto del contributo a favore delle Province e delle Città metropolitane delle regioni a statuto ordinario).

*La norma provvede a ripartire stabilmente a ciascuna Provincia e Città metropolitana delle regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 2017, il contributo di cui al comma 754 dell’articolo 1 della Legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016), formalmente finalizzato al finanziamento delle spese connesse alle **funzioni relative alla viabilità e all’edilizia scolastica**. In particolare, il contributo è*

*complessivamente pari, per le Province delle regioni a statuto ordinario, a **220 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020** e a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e seguenti.*

ARTICOLO 18 co.1-3bis (Disposizioni sui bilanci di Province e Città metropolitane).

L'articolo 18 rinnova anche per il 2017 alcune norme straordinarie che facilitano la gestione finanziaria e la formulazione di bilanci in equilibrio per le Città metropolitane e le Province. In particolare, resta possibile deliberare il bilancio per la sola annualità corrente e applicando in previsione le quote di avanzo libero e destinato.

Va segnalato che diversamente dal 2016, non è possibile l'utilizzo degli avanzi per attestare il rispetto del pareggio del saldo di competenza finale.

Il comma 3-bis consente alle Province e alle Città metropolitane, per gli anni 2017 e 2018, l'utilizzo dei proventi derivanti dalle sanzioni da Codice della strada per il finanziamento degli oneri riguardanti le funzioni di viabilità e di polizia locale con riferimento al miglioramento della sicurezza stradale.

ARTICOLO 20. (Contributo a favore delle Province delle regioni a statuto ordinario).

*La norma concede un contributo per l'esercizio delle funzioni fondamentali di **180 milioni di euro annui, per gli anni 2017 e 2018**, e di 80 mln. annui a decorrere dal 2019 alle sole Province delle Regioni a statuto ordinario, da ripartire "anche tenendo conto" delle criticità nel raggiungimento dell'equilibrio di tali enti.*

*Il comma 3 autorizza per il **2017** il contributo di **170 mln. di euro** a favore delle sole Province per la **manutenzione straordinaria della rete stradale di competenza provinciale.***

ARTICOLO 25, co. 1, 2 e 2-bis. (Attribuzione risorse per investimenti delle regioni, province e città metropolitane).

Il comma 1 attribuisce alle Regioni una quota pari a 400 milioni di euro a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, finalizzato ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

*È altresì previsto che una quota del predetto Fondo, per un importo pari a **64 milioni di euro per l'anno 2017**, a 118 milioni di euro per l'anno 2018, a 80 milioni di euro per l'anno 2019 e a 44,1 milioni di euro per l'anno 2020, è attribuita dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca alle Province e alle Città metropolitane per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica coerenti con la programmazione triennale.*

Tali risorse possono essere destinate anche all'attuazione degli interventi di adeguamento alla normativa in materia di sicurezza antincendio. Le Province e le Città metropolitane certificano l'avvenuta "realizzazione" degli investimenti di cui al presente comma entro il 31 marzo successivo all'anno di riferimento, mediante apposita comunicazione al MIUR e al Mef-RGS.

In caso di "mancata o parziale realizzazione" degli investimenti, le corrispondenti risorse assegnate ai singoli enti inadempienti sono riversate al bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo stesso.

Il comma 2-bis incrementa di 15 mln. di euro per l'anno 2017 le disponibilità di cui sopra in favore di Province e Città Metropolitane.

ARTICOLO 25, co. 2-ter. (Modifiche dei criteri di assegnazione spazi verticali nazionali).

Il comma 2-ter apporta puntuali ma significative variazioni all'impianto normativo del saldo finale di competenza.

In particolare:

- le richieste degli spazi finanziari per edilizia scolastica devono essere corredate delle informazioni relative al fondo cassa al 31 dicembre dell'anno precedente e dell'avanzo di amministrazione, al netto della quota accantonata del fondo crediti di dubbia esigibilità, risultante dal rendiconto o dal preconsuntivo dell'anno precedente;
- la concessione di spazi per edilizia scolastica viene separata dalla concessione di spazi per altre finalità;
- si conferma l'indicazione degli interventi di edilizia scolastica completi di progettazione esecutiva, pur se non ancora banditi;
- vengono introdotte, a valle, due ulteriori priorità, in base alle quali possono essere soddisfatte le richieste per interventi di nuova costruzione o di adeguamento degli edifici scolastici per i quali gli enti dispongono solo della progettazione definitiva;
- diversamente da quanto disciplinato dalla legge di bilancio per il 2017, si stabilisce che il plafond degli spazi finanziari destinati all'edilizia scolastica non può superare la soglia di 300 milioni di euro. Pertanto, nel caso in cui le richieste dovessero risultare superiori a tale importo, l'assegnazione degli spazi in questione andrà a soddisfare pienamente le richieste degli enti che presentano una maggiore incidenza del fondo di cassa rispetto all'avanzo di amministrazione. Nel caso in cui, invece, le richieste fossero inferiori a detto plafond, tale eventuale differenza aumenterà l'importo a favore del patto nazionale verticale gestito direttamente dalla RGS.

ARTICOLO 35. (Misure urgenti in tema di riscossione).

L'articolo 35 apporta alcune modifiche al dl 193/2016, il cd "decreto fiscale", in materia di riscossione delle entrate locali.

Con la lettera a) viene estesa la possibilità di effettuare la riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali da parte del nuovo soggetto Agenzia delle Entrate- Riscossione (subentrato ad Equitalia a partire dal 1° luglio 2017) a tutte le amministrazioni locali individuate nel cosiddetto «consolidato ISTAT» ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009 (con l'esclusione, naturalmente, delle società di riscossione), e delle società da esse partecipate.

La modifica recata dalla lettera b) interviene sull'articolo 2, comma 2, dello stesso dl fiscale e stabilisce che le predette «amministrazioni locali» possono affidare al nuovo ente le attività di "riscossione, spontanea e coattiva," delle proprie entrate, con esclusione, quindi, delle

attività di liquidazione e accertamento, che nella precedente versione della norma sembravano comprese nelle facoltà di affidamento diretto.

In sede di conversione in legge del dl 50/2017 è stata inserita la lettera b-bis), che, in accoglimento di una proposta Anci, precisa che il canale di versamento tramite conto corrente postale è compreso tra le forme di versamento diretto. Il riferimento precedente ai soli "conti correnti di tesoreria" appariva infatti suscettibile di interpretazione restrittiva, mentre il cc postale intestato all'ente è una delle forme più diffuse di versamento diretto all'ente.

ARTICOLO 37. (Modifiche all'articolo 1, commi 467 e 449 della legge 11 dicembre 2016, n. 232).

Il comma 467 della legge di bilancio 2017 stabiliva che le risorse accantonate nel FPV di spesa dell'anno 2015, in applicazione del principio 5.4 della contabilità finanziaria, se non utilizzate potevano essere mantenute nel FPV di spesa dell'anno 2016 a condizione che il bilancio di previsione 2017-2019 fosse approvato entro il 31 gennaio 2017 e a condizione che l'ente avesse il progetto esecutivo validato.

Con l'articolo 37 si dispone invece che ai fini del mantenimento delle risorse nel fondo valgono anche i progetti avviati in prossimità dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 50/2016 (aprile 2016) per i quali le norme transitorie (articolo 216 del Codice) davano ulteriore tempo per l'aggiudicazione, ovvero sui quali incide la revisione recata dal correttivo di recentissima emanazione. Di fatto è possibile includere nelle risorse da mantenere in FPV i progetti definiti in fase di progettazione definitiva e a suo tempo avviati secondo le regole della previgente disciplina sugli appalti.

ARTICOLO 39. (Trasferimenti regionali a province e città metropolitane per funzioni conferite).

L'articolo 39 stabilisce che, per il quadriennio 2017-2020, **una quota del 20 per cento del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale spettante alle Regioni** sia condizionata alla certificazione entro il 30 giugno di ciascun anno **dell'avvenuta erogazione a ciascuna Provincia e Città metropolitana** del rispettivo territorio delle risorse per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite, in conformità a quanto previsto dall'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata dell'11 settembre 2014.

ARTICOLO 40. (Eliminazione delle sanzioni per le province e le città metropolitane).

L'articolo 40 abolisce le sanzioni relative al saldo di competenza 2016 che riguardano le Province e le Città metropolitane.

In relazione a quanto sopra illustrato, il quadro attuale dei tagli e dei contributi sulla parte corrente relativi alle sole funzioni fondamentali delle 76 Province delle Regioni a Statuto Ordinario è rappresentato nella seguente tabella.

**TAGLI E CONTRIBUTI PER PROVINCE DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO
COME DA MANOVRE FINANZIARIE CHE INCIDONO SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI**

Anno	DL 66/2014 mln	L. 190/2014 mln	DL 78/2015 mln	L.208/2015 mln	DL 113/2016 mln	DL 50/2017	TOTALE mln
2015	516,7 +69 <i>(costi politica)</i>	650	-27,3 <i>(contributo equilibri i)</i>				1.208
2016	516,7 +69 <i>(costi politica)</i>	1.300		-284,6 <i>(contributi strade scuole e fondo equilibri)</i>	-100 <i>(esercizio funzioni fondamentali, da utilizzarsi in c/capitale per manutenzione straordinaria strade)</i>		1.501
2017	516,7 +69 <i>(costi politica)</i>	1.950 - 650 <i>(per effetto dell'art.1, co.439 L.232/2016)</i>		-220 <i>(contributo strade scuole)</i>		-180 <i>(esercizio funzioni fondamentali, da utilizzarsi in c/capitale per manutenzione straordinaria strade)</i>	1.486

Negli ultimi 3 anni, dunque, con i risparmi derivanti dall'attuazione della Legge 56/14 e i prelievi delle manovre economiche, il comparto delle Province ha contribuito al risanamento dei conti pubblici **per più di 1 miliardo di euro all'anno**.

In aggiunta ai contributi di parte corrente, il DL 50/2017 ha peraltro riconosciuto a favore di questi Enti per il 2017, come sopra dettagliato, contributi di **170 mln.** di euro per la manutenzione straordinaria della rete stradale di competenza provinciale e **64 mln** di euro per interventi in materia di edilizia scolastica, a valore sul titolo 4, ossia per spese di investimento.

Il primo contributo, già oggetto di riparto con apposito decreto ministeriale del 14 luglio 2017, è stato costruito, come specifica una nota tecnica diffusa dallo stesso ministero dell'Interno, tenendo conto per l'80% dei chilometri lineari di strade gestite da ogni ente, per il 10% in base ai chilometri di strade montane e per l'ulteriore 10% seguendo il criterio demografico. Il mix di criteri ha premiato soprattutto la Provincia di Cuneo, "Provincia Granda" per definizione, che, come si vedrà nel punto successivo, ha ottenuto circa 6 mln di euro, seguita da Cosenza (5,8 mln) e Potenza (5 mln).

Il secondo contributo non è stato attribuito.

1.2.4 La situazione di bilancio della Provincia di Cuneo

Con riferimento alla Provincia di Cuneo i tagli operati dallo Stato centrale, in minima parte mitigati dai trasferimenti erariali straordinari a partire da fine 2016, sono riassunti nelle tabelle che seguono.

Anni dal 2008 al 2014

Decurtazioni Stato a Province	anni	Provincia di Cuneo
L 244/2007, art. 31, c.2 - costi della politica	dal 2008	845.900,00
DL 112/2008, art.61, c.11 -50 milioni	dal 2009	628.700,00
DL 78/2010, art.14, c.2 -200 milioni	dal 2011	3.776.000,00
idem -300 milioni	dal 2012	2.562.000,00
DL 201/2011 -415 milioni		
e soppressione addizionale energia elettrica	dal 2012	5.695.000,00
DL 95/2012 -500 milioni	dal 2012	5.660.000,00
idem -500 milioni	dal 2013	5.660.000,00
L 228/2012 -50 milioni e ridefinizione DL 95/12	dal 2013	2.755.000,00
DL 66/2014 -340 milioni	dal 2014	3.990.000,00
Totale 2011/2014		31.572.600,00

Nel 2015 deve aggiungersi quanto stabilito con la Legge 190/2014:

Anno 2015

Prelievo - tagli stato 2015	Totale Province	Provincia di Cuneo	data vers/prelievo
art 19 DL 66/2014 conv L 89/2014 - c. 150 bis L 56/2014 (100 milioni 2014 - 60 milioni 2015 - 69 milioni 2016) progressivo venir meno elezioni e gratuità funzioni organi province	60 mln	578.396,87	<i>Recuperato su RCA anno 2017</i>
art 47 c, 2 lett a) DL 66/2014	510 mln fino al 2018	5.598.738,14	10/10/2015
art 47 c, 2 lett b) DL 66/2014	0,7 mln	29.876,98	10/10/2015
art 47 c, 2 lett c) DL 66/2014	5,7 mln	9.827,86	10/10/2015
	516,7 mln		
art. 1 c.418 L 190/2014	900 mln	9.676.708,01	
Totale tagli 2015	1.476,7 mln	15.893.547,86	

Anno 2016

Prelievo - tagli stato 2016	Totale Province	Provincia di Cuneo	data vers/prelievo
art 19, c. 1 DL 66/2014	69 mln	577.628,07	<i>Recuperato su RCA anno 2017</i>
art 47 c, 2 lett a) DL 66/2014	516,7 mln	5.432.088,41	10/10/2016
art 47 c, 2 lett b) DL 66/2014		43.016,19	10/10/2016
art 47 c, 2 lett c) DL 66/2014		5.080,28	10/10/2016
art. 1 c.418 L 190/2014	1.300 mln	12.937.040,99	20/09/2016
Totale tagli 2016	1.885,7 mln	18.994.853,94	

A fronte di:

Contributi stato 2016	Totale Province	Provincia di Cuneo
art.1, co 754, L.208/2015 (contributo per viabilità ed edilizia scolastica)	284,6 mln	2.745.779,77
art.1, co 764, L.208/2015 (contributo trattamento economico del personale)		
Contributi non fiscalizzati e per fattispecie specifiche di legge		831.596,1
Contributi per investimenti		237.798,77

art. 7 bis, co 2 DL 113/2015 manutenzione straordinaria strade - spesa di investimento	100 mln	837.543,61
Totale contributi 2016		4.652.718,25

Nel complesso, quindi, dal 2008 al 2016, la Provincia di Cuneo ha subito una riduzione di risorse pari a - 66, 5 milioni di euro, solo in minima parte compensati da contributi.

Nel 2017, come sopra anticipato, il divario tra tagli e contributi a province e città metropolitane ha subito un miglioramento grazie alla “manovrina” introdotta dal D.L. n. 50 del 24/04/2017, divario che si riassume come segue:

Anno 2017

Prelievo - tagli stato 2017	Totale Province	Provincia di Cuneo	data vers/prelievo
art 19, c. 1 DL 66/2014	69 mln	632.640,27	2-4/08/2017
	100 mln anno 2014		1-7/03/2017
	60 mln anno 2015	2.516.419,96	4-5/04/2017
	69 mln 2016		importi recuperati su RCA
art 47 c, 2 lett a), b), c) DL 66/2014	516,7 mln	6.002.132,12	10/10/2017
art. 1 c.418 L 190/2014 (al netto del contributo ex art.1, co.438-439 L.232/2016)	1.300 mln	12.937.040,99	in corso di recupero su RCA e IPT
Totale tagli 2017	1.885,7 mln	19.571.813,38	

A fronte delle seguenti risorse aggiuntive, volte essenzialmente alla tenuta dei conti al fine di consentire alle province una gestione delle funzioni di competenza, strade e scuole in primis:

Contributi stato 2017	Totale Province	Provincia di Cuneo
art.1, co 754, L.208/2015 (Contributo per viabilità ed edilizia scolastica)	220 mln	1.376.787,43
Contributi non fiscalizzati e per fattispecie specifiche di legge		251.335,65
Art.20 DL 50/2017 (contributo per esercizio funzioni fondamentali)	180 mln	1.126.462,44
art. 20 DL 50/2017 manutenzione straordinaria strade - spesa di investimento	170 mln	6.084.272,40
Totale contributi 2017		8.838.857,92

A conclusione va ribadito che le riforme che intervengono così pesantemente sui bilancio delle Province non devono rendere impossibile lo svolgimento delle loro funzioni: i tagli “sproporzionati” infatti violano non solo l’autonomia finanziaria delle amministrazioni territoriali, prevista dagli articoli 117 e 119 della Costituzione e il “buon andamento” della pubblica amministrazione tutelato dall’articolo 97, ma più di tutto entrano in conflitto con il principio dell’eguaglianza sostanziale di fronte alla legge fissato dall’articolo 3.

Si ricorda ancora a tale proposito l’assunto della sentenza n. 10/2016 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l’illegittimità di una serie di norme del bilancio 2014 approvato dalla Regione Piemonte. Queste norme, cumulandosi a tagli precedenti, avevano finito per ridurre del 65,6% rispetto al 2010 i fondi regionali per le funzioni delegate alle Province.

I giudici hanno affermato che i tagli, quando non accompagnati da “una riorganizzazione dei servizi o da un’eventuale riallocazione delle funzioni” non sono conformi alla Costituzione, soprattutto quando in gioco ci sono “settori di notevole rilevanza sociale”, in cui il mancato svolgimento dei servizi mette a rischio l’uguaglianza dei cittadini. Un’involuzione di questo tipo, aggiunge la Corte, non si può verificare nemmeno durante il cantiere della riforma delle Province.

Alla luce di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale si è espressa di recente a chiare lettere anche la Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti per il Veneto con deliberazione n.426/2017, in cui viene ribadito che, nel caso di conferimento di funzioni agli enti locali, lo Stato e le Regioni devono assicurare l’integrale finanziamento mediante la previsione di risorse congrue e adeguate per evitare che l’attribuzione determini squilibri di bilancio negli enti assegnatari.

1.2.5 La Legge di bilancio 2018

Il 18 ottobre scorso a Strasburgo il Congresso dei Poteri Regionali e Locali, organismo del Consiglio d'Europa, ha approvato una raccomandazione al Governo e al Parlamento italiano nella quale si esprime "preoccupazione per la generale carenza di risorse finanziarie degli enti locali, e in particolare delle Province, e per l'assenza di effettive consultazioni sulle questioni finanziarie che li riguardano direttamente".

Nella raccomandazione il Congresso esorta il Governo e il Parlamento italiano a "riesaminare, tramite consultazioni, i criteri per il calcolo dei tagli al bilancio e a revocare le restrizioni finanziarie imposte agli enti locali, in particolare alle Province, per garantire loro risorse sufficienti, proporzionate alle loro responsabilità. Raccomanda altresì di chiarire le competenze delle Province e Città metropolitane, riesaminando le attuali restrizioni imposte in materia di risorse umane a livello locale".

La legge di bilancio 2018 è lo strumento legislativo per fare il punto sullo stato della finanza locale e per proporre un'agenda di interventi in grado di restituire agli enti locali un assetto finanziario più stabile e razionale e un ruolo chiave nel rilancio di uno sviluppo sostenibile.

Come ampiamente illustrato al punto precedente, il contributo sproporzionato richiesto agli enti locali per il risanamento della finanza pubblica ne ha eroso gli spazi di autonomia finanziaria, affossando il riassetto in senso federalista della finanza pubblica italiana avviato con la legge delega, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, n. 42 del 2009 e con i successivi decreti attuativi. Solo nell'ultimo biennio questa tendenza si è parzialmente modificata, con la fine della stagione dei tagli, la sostituzione del patto di stabilità interno con il pareggio di bilancio e l'adozione di politiche più attente al tema della crescita e della ripresa degli investimenti locali.

La direzione di marcia del disegno di legge di bilancio 2018, oggi ancora in discussione al Parlamento, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", che definisce le regole per la programmazione degli enti territoriali per il prossimo triennio, dovrebbe dunque guardare all'orizzonte definito dal combinato disposto degli articoli 81 (equilibrio di bilancio) e 119 della Costituzione: autonomia di entrata e di spesa garantita agli enti territoriali e il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali attribuite.

La suddetta manovra, proposta dal Governo nel combinato di decreto fiscale e disegno di legge di bilancio, vale 21,6 miliardi nel 2018, 16 miliardi sull'anno successivo e 10,6 miliardi nel 2020, ultimo triennio di programmazione. Le coperture sono divise fra PIL, tagli di spesa e spazi di deficit autorizzati dal Parlamento. Le stime sul PIL scritte nei documenti ufficiali di finanza pubblica restano all'1,5% per i prossimi due anni, con una flessione all'1,3% nel 2020.

Le regole di finanza pubblica per gli enti locali, contenute nel ddl di bilancio per il 2018, presentano alcuni importanti segnali, ma non ancora sufficienti per porre finalmente termine all'emergenza finanziaria delle Province e ristabilire le prerogative costituzionali di questo Ente.

Di seguito sono riassunte le principali misure di interesse per gli enti di area vasta, Province e Città Metropolitane.

Blocco aliquote tributi locali

Si proroga ancora per il 2018, terzo anno consecutivo, il divieto di incrementare la pressione fiscale a livello locale. Il blocco riguarda, quindi gli incrementi delle aliquote dei tributi e delle addizionali, anche se già deliberati, e l'istituzione di nuovi prelievi, fatta eccezione per l'imposta di soggiorno, di sbarco e della tassa sui rifiuti, che peraltro non riguardano le Province.

Gli unici margini di manovra sul fronte delle entrate sono limitati alle tariffe dei servizi pubblici e alle altre entrate di natura patrimoniale, come il canone occupazione spazio e aree pubbliche (COSAP).

Centri per l'Impiego

Vengono incrementati di 220 mln di euro annui, a decorrere dal 2018, i trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario per far fronte al trasferimento alla Regione del personale delle Città metropolitane e delle Province in servizio presso i centri per l'impiego, già collocato in soprannumero.

Risorse per Province e Città metropolitane

*Alle Province e alle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario sono previste risorse aggiuntive: è attribuito per l'esercizio delle funzioni fondamentali un contributo complessivo di 352 mln di euro **per l'anno 2018**, di cui **270 mln di euro a favore delle Province** e 82 mln di euro a favore delle Città metropolitane. A favore delle Province è riconosciuto un ulteriore contributo di **110 mln di euro annui** per ciascuno degli anni **2019 e 2020** e di **180 mln di euro a decorrere dall'anno 2021**.*

Alle Province, che alla data del 30 settembre 2017, risultano in dissesto o hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione, è attribuito, per ciascuno degli anni del triennio 2018-2020, un contributo di importo complessivo di 30 mln di euro annui.

Dette risorse saranno ripartite, con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il MEF, secondo criteri e importi da definire, su proposta dell'ANCI e dell'UPI, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da conseguire entro il 31 gennaio

2018. Qualora l'intesa non sia raggiunta, ovvero non sia stata presentata alcuna proposta, il decreto è comunque adottato entro il 10 febbraio 2018.

Spazi finanziari

Per sostenere gli investimenti degli enti locali, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti ed il ricorso al debito, sono assegnati nel 2017 spazi finanziari nell'ambito dei patti nazionali, nel limite complessivo di 900 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2018 e 2019 (200 milioni in più rispetto al 2017), di cui 400 milioni destinati ad interventi di edilizia scolastica (invece dei 300 milioni attuali) e 100 milioni di euro annui destinati ad interventi di impiantistica sportiva. L'incentivo sarà previsto anche nelle annualità 2020/2023, nel limite complessivo di 700 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023. La tempistica per la richiesta degli spazi finanziari è stabilita entro il 20 gennaio 2018, sia per interventi relativi all'edilizia scolastica che per altri investimenti, mentre a regime occorrerà attivarsi entro il 20 ottobre dell'anno precedente a quello dell'esercizio di competenza degli spazi.

Altra novità della manovra riguarda le sanzioni, che di fatto vengono posticipate di un anno, per gli enti che non utilizzano pienamente le quote. La modifica normativa prevede infatti che, qualora gli spazi finanziari concessi non siano stati totalmente utilizzati, l'ente territoriale venga penalizzato nell'esercizio finanziario successivo a quello dell'invio della certificazione di utilizzo degli spazi finanziari concessi. In altre parole, l'ente, che nel prossimo mese di marzo certificherà di non aver utilizzato il 100% della quota concessa nel 2017, sarà sanzionato con il divieto di accesso a nuovi patti di solidarietà nel 2019 e potrà comunque accedere ai riparti previsti nel 2018.

Tesoreria

La manovra interviene anche in tema di tesoreria unica, con la proroga di ulteriori quattro anni, ossia fino al dicembre 2021, del termine di sospensione del sistema di tesoreria mista, la quale era rimasta in vigore sino al 24/01/2012, quando cioè il DL 1/2012 ne aveva sospeso l'efficacia fino al 31/12/2017. Con tale prolungamento si vuole intervenire ai fini del controllo della spesa pubblica e del fabbisogno del settore statale: con il regime di tesoreria unica le entrate proprie degli enti pubblici rimangono depositate per altri quattro anni presso la tesoreria statale, invece di confluire nel sistema bancario.

Pareggio di bilancio e fondo crediti dubbia esigibilità

L'articolo dedicato alla semplificazione del pareggio di bilancio consente di escludere dalle spese finali il fondo crediti di dubbia esigibilità, che può essere impiegato, in sede di rendiconto, per finanziare lo stanziamento del fondo crediti stesso nel bilancio di previsione dell'esercizio successivo a quello cui il rendiconto si riferisce, mentre sino ad oggi la quota del fondo finanziata

dall'avanzo di amministrazione era vincolata. Sempre per quanto riguarda il fondo crediti di dubbia esigibilità è modificata la percentuale degli obblighi di accantonamento, con la previsione per il 2018 di un accantonamento minimo pari al 75% (contro l'85% prima previsto) che porterebbe al 100% degli accantonamenti nel 2021, anziché nel 2019 (85% di accantonamento nel 2019 e 95% nel 2020).

Termine ultimo approvazione bilancio di previsione

Il termine ultimo di approvazione del bilancio di previsione 2018 è stato prorogato al 28 febbraio 2018 con D.M. 27.11.2017. L'approvazione dei documenti di programmazione entro fine anno consente peraltro il superamento, così come previsto dal D.L. n. 50/2017, art. 21 bis, per i comuni e loro forme associative dei vincoli di spesa relativi alle spese per studi e consulenza, relazioni pubbliche, convegni, pubblicità, rappresentanza, sponsorizzazioni e formazione.

Fornitori inadempienti con il fisco

Si allungano i tempi per i soggetti inadempienti nei confronti del fisco: il disegno di legge dispone l'obbligo a carico della p.a. di sospendere, per un massimo di 60 gg, invece degli attuali 30 gg, il pagamento di somme superiori a 5.000 euro, anziché gli attuali 10.000 euro, nei confronti dei propri fornitori non in regola con il fisco.

Rinnovo dei contratti di pubblico impiego

Il ddl determina gli oneri complessivi a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale del pubblico impiego per il triennio 2016-2018.

Sulla base degli ulteriori correttivi disposti dalla manovra di bilancio così delineata e tenuto conto degli effetti sul 2018 e anni seguenti della "manovrina" introdotta dal D.L. n.50 del 24/04/2017 ad oggi si ritiene di confermare per il triennio 2018-2020:

- contributo di 220 mln per viabilità ed edilizia scolastica per l'intero triennio;
- contributo di 180 mln per esercizio funzioni fondamentali per il 2018 e 80 milioni annui a decorrere dal 2019;
- contributo aggiuntivo di 270 mln per esercizio funzioni fondamentali per il 2018 e 110 mln annui per gli anni 2019 e 2020 previsto nel ddl di bilancio 2018;
- contributo di 118 mln per interventi in c/capitale in materia di edilizia scolastica, che diventano 80 mln per il 2019 e a 44,1 mln per il 2020.

La risorsa aggiuntiva del D.L. 50/2017 di 170 mln per interventi in c/capitale sulle strade, che per la nostra Provincia ha valso nel 2017 l'erogazione di circa 6 mln di euro, è stata prevista unicamente per il suddetto anno.

Per quanto concerne invece i tagli ad opera dello Stato, gli stessi sembrano riconfermati per il 2018 come per il 2017, ossia 516,7 mln + 69 mln ai sensi del DL 66/2014 + 1.300 mln per gli effetti della L.190/2014; per ciascuno degli anni 2019 e 2020 i tagli sono ridotti a 69 mln + 1.300 mln.

La situazione prospettica per questo Ente evidenzia, nella tabella che segue, che i dati sopra indicati a livello complessivo si traducono in oltre 19 mln di euro di tagli anche per 2018 e in oltre 13 per ciascuno degli anni successivi, a fronte di contributi stimati di circa 2,8 mln nel 2018 e i 2,2 mln nel 2019 e nel 2020, a cui andranno aggiunti i contributi aggiuntivi previsti nel ddl di bilancio 2018 pari a 270 mll di euro complessivi per il 2018 e 110 mln di euro complessivi per ciascuno degli anni 2019 e 2020, oggetto di successivo riparto.

Prelievo Tagli Stato				Contributi da Stato (stimati)			
	2018	2019	2020		2018	2019	2020
				Fondo Sperimentale Riequilibrio	1.443.824,73	1.443.824,73	1.443.824,73
art 19, c. 1 DL 66/2014	632.640,27	632.640,27	632.640,27	Contributi non fiscalizzati e per fattispecie specifiche di legge	250.000	250.000	250.000
art 47 c, 2 lett a), b), c) DL 66/2014	6.002.132,12	-	-	art.1, co 754, L.208/2015	1.376.787,43	1.376.787,43	1.376.787,43
art. 1 c.418 L 190/2014 (al netto del contributo ex art.1, c.438-439 L.232/2016)	12.937.040,99	12.937.040,99	12.937.040,99	Art.20 DL 50/2017	1.126.462,44	500.650	500.650

				Trasferimenti erariali diversi DDL bilancio 2018	3.000.000	-	-
Totale tagli	19.571.813,38	13.569.681,26	13.569.681,26	Totale contributi	7.197.074,60	3.571.262.16	3.571.262.16

Solo, peraltro, con la piena attuazione della Legge di bilancio 2018 potrà rilevarsi l'effettivo consolidamento sia dei contributi alla finanza pubblica che di un'eventuale mitigazione dei contributi stessi.

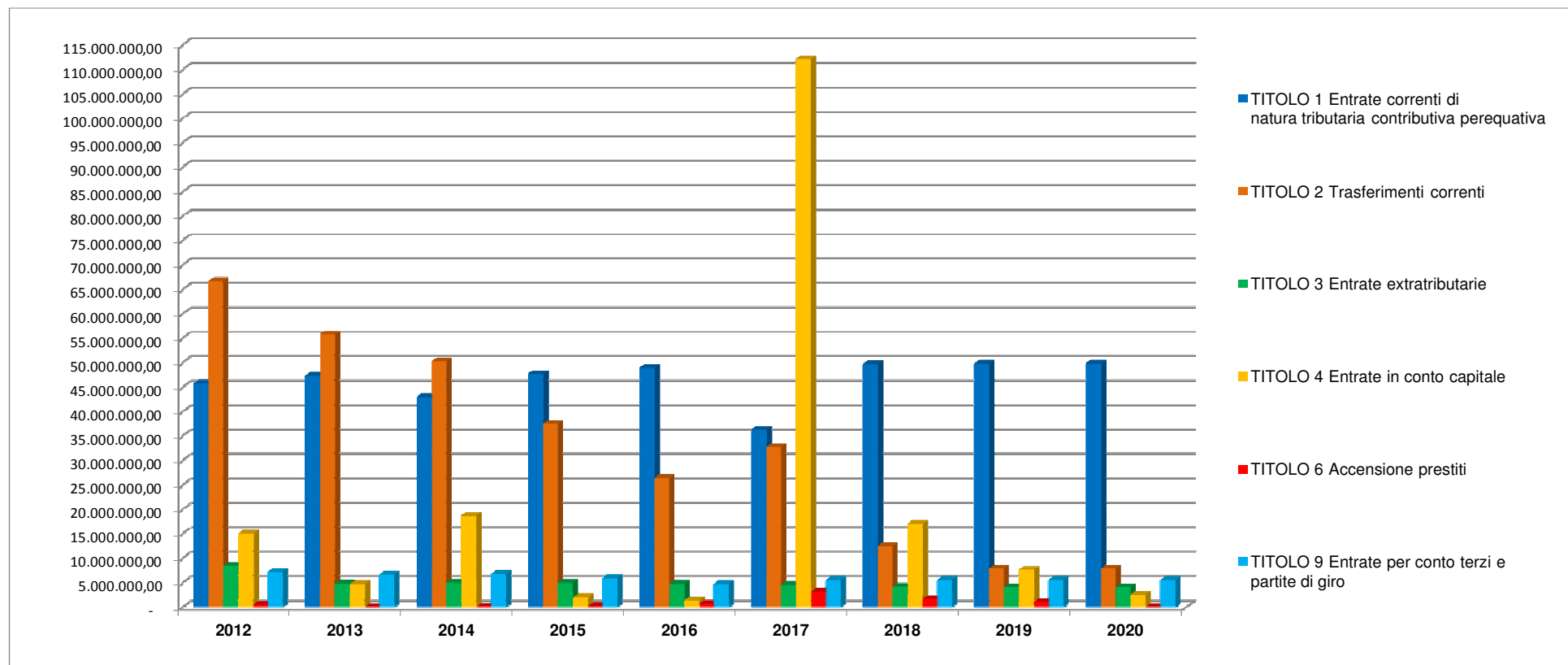
Di tali modifiche sarà necessariamente tenuto conto mediante opportune variazioni di bilancio 2018.

1.3 LA SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA E PATRIMONIALE DELL'ENTE

1.3.1 Analisi delle risorse

ANDAMENTO DELLE ENTRATE DELLA PROVINCIA

TITOLI	ACCERTAMENTI					Previsioni definitive	Previsioni		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
TITOLO 1 Entrate correnti di natura tributaria contributiva perequativa	45.783.000,00	47.251.000,00	42.941.000,00	47.685.000,00	48.977.178,00	36.308.000,00	49.691.000,00	49.800.000,00	49.800.000,00
TITOLO 2 Trasferimenti correnti	66.663.000,00	55.755.000,00	50.268.000,00	37.490.000,00	26.359.587,00	32.740.552,71	12.512.000,00	7.849.000,00	7.849.000,00
TITOLO 3 Entrate extratributarie	8.451.000,00	4.852.000,00	5.011.000,00	4.996.000,00	4.787.149,00	4.566.710,13	4.225.000,00	4.133.000,00	4.133.000,00
TITOLO 4 Entrate in conto capitale	14.993.000,00	4.744.000,00	18.623.000,00	1.966.000,00	1.395.088,00	112.089.909,00	17.015.546,70	7.605.307,97	2.500.000,00
TITOLO 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie	-	-	-	-	14.149,00	-	-	-	-
TITOLO 6 Accensione prestiti	497.000,00	-	62.000,00	200.000,00	680.592,00	3.056.545,78	1.602.473,88	1.031.040,93	-
TITOLO 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TITOLO 9 Entrate per conto terzi e partite di giro	7.144.000,00	6.586.000,00	6.730.000,00	5.928.000,00	4.765.540,00	5.564.000,00	5.564.000,00	5.564.000,00	5.564.000,00
TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	143.531.000,00	119.188.000,00	123.635.000,00	98.265.000,00	86.979.283,00	194.325.717,62	90.610.020,58	75.982.348,90	69.846.000,00

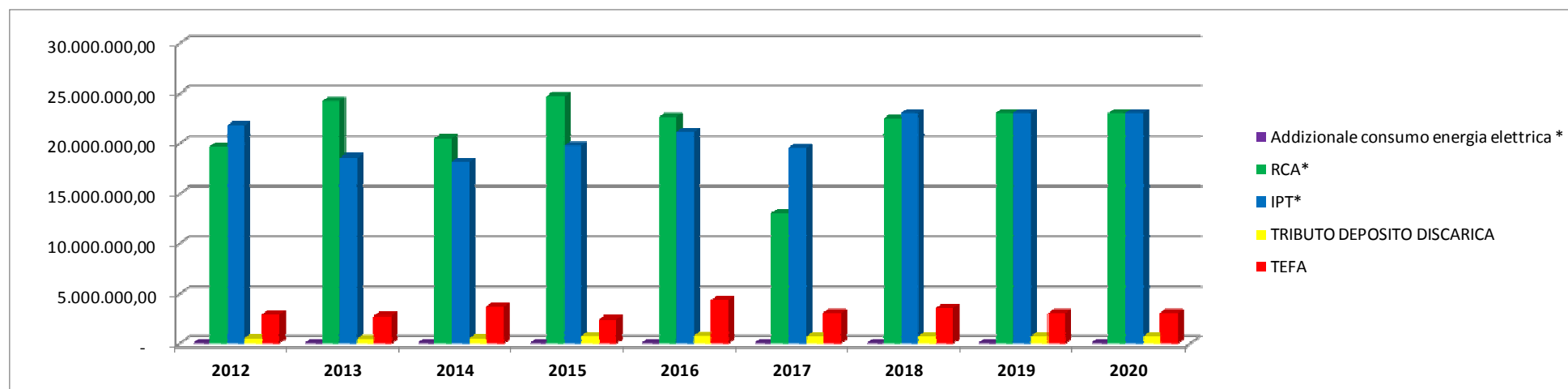


	ACCERTAMENTI					Previsioni definitive	Previsioni		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ANALISI TITOLO 1									
- Entrate correnti di natura tributaria	45.783.000,00	47.251.000,00	42.941.000,00	47.685.000,00	48.977.178,00	36.308.000,00	49.691.000,00	49.800.000,00	49.800.000,00
di cui:									
Addizionale consumo energia elettrica *	-	-	-	6.000,00	-	-	-	-	-
RCA*	19.654.000,00	24.238.000,00	20.503.000,00	24.730.000,00	22.596.045,00	13.000.000,00	22.400.000,00	23.000.000,00	23.000.000,00
IPT*	21.822.000,00	18.584.000,00	18.189.000,00	19.738.000,00	21.189.726,00	19.500.000,00	23.000.000,00	23.000.000,00	23.000.000,00
TRIBUTO DEPOSITO DISCARICA	492.000,00	437.000,00	501.000,00	729.000,00	759.864,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00
TEFA	2.848.000,00	2.766.000,00	3.658.000,00	2.414.000,00	4.348.316,00	3.000.000,00	3.500.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00

* soppressa con D.Lgs. 68/2011

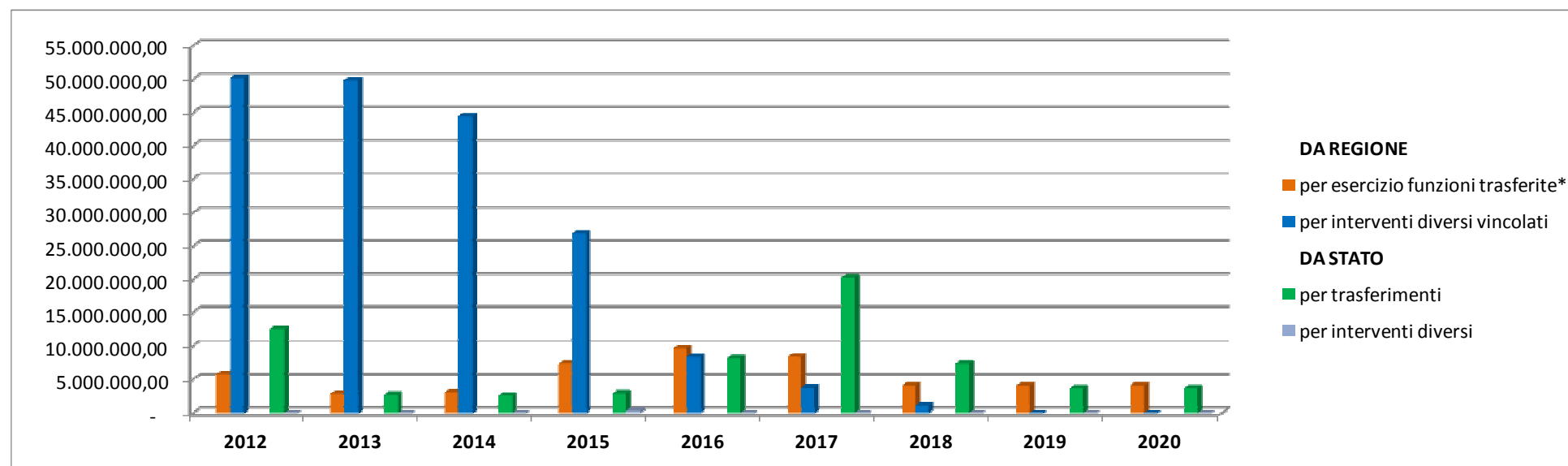
* RCA anno 2014: al netto prelievo Stato DL 66/2014

* RCA e IPT anno 2017: al netto prelievo Stato L. 190/2014



	ACCERTAMENTI					Previsioni definitive	Previsioni		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ANALISI TITOLO 2 - TRASFERIMENTI CORRENTI	68.663.000,00	55.755.000,00	50.268.000,00	37.490.000,00	26.359.587,00	32.740.552,71	12.512.000,00	7.849.000,00	7.849.000,00
di cui:									
DA REGIONE									
per esercizio funzioni trasferite*	5.823.000,00	2.912.000,00	3.106.000,00	7.325.000,00	9.659.026,00	8.450.000,00	4.072.000,00	4.072.000,00	4.072.000,00
per interventi diversi vincolati	50.177.000,00	49.845.000,00	44.458.000,00	26.796.000,00	8.426.787,00	3.760.967,19	1.063.000,00	-	-
DA STATO									
per trasferimenti	12.511.000,00	2.754.000,00	2.610.000,00	2.934.000,00	8.258.314,00	20.282.585,52	7.300.000,00	3.700.000,00	3.700.000,00
per interventi diversi	-	-	-	358.000,00	-	-	-	-	-

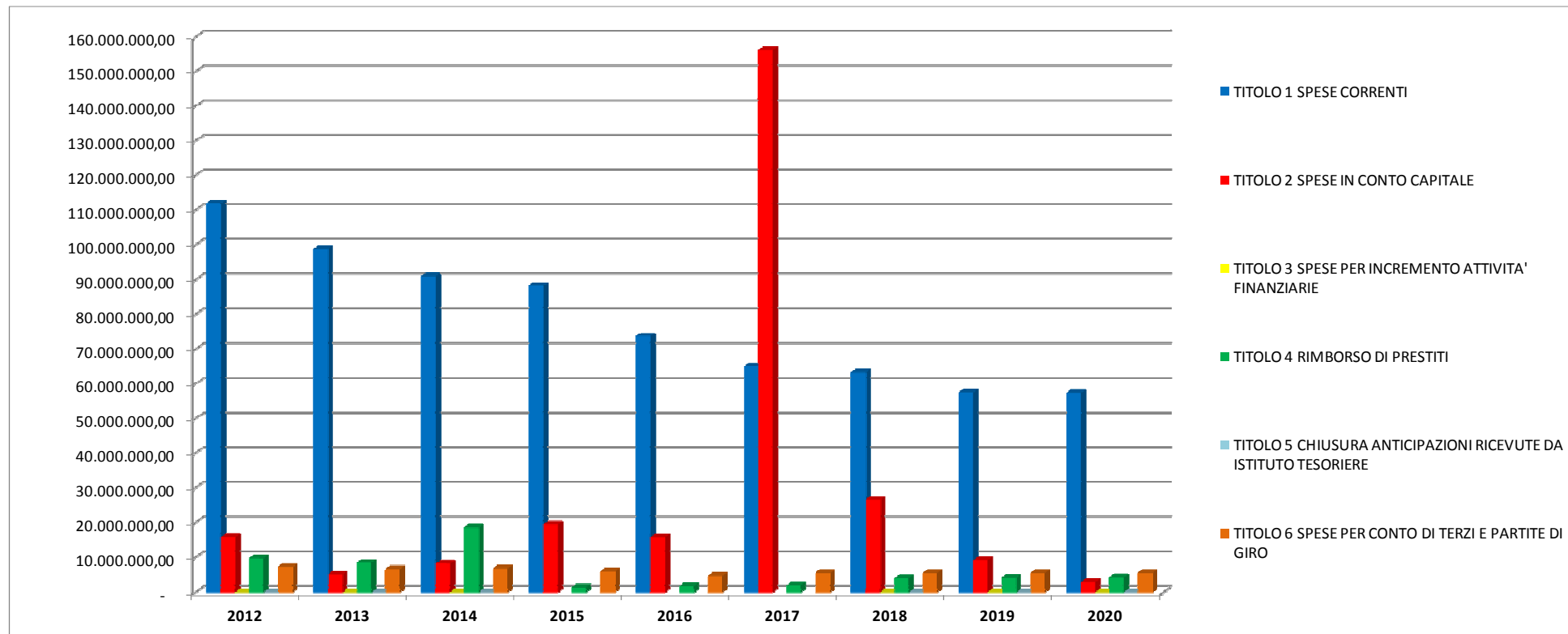
*nel 2016 e nel 2017 parte dei trasferimenti è relativo a partite pregresse



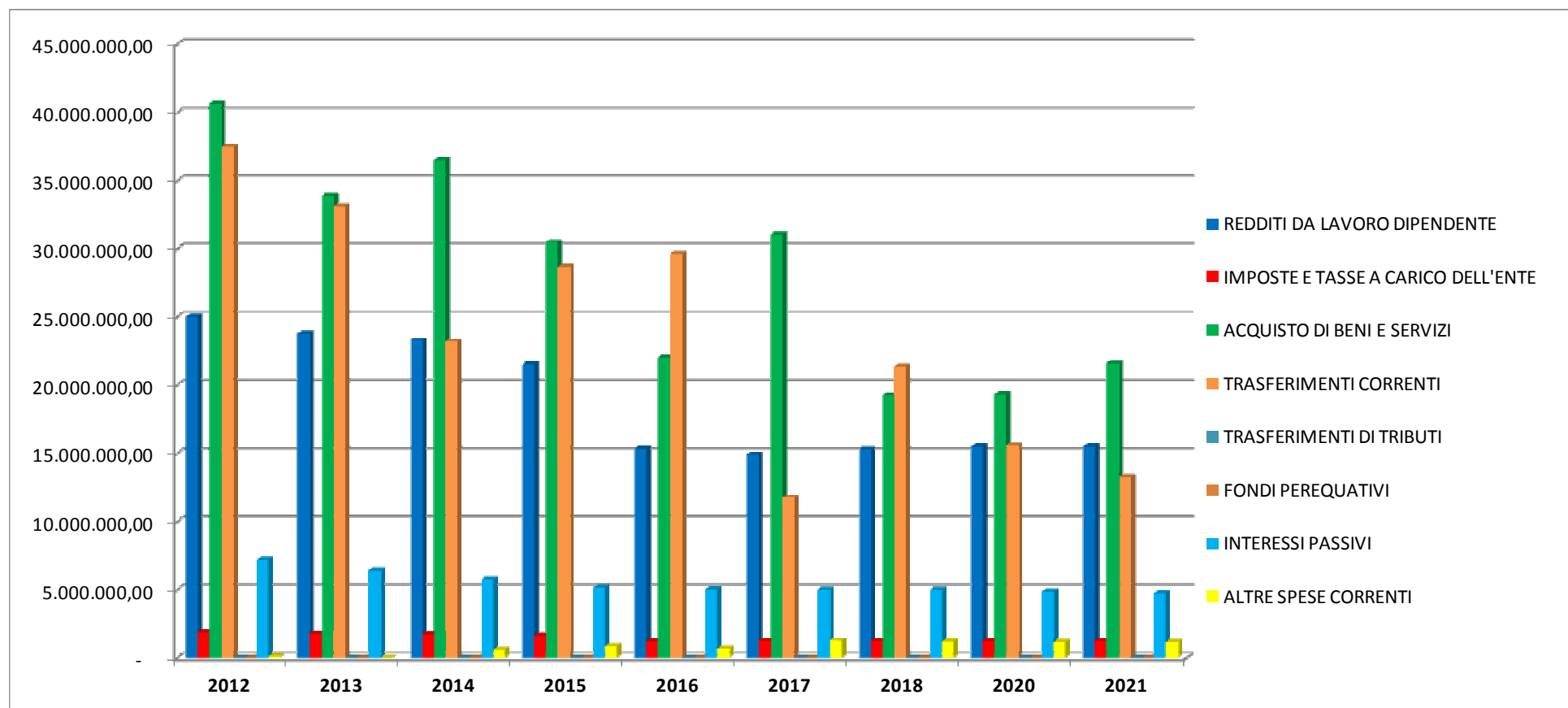
1.3.2 Analisi degli impieghi

ANDAMENTO DELLA SPESA DELLA PROVINCIA

TITOLI	IMPEGNI					Previsioni definitive	Previsioni		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
TITOLO 1 SPESE CORRENTI	112.138.890,93	98.854.335,84	91.029.263,23	88.288.026,85	73.747.327,26	65.091.055,98	63.259.000,00	57.559.000,00	57.420.000,00
TITOLO 2 SPESE IN CONTO CAPITALE	15.846.301,38	5.109.663,23	8.258.124,98	19.545.288,43	15.801.472,36	156.181.515,20	26.555.547,26	9.254.103,74	2.803.528,04
TITOLO 3 SPESE PER INCREMENTO ATTIVITA' FINANZIARIE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TITOLO 4 RIMBORSO DI PRESTITI	9.802.849,69	8.527.000,00	18.663.797,35	1.328.320,50	1.653.172,36	1.885.000,00	4.113.000,00	4.223.000,00	4.362.000,00
TITOLO 5 CHIUSURA ANTICIPAZIONI RICEVUTE DA ISTITUTO TESORIERE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TITOLO 6 SPESE PER CONTO DI TERZI E PARTITE DI GIRO	7.143.640,96	6.586.432,32	6.730.374,38	5.928.372,78	4.765.540,40	5.564.000,00	5.564.000,00	5.564.000,00	5.564.000,00
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	144.931.682,96	119.077.431,39	124.681.559,94	115.090.008,56	95.967.512,38	228.721.571,18	99.491.547,26	76.600.103,74	70.149.528,04



MACROAGGREGATI	IMPEGNI					Previsioni definitive	Previsioni		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2020	2021
TITOLO 1 - SPESE CORRENTI									
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	24.987.871,37	23.760.645,39	23.284.930,75	21.529.583,32	15.319.270,24	14.874.256,47	15.268.000,00	15.477.000,00	15.477.000,00
IMPOSTE E TASSE A CARICO DELL'ENTE	1.857.712,70	1.773.215,99	1.742.396,49	1.623.595,54	1.179.805,75	1.220.480,40	1.225.000,00	1.225.000,00	1.225.000,00
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	40.612.773,40	33.889.682,80	36.465.197,26	30.472.143,89	21.952.256,45	31.023.280,72	19.263.000,00	19.320.000,00	21.588.000,00
TRASFERIMENTI CORRENTI	37.446.728,74	33.089.294,22	23.184.449,98	28.673.143,13	29.626.412,52	11.745.502,01	21.375.000,00	15.553.000,00	13.260.000,00
TRASFERIMENTI DI TRIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FONDI PEREQUATIVI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
INTERESSI PASSIVI	7.151.470,06	6.341.497,44	5.746.801,77	5.137.767,95	4.998.117,85	4.974.000,00	4.968.000,00	4.859.000,00	4.745.000,00
ALTRE SPESE CORRENTI	82.334,66	-	605.486,98	851.793,02	671.464,45	1.253.536,38	1.160.000,00	1.125.000,00	1.125.000,00
TOTALE GENERALE TITOLO 1	112.138.890,93	98.854.335,84	91.029.263,23	88.288.026,85	73.747.327,26	65.091.055,98	63.259.000,00	57.559.000,00	57.420.000,00



1.3.3 La Programmazione Europea 2014-2020

1.3.3.1 La Programmazione unitaria regionale

Il 3 marzo 2010 la Commissione europea ha formulato la proposta di un'azione riformatrice che punta a rafforzare l'economia dell'Unione nel prossimo decennio, grazie alle seguenti priorità tematiche:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita solidale: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Tale proposta, COM (2010) 2020, "**Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**" è stata approvata dal Consiglio europeo il 17 giugno 2010 e lanciata dall'Unione Europea come propria strategia prioritaria.

Il 14 marzo 2012 i Servizi della Commissione europea hanno proposto il documento di lavoro de "Elementi di un quadro strategico comune 2014-2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca" presentato, propedeutico alla redazione degli Accordi di partenariato che gli stati membri sono stati chiamati a sottoscrivere e nei quali sono stati definiti gli impegni tra la Commissione europea e questi ultimi, con riferimento agli obiettivi di Europa 2020 e ai Programmi Nazionali di Riforma (PNR).

In relazione a questo documento di lavoro il Ministero per lo sviluppo economico, Dipartimento politiche di sviluppo ha redatto il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, nel quale si propongono innovazioni di metodo per orientare le decisioni circa l'impianto della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei.

L'8 maggio 2012 la Giunta Regionale del Piemonte ha deliberato (DGR n. 1-3805) la "Partecipazione strutturata della Regione Piemonte alla fase ascendente del negoziato per la nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi europei a finalità strutturale. Istituzione di un tavolo tecnico di coordinamento interdirezionale" e il successivo 6 maggio 2013 (DGR n. 2-5739), la "Programmazione dei fondi europei a finalità strutturale 2014-2020. Linee guida e disposizioni organizzative". In conformità all'art. 14 del Regolamento UE 1303/2013 è stato predisposto l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA. In relazione alle indicazioni dei Regolamenti, al DSU e alle osservazioni e ai contributi pervenuti a seguito della consultazione del partenariato piemontese, la Regione Piemonte ha provveduto alla redazione e all'invio alla Commissione europea delle bozze di Programmi Operativi.

PRINCIPALI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

FSE Fondo Sociale Europeo

POR FSE PIEMONTE 2014-2020

FESR Fondo Europeo Sviluppo Regionale

POR FESR PIEMONTE 2014-2020

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

PSR PIEMONTE 2014-2020

1.3.3.2 Ruolo della Provincia di Cuneo

Le Politiche Europee rappresentano per la Provincia di Cuneo un'innovativa proposta organizzativa territoriale che consente di recuperare nuove risorse finanziarie per lo sviluppo dei servizi pubblici locali.

Per far ciò, in ambito di Area Vasta, la Provincia si pone l'obiettivo di diventare uno strumento operativo e di coordinamento tra – e per – gli Enti Locali e la Regione Piemonte, utilizzando al meglio le opportunità offerte dall'Europa ed al fine di garantire un'efficace cooperazione che permetta finalmente di ottenere le conseguenti e concrete ricadute sull'intero territorio provinciale.

La Legge 56/2014, inoltre, individua all'art. 1, tra le funzioni fondamentali del nuovo Ente di Area Vasta, le seguenti:

- a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;
- b) cura delle relazioni istituzionali con province, provincie autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.

La Provincia di Cuneo, negli anni passati, è stata in prima linea nella partecipazione e nel coordinamento della programmazione europea 2007-2013, in particolare con i Programmi di cooperazione transfrontaliera Interreg/ALCOTRA, i Programmi di cooperazione transnazionale e con lo Sportello Eurodesk (in collaborazione con il Servizio Politiche giovanili). EURODESK è la struttura del programma comunitario Erasmus+ dedicata all'informazione ed all'orientamento sui programmi in favore dei giovani. La Provincia di Cuneo era di fatto un punto locale Eurodesk.

Le attività della Provincia di Cuneo, nell'ambito del proprio Ufficio Europa, potenziato in termini di risorse umane e strumentali, sono da ricondurre a:

- **Attività di supporto interno:**

- Ricerca programmi di finanziamento europei più adatti al raggiungimento degli obiettivi strategici di sviluppo del territorio coerenti con le finalità istituzionali, contenuti nei documenti programmatici dell'ente, tenuto conto delle peculiarità di contesto economico e territoriale;
- Progettazione europea in coerenza con i suddetti obiettivi;
- Rendicontazione collegata ai progetti;

- **Attività di supporto esterno EE.LL.:**

- Supporto nella ricerca di programmi di finanziamento europei più adatti al raggiungimento degli obiettivi strategici contenuti nei documenti programmatici degli Enti interessati;
- Progettazione europea;
- Ricerca partnership progettuale;
- Ricerca finanziamenti nazionali e connessa attività progettuale;
- Rendicontazione collegata all'attività progettuale.

La definizione del contesto in cui la nuova Provincia opera ha permesso tuttavia di ripensare, pur ancora in attesa della piena ricostituzione dell'**Ufficio Europa** a livello di risorse umane aggiuntive rispetto alle attuali, le nuove prospettive di un proprio coordinamento strategico delle azioni provenienti dal territorio al fine della presentazione delle candidature nell'ambito della programmazione Alcotra 2014-2020.

In particolare si vuole portare lì attenzione sulla Programmazione di Cooperazione Territoriale Europea – Interreg V A – Italia/Francia (ALCOTRA).

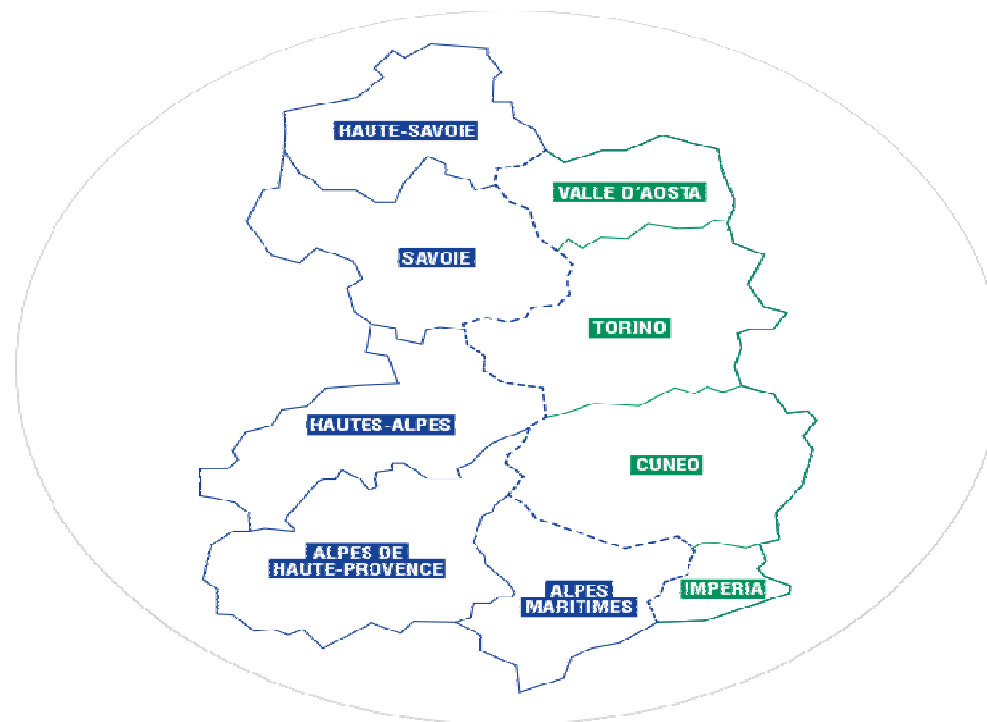
Ciò in primo luogo per sottolineare l'importanza del ruolo della nostra **Provincia quale soggetto componente del Comitato di Sorveglianza (CS) e del Comitato Tecnico D'Istruttoria (CTI)** a supporto del programma stesso di cooperazione transfrontaliera. Questo unitamente ai rappresentanti dei due Stati Membri (Italia e Francia), delle Regioni Rhon-Alpes, Provence-Alpes-Cote d'Azur, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Regione Liguria, dei dipartimenti Consiglio dipartimentale dell'Alta Savoia, Consiglio Dipartimentale della Savoia, Consiglio Dipartimentale Alte Alpi, Consiglio Dipartimentale Alpi di Alta Provenza, Consiglio Dipartimentale delle Alpi Marittime, la Città Metropolitana di Torino e la Provincia di Imperia.

L'importanza di tali organismi nell'ambito di Programma di Cooperazione (PC) è fondamentale per gli effetti di ricaduta sul territorio. Il Comitato di Sorveglianza, infatti, supportato dal Comitato Tecnico, è l'organo di pilotaggio e di attuazione del programma nonché di selezione dei progetti, delle strategie, delle modifiche, del monitoraggio, ecc. del programma stesso.

1.3.3.3. Programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia

Le zone ammissibili del programma sono le seguenti:

per l'ITALIA: Regione autonoma Valle d'Aosta, Provincia di Torino e Cuneo (Regione Piemonte), Provincia di Imperia (Regione Liguria)
per la Francia: Dipartimenti dell'Alta Savoia e Savoia (Regione Auvergne Rhone-Alpes) e Dipartimenti delle Haute Alpes, Alpes de Hautes-Provence e Alpi Marittime (Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra).



Nell'ambito del Programma è imminente l'uscita dei nuovi **Bandi inerenti ai Piani Integrati Tematici (PITEM) e ai Piani Integrati Territoriali (PITER)**.

E' importante sottolineare che la nuova progettazione dovrà essere concepita in un contesto di individuazione di strategie a cui faranno da corollario progetti puntuali tali da assicurare il carattere transfrontaliero, una ricaduta tangibile delle azioni sul territorio.

Si rende pertanto indispensabile il pieno coinvolgimento del territorio italo-francese al fine di procedere con nuovi approcci, iniziative pilota, nuovi attori.

I momenti d'incontro con il territorio e la creazione dei tavoli di lavoro di cui la Provincia si è già fatta promotrice, sono stati l'inizio di un percorso a cui non può che seguire il necessario coordinamento delle iniziative e delle idee progettuali in corso di definizione da parte di tutti i soggetti interessati. Ciò vale per la definizione delle strategie e quindi dei contenuti che i PITER a cui concorre il territorio cunese e ligure ed i corrispondenti territori francesi.

Quello della Provincia di Cuneo è un territorio molto ampio, con caratteristiche geomorfologiche differenti (montagna-collina-pianura), ambiente sociale ed economico eterogeneo, caratterizzato da aree forti (media città di fondovalle - Langhe) e da altre deboli (piccoli centri di montagna che hanno subito nel tempo ondate di spopolamento, deboli in quanto carenti di servizi pubblici (trasporti, sanità, scuola) e che tuttavia possono diventare occasioni di miglioramento della qualità della vita grazie alle potenziali attrattive (risorse ambientali, patrimonio alpino, attrazioni culturali e turistiche).

Problematiche tipiche delle core area e delle buffer area e che, in forme diverse, riguardano anche il territorio della Provincia di Imperia e dei vicini Dipartimenti francesi.

Un territorio quello in considerazione, quindi, nel complesso ampio ed eterogeneo sia da una parte che dall'altra di una terra di confine vissuta dalle nostre genti, "abituata a passare da una parte all'altra", come una non frontiera.

Gli **obiettivi strategici del Programma Europeo** sono quindi volti alla crescita del sistema socio-economico transfrontaliero:

Asse 1	1.1 Ricerca e Innovazione	Coinvolgimento di partners (Università, poli tecnologici, reti d'impresa...Tecnologie) e servizi innovativi zone rurali e montane
	1.2 Energia	Filiere locali, trasferibilità delle procedure innovative es. edilizia sostenibile ed efficienza energetica
Asse 2	2.1.Cambiamento climatico	Sostenibilità nel tempo e trasferibilità di procedure e strumenti
	2.2 Prevenzione dei rischi	Messa a punto di strumenti di conoscenza sui rischi, nuove tecnologie per informazione popolazione, copertura zone allarmi rischi
Asse 3	3.1 Patrimonio naturale e culturale	Sostenibilità nel tempo delle offerte culturali e turistiche, coinvolgimento popolazione attività valorizzazione e promozione del territorio, innovazione per la fruizione turistica sostenibile

	3.2 Biodiversità	Interventi localizzati in aree non coinvolte da precedenti programmazioni. Sviluppo condiviso eco-sistemi
	3.3 Mobilità sostenibile	Misure a carattere transfrontaliero per migliorare accessibilità aree periferiche e disagiate
Asse 4	4.1 Servizi sanitari e sociali	Interventi fasce deboli, persone in difficoltà, zone periferiche
	4.2 Educazione e formazione	Percorsi formativi transfrontalieri “professionalizzanti” su tematiche strategiche per il territorio: turismo, socio sanitario, verde...)

La Provincia di Cuneo ha svolto un ruolo importante per l'aggregazione del territorio al fine della candidatura di tre Progetti Integrati Territoriali (PITER): il PITER PAYS-SAGES – in cui la Provincia è Capofila e Coordinatore -; il PITER ALPIMED in cui la Provincia è partner per i progetti Alpclima e Alpmobil; il PITER TERRES relativo alle zona di Saluzzo.

In data 5 luglio 2017 il Comitato di Sorveglianza Interreg V-A Italia-Francia Alcotra, riunitosi a Digne-les-Bains, ha ammesso i PITER alla Fase 2 del bando per la presentazione delle candidature (Guida di Attuazione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V-A Italia-Francia Alcotra).

La Provincia di Cuneo, nella sua qualità di soggetto coordinatore del PITER PAYS-SAGES ha quindi l'onere di porre in essere tutte le attività tecniche, amministrative e procedurali idonee alla costruzione del dossier definitivo, ottemperando alle prescrizioni e raccomandazioni ricevute, nonché nelle forme e nei contenuti di cui alla Guida di Attuazione al fine di ottenere un ulteriore risultato positivo per la 2 fase di candidature. per l'elaborazione della strategia definitiva dovranno essere sviluppati e delineati i seguenti elementi: contesto territoriale di riferimento; obiettivo strategico del piano e risultati globali attesi; presentazione del partenariato; modalità organizzative e gestionali; obiettivi ed attività dei quattro progetti singoli nonché del piano di coordinamento e di comunicazione; modalità con cui ogni progetto contribuisce ed interagisce con la realizzazione del PITER; costi progettuali dei singoli progetti; calendario presentazione attività e singoli progetti; collegamenti con precedenti programmazioni Interreg Alcotra.

1.4 VERIFICA DELLO STATO ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI
ANNO 2017

In applicazione di quanto previsto dall'allegato n.4/1 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i. la verifica dello stato di attuazione dei programmi, di cui all'art. 147-ter del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., è presentata al Consiglio Provinciale contestualmente alla presentazione del DUP del triennio successivo.

La verifica inserita nel presente DUP è relativa all'anno 2017 ed il suo contenuto è coerente alla struttura del DUP 2017-2019.

Si articola, pertanto, nell'analisi a consuntivo dei 5 programmi/obiettivi strategici a suo tempo individuati secondo gli indirizzi di governo ed è altresì corredato dall'attuazione del cronoprogramma dei lavori pubblici 2017.

Resta inteso che le risultanze complessive dell'esercizio 2017 saranno compiutamente valutate con l'approvazione del rendiconto di gestione.

Di seguito, dettagliato nelle schede dei singoli obiettivi relativi all'anno 2017, è evidenziato il raggiungimento delle finalità e dei risultati conseguiti.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 1**Completamento delle infrastrutture strategiche e miglioramento della rete stradale provinciale danneggiata**

Descrizione: Coordinamento azioni di sistema e sviluppo delle grandi infrastrutture. Interventi ordinari e straordinari rete viaria provinciale. Trasporto privato. Protezione civile e pronto intervento.

Referenti politici: Presidente e consiglieri delegati

Dirigenti interessati: Settori Viabilità, ing. Riccardo Enrici e ing. Giuseppe Giamello;
Ufficio Trasporti e Supporto Area Vasta, dr. Alessandro Riso;

Obiettivi Gestionali Correlati: Pratiche Pregresse Per Lavori Approvati non concluse
Dirigenti assegnatari: Settori Viabilità, ing. Riccardo Enrici e ing. Giuseppe Giamello

Supporto ai settori viabilità e lavori pubblici per pratiche pregresse relative a lavori approvati non concluse
Settore Bilancio e Programmazione, dr Loredana Canavese.

**Altri obiettivi correlati
Assegnatari**

Espletamento procedure amministrative relative all'alluvione del Novembre 2016
Procedure di gara in ambito economicamente più vantaggioso per strada Ospedale Verduno e Variante
Racconigi in collaborazione con Ufficio contratti
Incaricata di PO Ufficio Gestione Amministrativa LLPP e Protezione Civile

Ricognizione giunti ed appoggi dei ponti

Completamento degli interventi alluvionali

Censimento valanghe

Definizione delle modalità operative di ripristino dello stato dei luoghi a seguito dei lavori della Banda Larga e Ultralarga in sede stradale

Capi – reparto Alba, Cuneo, Saluzzo e Mondovì

Implementazione del sistema di monitoraggio dei ponti Bridge

Redazione schede di censimento manufatti di attraversamento stradali (ponti)

Incaricati di PO uffici progettazione Alba, Cuneo-Saluzzo, Mondovì

Gestione di situazioni di emergenza per il rischio valanghe sul territorio della Provincia di Cuneo
Funzionamento organi e strutture protezione civile: riorganizzazione sala operativa e postazione
allertamento/comunicazioni di emergenza
Responsabile Ufficio Protezione Civile
Programmazione e monitoraggio lavori pubblici-cronoprogramma e stato di attuazione dei progetti-
reimputazioni e rimodulazioni finanziamenti
Incaricata di PO Ufficio Gestione Spesa ed Investimenti

Sintesi delle finalità conseguite

Gli investimenti sono stati destinati al mantenimento, all'adeguamento ed alla messa in sicurezza delle strade provinciali, al fine di favorire la realizzazione di infrastrutture adeguate alle esigenze, nell'ambito delle risorse prioritariamente attivabili. Le priorità sono state individuate per il ripristino della viabilità danneggiata da eventi meteo straordinari. La programmazione delle attività è stata effettuata in relazione alle priorità di intervento e all'ottimizzazione dei servizi, nonché alle risorse finanziarie rese disponibili.

L'azione si è inoltre esplicata in una trattativa, ancora in corso con ANAS, per l'individuazione dei chilometri stradali provinciali da restituire alla competenza nazionale, previa definizione dei reciproci obblighi e delle assicurazioni di specifici interventi richiesti sui chilometri da cedere.

In relazione ai rapporti con altri Enti, si è svolto un monitoraggio dello sviluppo progettuale ed in una azione di raccordo del territorio per portare le istanze locali nelle opportune sedi.

L'Ente si è altresì adoperato per concludere le convenzioni con i Comuni intestatari di autorizzazioni all'installazione di autovelox su strade provinciali, al fine di incassare la quota di competenza e procedere al relativo utilizzo nei tratti stradali che maggiormente necessitano di interventi di manutenzione.

Per quanto attiene agli eventi straordinari, i reparti e le sezioni provinciali sono impegnati nella rendicontazione degli eventi alluvionali dell'autunno 2016, che ha richiesto ben 176 interventi, per arrivare alla conclusione della rendicontazione entro il corrente anno. In tal modo si rientrerebbe nella contabilità speciale di tesoreria unica, con vantaggi in termini di liquidazione.

Erogazione di servizi di consumo:

- Attività di manutenzione ordinaria, straordinaria e programmata della rete stradale provinciale.
- Coordinamento, nell'ambito della normativa vigente e degli accordi con la Regione Piemonte e la Prefettura, degli aspetti legati alla pianificazione territoriale in materia di protezione civile, garantendo la gestione del sistema di allertamento su scala provinciale, in relazione comunque delle competenze confermate e mantenute in capo all'Amministrazione provinciale.
- Coordinamento con le unioni montane e gli altri Enti del territorio per il sistema di allertamento in vaso di Valanghe.

Risorse umane impiegate

Personale dei settori Viabilità (Alba e Mondovì, Cuneo e Saluzzo), agenti stradali, settore Lavori Pubblici ed eventuali collaborazioni esterne. Stante le limitate risorse disponibili nonché l'impossibilità di ricorrere a nuove assunzioni, è necessario garantire una corretta incentivazione del personale attualmente in servizio.

Personale dell'Ufficio protezione civile.

Risorse strumentali utilizzate

Hardware, software, sistemi di monitoraggio ed attrezzature in uso, aggiornati in relazione alle esigenze dei settori e alle innovazioni tecnico e normative di volta in volta introdotti.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 2**Messa in sicurezza degli edifici scolastici**

Descrizione:	Interventi ordinari e straordinari edifici scolastici ed immobili provinciali. Gestione del patrimonio, sicurezza interna e funzionamento degli istituti scolastici. Interventi in materia di istruzione a sostegno disabili
Referenti politici:	Presidente e consiglieri delegati
Dirigenti interessati:	Settori Edilizia, Patrimonio e attività scolastiche, dr. Fabrizio Freni
Obiettivi Gestionali Correlati:	Esaurimento spazi riconosciuti per edilizia scolastica ai sensi della LF 2017
Dirigenti assegnatari:	Settori Edilizia, Patrimonio e attività scolastiche, dr. Fabrizio Freni
	Supporto ai settori viabilità e lavori pubblici per pratiche pregresse relative a lavori approvati non concluse Settore Bilancio e Programmazione, dr Loredana Canavese.
Altri obiettivi correlati:	Attivazione procedure per il completo utilizzo degli importi di euro 2.6 milioni per lavori di edilizia scolastica
Assegnatari:	Incaricato di PO Ufficio Progettazione e Manutenzione

Sintesi delle finalità conseguite

Il programma di interventi di adeguamento alle normative di sicurezza ed interventi strutturali sugli edifici di proprietà provinciale si è inserito nel quadro degli obiettivi istituzionali strategici dell'Ente volti a garantire agli studenti ambienti di studio sicuri, anche in termini di normativa antisismica, e adeguati.

Sono state attivate tutte le proceduto per il totale impegno dell'importo di euro 2.6 milioni, concessi per lavori in ambito di edilizia, ed alcuni cantieri sono stati avviati, mentre altri sono in fase di completamento.

La concertazione con gli Enti Locali sede degli istituti, al fine di definire un progetto condiviso per un'allocazione degli istituti funzionale, che ottimizzi l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e logistiche, è stato il modello cui attenersi nelle relazioni con i Comuni, con i Dirigenti Scolastici e tutti gli attori coinvolti nel sistema istruzione.

Sulla base dei dati consolidati e delle recenti riforme scolastiche, è stato attuato un piano di riorganizzazione e riassetto che, individuati i fabbisogni di spazi necessari agli Istituti, tenuto conto dello stato degli immobili, dei costi gestionali e di adeguamento, abbia come obiettivo quello di ridurre la dispersione logistica degli istituti, le duplicazioni e la creazione di poli scolastici flessibili.

Erogazione di servizi di consumo

Attività di manutenzione ordinaria, straordinaria e programmata degli edifici scolastici.

Risorse umane impiegate

Personale dei Settori Edilizia, Patrimonio e attività scolastiche.

Risorse strumentali utilizzate

Software ed attrezzature in uso per ciascun settore.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 3**Interventi di tutela e valorizzazione ambientale ed energetica e di valorizzazione delle risorse naturali nell'ottica di promuovere scenari di sviluppo locale sostenibile**

Descrizione:	Politiche di sostenibilità ambientale, smaltimento rifiuti e rilevamento emissioni. Gestione delle risorse naturali. Coordinamento politiche territoriali provinciali
Referenti politici:	Presidente e consiglieri delegati
Dirigenti interessati:	Tutela del Territorio e Presidio del Territorio, dr. Luciano Fantino; Gestione risorse del territorio e trasporti, dr. Alessandro Risso; Edilizia, Patrimonio e Attività Scolastiche, dr. Fabrizio Freni
Obiettivi Gestionali Correlati:	<u>Implementazione delle potenzialità dell'applicativo regionale sui dati ambientali</u>
Dirigenti assegnatari	<u>Osservatorio Urbanistico perimetrazione centri abitati</u> Settore Tutela del Territorio, dr. Luciano Fantino
Altri obiettivi correlati:	<u>Adozione linee guida in materia di sanzioni amministrative pecuniarie in materia ambientale</u>
Assegnatari:	Incaricata di PO Ufficio Gestione Rifiuti
	<u>Validazione dati scarichi idrici contenuti nelle istanze di AUA presenti nell'applicativo regionale</u>
	Incaricato di PO Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali
	<u>Validazione dati emissioni in atmosfera contenuti nelle istanze di AUA presenti nell'applicativo regionale</u>
	Incaricato di PO Ufficio Controllo Emissioni ed Energia
	<u>Georeferenziazione perimetri Centri abitati comunali ed aggiornamento banca dati provinciali</u>
	Incaricato di AP Ufficio Pianificazione
	<u>Attuazione piano provinciale di controllo ed eradicazione della nutria</u>
	Incaricato di AP Ufficio Vigilanza e servizio antisofisticazione vinicola
	<u>Rilascio autorizzazioni per cattura nutrie ed aggiornamento banche dati relative ai censimenti della fauna selvatica</u>
	Responsabile Ufficio Caccia Pesca Parchi e Foreste

Sintesi delle finalità conseguite

Al fine di presidiare il territorio per la salvaguardia dello stesso e per la valorizzazione delle sue risorse si è agito sulle procedure di richiesta e rilascio delle autorizzazioni ambientali, di vario tipo, che standardizzate ed informatizzate permettono un puntuale controllo dati ed una standardizzazione delle procedure utilizzate. A cascata gli uffici interessati sono stati investiti degli obiettivi di vertice, in modo da creare una gestione integrata omogenea e standardizzata, con la diposinibilità di una banca dati aggiornata ed esaustica.

Risorse umane impiegate

Personale del Settore Tutela, Presidio del Territorio e Gestione Risorse del Territorio.

Risorse strumentali da utilizzate

Apparecchiature ed attrezzature in dotazione.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 4**Coordinamento territoriale per il miglioramento del turismo sostenibile sia a livello economico che ambientale**

Descrizione: Azioni ed interventi per la promozione e lo sviluppo del territorio (turismo, sport e montagna). Assistenza ai Comuni. Azioni a favore dei giovani, delle pari opportunità e servizio di pubblica tutela. Servizio civile nazionale.

Referenti politici: Presidente e consiglieri delegati

Dirigenti interessati Funzioni delegate, coesione sociale e programmazione europea, dr Loredana Canavese

Altri obiettivi correlati: Semplificazione e razionalizzazione procedure reltive a TURF e TUAP (software rilevazione offerta ricettiva e flussi turistici)

Assegnatari: Responsabile Ufficio Turismo, Sport e Montagna

Sintesi delle finalità conseguite

La ricostituzione dell'Ufficio Europa, con risorse umane regionali aggiuntive, ha permesso e garantito lo svolgimento da parte della Provincia di un ruolo di coordinamento strategico delle azioni provenienti dal territorio al fine della presentazione delle candidature nell'ambito della programmazione Alcotra 2014-2020: in particolare la Programmazione di Cooperazione Territoriale Europea – Interreg V A – Italia/Francia (ALCOTRA), con progetti strategici per il 2017 (PITEM-PITER), la partecipazione a Comitati Tecnici e di Sorveglianza nell'ambito della valutazione del secondo bando dei progetti Alcotra 2014-2020 sul turismo e attrattiva del territorio (asse 3) e sull'inclusione sociale (asse 4). Sull'asse 3 – turismo - su un totale di 21 progetti ammessi, ben 10 sono afferenti al territorio della provincia di Cuneo. Sull'asse 4 - sociale - su 10 progetti già ammessi, 2 sono cuneesi.

In particolare la Provincia ha operato quale componente del Comitato di Sorveglianza (CS) e del Comitato Tecnico D'Istruttoria (CTI) a supporto del programma stesso di cooperazione transfrontaliera, unitamente ai rappresentanti dei due Stati Membri (Italia e Francia), delle Regioni Rhon-Alpes, Provence-Alpes-Cote d'Azur, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Regione Liguria, dei dipartimenti Consiglio dipartimentale dell'Alta Savoia, Consiglio Dipartimentale della Savoia, Consiglio Dipartimentale Alte Alpi, Consiglio Dipartimentale Alpi di Alta Provenza, Consiglio Dipartimentale delle Alpi Marittime, la Città Metropolitana di Torino e la Provincia di Imperia.

L'importanza di tali organismi nell'ambito di Programma di Cooperazione (PC) è fondamentale per gli effetti di ricaduta sul territorio. Il Comitato di Sorveglianza, infatti, supportato dal Comitato Tecnico, è l'organo di pilotaggio e di attuazione del programma nonché di selezione dei progetti, delle strategie, delle modifiche, del monitoraggio, ecc. del programma stesso.

Le principali attività svolte, a titolo di supporto interno, sono state:

- Ricerca programmi di finanziamento europei più adatti al raggiungimento degli obiettivi strategici di sviluppo del territorio coerenti con le finalità istituzionali, contenuti nei documenti programmatici dell'ente, tenuto conto delle peculiarità di contesto economico e territoriale;
- Progettazione europea in coerenza con i suddetti obiettivi;
- Rendicontazione collegata ai progetti.

Sono state altresì svolte attività di supporto agli Enti locali del territorio, quali:

- Supporto nella ricerca di programmi di finanziamento europei più adatti al raggiungimento degli obiettivi strategici contenuti nei documenti programmatici degli Enti interessati;
- Progettazione europea;
- Ricerca partnership progettuale;
- Ricerca finanziamenti nazionali e connessa attività progettuale;
- Rendicontazione collegata all'attività progettuale.

Erogazione di servizi di consumo:

Gli uffici hanno garantito il costante aggiornamento dei dati per la rilevazione dell'offerta turistica sul territorio e dei flussi turistici, oltre che dei materiali relativi alle diverse sezioni dedicate al turismo del sito istituzionale della Provincia, in linea con la semplificazione delle procedure e della loro digitalizzazione, al fine di consentire l'accesso diretto e immediato, da parte dell'utenza, a tutti i servizi, ottimizzando al contempo l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie.

Risorse umane impiegate

Personale del Settore Funzioni delegate e di supporto all'area vasta.

Risorse strumentali utilizzate

Apparecchiature ed attrezzature in dotazione.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 5**Ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie al fine di garantire al territorio i servizi della "nuova Provincia Programma/Finalità"**

- Descrizione:** Azioni ed interventi finalizzati ad una gestione efficiente ed efficace dell'Ente. Politiche di programmazione e bilancio, di rendicontazione e controllo. Attività di gestione economica e provveditorato. Coordinamento progettazioni territoriali e accesso ai finanziamenti europei. Attività di gestione del personale
- Referenti politici:** Presidente e consiglieri delegati
- Dirigenti interessati:** Settori Presidenza e Segreteria Generale e Personale, dr Corrado Parola, Settori Programmazione e Bilancio e Funzioni delegate, coesione sociale e programmazione europea, dr Loredana Canavese, Settore Affari Generali dr Fabrizio Freni, Settore Sistemi Informativi, dr Alessandro Risso
- Obiettivi Gestionali Correlati:** Applicazione al Bilancio provinciale dell'art. 1 c. 479 LF 2017
Dirigenti assegnatari Dirigente Settore Programmazione e Bilancio, dr Canavese Loredana
- Implementazione delle attività in tema di anticorruzione e trasparenza
Registro accessi agli atti di settore
Provincia digitale
Nuova mappatura dei processi
Tutti i Dirigenti
- Altri obiettivi correlati:** Revisione mappatura processi a seguito riorganizzazione, ed elaborazione proposta nuova mappatura
Assegnatari: Incaricati di PO Ufficio Trasporti e Supporto Area Vasta, Ufficio Acque ed Ufficio VIA
- Adozione misure minime di sicurezza ICT previste dalla Direttiva PCM 1/8/2015 GU 4/4/2017
Incaricato di PO Ufficio Sistemi Informativi

Sintesi delle finalità conseguite

L'Amministrazione ha considerato prioritarie le tematiche di garanzia della legalità diffusa, collegata alla volontà di rendere tutta l'attività dell'Ente trasparente e attenta alla prevenzione di ogni possibile fenomeno corruttivo o foriero di danno erariale: adempimenti in materia

di anticorruzione e di trasparenza secondo le direttive ANAC, contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, annualmente rinnovato. Ai sensi dell'articolo 1, c. 8, della Legge 6 novembre 2012 n. 190 l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile individuato ai sensi del precedente comma 7, deve definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Questi sono stabiliti nell'analisi delle tipologie dei procedimenti e nell'individuazione dei responsabili, nella definizione delle verifiche da compiere nelle pratiche a più elevato rischio di corruzione, nel ricorso sistematico alle modalità informatiche per gli acquisti di beni e servizi e nella formazione dei dipendenti, ad iniziare da quelli che operano nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione. Nel ribadire la volontà di garantire la legalità a tutti i livelli, ivi compreso il Piano della performance, l'Amministrazione non intende dar corso ad mero adempimento formale ma si è impegnata ad esprimere una precisa volontà in grado di condizionare con energia positiva e con la forza della sicurezza il tessuto sociale ed economico amministrato.

Il nuovo esercizio è stato avviato con funzioni istituzionalmente riordinate, a seguito della L. 56/2014, della L. 190/2014 e, in ultimo, della L.R. n. 23 del 29/10/2015, e conseguente riassetto organizzativo, dimensionamento dell'organico e dei servizi e regolamenti revisionati. La contabilità armonizzata, a partire dall'anno 2016, ha assunto valore a tutti gli effetti giuridici ed ha richiesto pertanto l'adozione delle nuove impostazioni in materia di contabilità economico patrimoniale e bilancio consolidato.

L'Amministrazione ha puntato a garantire il mantenimento dell'equilibrio di bilancio, per lo svolgimento dei servizi essenziali dell'Ente, con un monitoraggio puntuale e rigoroso delle entrate e delle spese, puntualmente verificatosi.

Al fine di garantire il regolare adempimento degli obblighi di trasparenza, anticorruzione ed accesso, sono stati coinvolti i dirigenti dei diversi settori al fine di omogeneizzare le procedure ed i percorsi, per una maggiore garanzia dell'utenza finale.

Erogazione di servizi di consumo:

- E' proseguita, in conseguenza del riassetto organizzativo, la revisione delle procedure e dei processi, interni agli uffici/settori e/o comuni e trasversali a più servizi.
- E' stata ampiamente garantita la massima collaborazione nel trasferimento delle banche dati, digitali e non, necessarie per erogare i servizi regionali nonché l'aggiornamento dell'infrastruttura informatica in modo tale da riflettere la nuova organizzazione dell'Ente.

Risorse umane impiegate

Personale di tutti i Settori, in particolare Presidenza e Segreteria Generale, Personale, Affari generali, Programmazione e bilancio, Funzioni delegate e Sistemi informativi.

Risorse strumentali utilizzate

Apparecchiature ed attrezzature in uso per ciascun settore.

1.5 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

1.5.1 OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE - TRIENNIO 2018-2020

Nel principio contabile applicato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. viene enunciato che la sezione strategica del DUP sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente. In particolare individua le principali scelte e gli obiettivi strategici, definiti per ogni missione e programma di bilancio, che l'Ente intende sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle funzioni fondamentali.

La struttura delle linee ed obiettivi strategici del prossimo triennio viene articolata sulla base del programma di mandato del Presidente, assicurando nel contempo il necessario collegamento con le missioni ed i programmi di cui al decreto legislativo sopra citato.

LINEE ED OBIETTIVI STRATEGICI

PROVINCIA: ENTE DI PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO	Tutte le missioni	
	Tutti i programmi	
	a	Individuare le priorità delle politiche del territorio in una logica trasversale
	b	Coniugare le risposte alle emergenze con gli interventi strutturali
	c	Mettere in campo azioni con adeguate modalità di monitoraggio e valutazione, limitando dispersioni e duplicazioni

Missione 09 Relazioni internazionali	
Programma 01 RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	
	<p>d Sviluppare il ruolo di "cabina di regia" provinciale sui fondi europei, promuovendo interventi di utilità e attivando programmi e progetti di area vasta</p>
Missione 05 Tutela e valorizz. attività culturali Missione 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero Missione 07 Turismo	
Programma 02 ATTIVITA' CULTURALI Programma 01 SPORT E TEMPO LIBERO Programma 01 SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	
	<p>e Esercitare la delega regionale in materia. Promuovere politiche di valorizzazione e sviluppo come il turismo, la cultura, lo sport ed il tempo libero, senza dimenticare il sostegno ai luoghi della "memoria"</p>

PROVINCIA: ENTE SNELLO ED EFFICIENTE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO	Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità		
	Programma 05 VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI		
		a	Rompere l'isolamento della Provincia ed operare in collaborazione con altri Enti per l'attuazione piena delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del territorio
		b	Programmare la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria provinciale attivando le opportune risorse nazionali e/o regionali in funzione dello sviluppo del territorio
		c	Collaborare con i Comuni per le manutenzioni ordinarie delle strade, con particolare attenzione alle zone montane
	Missione 04 Istruzione e diritto allo studio		
	Programma 05 ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE		
		a	Proseguire sulla strada degli accordi di programma per razionalizzare ed investire sull'edilizia scolastica
		b	Implementare un costante monitoraggio sugli edifici scolastici di competenza per garantirne la sicurezza
		c	Cercare di realizzare strutture aggregative e poli scolastici, anche in sinergia con i privati

Missione 09 Sviluppo sostenibile e tutela territorio e ambiente	
Programma 02 TUT. E VALORIZZ. AMBIENTALE	
Programma 06 TUT. E VALORIZZ. DELLE RISORSE IDRICHE	
Programma 03 RIFIUTI	
Programma 08 QUALITA' DELL'ARIA E RIDUZIONE INQUINAMENTO	
a	Assicurare le funzioni operative anche oggetto di riconferma delle deleghe regionali in materia
b	Promuovere azioni di indirizzo per un'interlocuzione attiva verso i soggetti istituzionali (Regione Piemonte, Province e/o Città Metropolitane, agenzie di regolazione dei servizi) e direttamente verso i soggetti operatori
c	Sostenere le attività di tutela dell'ambiente, con particolare attenzione ai temi dell'acqua, della gestione dei rifiuti e della prevenzione del rischio idrogeologico
d	Attuare politiche gestionali che utilizzino ed ottimizzino gli impianti esistenti di gestione dei rifiuti, tali da condurre il sistema provinciale verso un modello organizzativo omogeneo, in grado di garantire la massima efficienza sia dal punto di vista ambientale che economico

Missione 09 Sviluppo sostenibile e tutela territorio e ambiente		
Programma 07 SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO	a	Tornare a mettere al centro della propria azione la gente che vive e lavora sulle terre alte, garantendo il più possibile i servizi fondamentali, come istruzione e viabilità; facilitando, nel limite delle proprie competenze, l'insediamento di nuove attività e sostenendo quelle esistenti; esaltando le produzioni di qualità e riconoscendo il ruolo centrale che la montagna ha nella produzione di risorse fondamentali, come acqua, silvicoltura e ambiente
Missione 01 Servizi istituz.li, generali e di gestione		
Programma 03 GESTIONE ECON. FINANZIARIA Programma 05 GESTIONE BENI DEM. E PATRIM. Programma 10 RISORSE UMANE	a	Valorizzare le risorse economiche ed umane per garantire al territorio i servizi della “nuova Provincia”
	b	Limitare le sedi decentrate e i conseguenti costi gestionali
	c	Completare il piano di alienazioni dei fabbricati e dei terreni appartenenti al patrimonio disponibile



2. SEZIONE OPERATIVA

2.1 ENTRATA

2.1.1 Indirizzi in materia di tributi e tariffe

Con l'esercizio 2012 è entrato a regime il nuovo sistema fiscale provinciale introdotto in modo operativo dal D.Lgs. n. 68 del 6/05/2011 e a decorrere dal medesimo anno gli EE.LL., ai sensi dell'art.4, comma 4, del D.L. 2 marzo 2012, n. 16, convertito in Legge 44/2012, hanno riacquisito il loro potere impositivo nell'ambito dei tributi di competenza.

Le Province sono titolari nella tipologia "imposte, tasse e proventi assimilati" di: imposta sulle assicurazione contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore (R.C.A.), imposta provinciale di trascrizione (I.P.T.) e tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene e tutela ambientale (T.E.F.A.).

A fronte della forte rilevanza della riduzione di risorse operata alle Province con le manovre di finanza pubblica susseguite nel tempo e, da ultimo, con l'art. 47 del D.L. 66/2014, convertito in Legge n. 89/2014, nonché con l'art. 1, comma 418, della Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015), i trasferimenti erariali e le attribuzioni in entrata da federalismo fiscale spettanti alla Provincia per fattispecie specifiche di legge - in particolare assegnati con l'art.1, comma 754, della L.208/2015 (Legge di stabilità 2016), con l'art.1, commi 438 e 439, della Legge 232/2016 (Legge di bilancio 2017), nonché con il recente D.L. n. 50/2017, artt. 20 e 25 - pur avendo invalidato i previsti tagli incrementali, non hanno tuttavia modificato la situazione di equilibrio entrata/spesa di questi Enti.

Si dà atto che con DPR n. 95 del 8/11/2017 sono state confermate le aliquote delle imposte e dei tributi provinciali come risulta dalla tabella che segue.

PROVINCIA DI CUNEO – ALIQUOTE IMPOSTE E TRIBUTI –

	Aliquote applicate dal 2015 al 2018	
Imposta provinciale trascrizione - IPT	maggiorazione 30% delle tariffe base	gettito legato all'andamento mercato autoveicoli
Imposta assicurazione - RCA	16%	gettito legato all'andamento mercato assicurazioni autoveicoli

Tributo esercizio funzioni tutela ambiente - TEFA	5%	gettito legato all'andamento della tassa o tariffa raccolta rifiuti
--	-----------	--

Imposta provinciale di trascrizione (I.P.T.)

Il D.Lgs. n. 446/97 e s.m.i. ha profondamente innovato la normativa relativa al pagamento delle imposte dovute per la richiesta di annotazione presso il P.R.A. delle formalità relative alle trascrizioni, iscrizioni ed annotazioni dei veicoli, fino ad arrivare all'istituzione dell'imposta provinciale di trascrizione che ha semplificato notevolmente la precedente regolamentazione. Con effetto dal 1° gennaio 1999 l'imposta ha sostituito l'addizionale provinciale (APIET), l'imposta erariale (IET) e l'imposta di registro.

Il legislatore, fino al 2006, ha tuttavia lasciato alle Province uno stretto margine operativo riconducibile unicamente alla possibilità di aumentare, in misura non superiore al 20%, il tariffario unico nazionale approvato con D.M. n. 435/97.

Con l'art.1, comma 154, della Legge n. 296 del 27.12.2006 (Legge Finanziaria per il 2007) si è aperta per le Province la possibilità di incrementare tali tariffe base fino al 30%, che a partire dall'esercizio 2012 è stata nuovamente resa operativa dalla cessazione di efficacia del D.L.112/2008, convertito dalla L.133/2008, che prevedeva il blocco degli aumenti tariffari.

Il D.Lgs. n. 68/2011 ha inoltre previsto la soppressione della tariffa fissa specifica per gli atti soggetti ad IVA.

Con DGP n. 90 del 25 giugno 2013 la Giunta Provinciale, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 56, comma 2, del Decreto Legislativo n. 446 del 15/12/1997, incrementava la misura delle tariffe base dell'Imposta Provinciale di Trascrizione dal 20% al 30%, aumento riconfermato anche per gli anni a seguire (anno 2014 con DGP n.187/2013 - anno 2015 con DPR n.34/2015 - anno 2016 con DPR n.14/2016 - anno 2017 con DPR n.85/2016).

Le attività di liquidazione, riscossione e contabilizzazione dell'IPT ed i relativi controlli, nonché l'applicazione delle sanzioni, se non gestite direttamente o in altre forme previste dalla legge, sono affidate, a condizioni da stabilire tra le parti, allo stesso concessionario del Pubblico Registro Automobilistico, il quale riversa alla tesoreria della Provincia titolare del tributo le somme riscosse, inviando alla Provincia stessa la relativa documentazione, secondo quanto previsto dall'art.56, comma 4, del Decreto Legislativo sopra citato.

Con Decreto del Presidente della Provincia n. 71 del 11.12.2015 si è stabilito che l'Automobile Club Italia (ACI) continuerà nel 2016 e per i successivi anni, in attesa del riordino del settore previsto dalla normativa vigente, ad erogare il servizio di riscossione e gestione

dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT), nei medesimi termini e condizioni affidatogli fino al 31 dicembre 2015, dato l'attuale contesto normativo che ha introdotto la gratuità del servizio "ope legis". In dettaglio l'ACI assicurerà, continuando a garantire gratuitamente, e nei medesimi termini e condizioni oggetto delle convenzioni in vigore, le attività connesse alla gestione dell'imposta di seguito elencate:

- riscossione;
- contabilizzazione e riversamento;
- controllo sul corretto pagamento dell'Imposta in relazione alle tariffe vigenti al momento della presentazione della formalità;
- controllo dell'esistenza dei presupposti al momento della presentazione della formalità per godere di eventuali esenzioni e/o agevolazioni richieste dalla parte;
- attivazione dei recuperi di tipo cd. "ordinario", ossia derivante da possibili mancati rilievi – da parte di ACI – di un insufficiente, omesso, tardivo pagamento IPT da parte dell'utente ed esclusione dei recuperi cd. "straordinari" ossia quelli derivanti da eventuali particolari delibere provinciali o da fatti/atto sopravvenuti in momenti successivi all'espletamento della formalità;
- rimborsi;
- fornitura dati IPT e fornitura Archivio IPT annuale;
- accesso al portale dei servizi IPT.

Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore (R.C.A.)

Il D.Lgs. n. 68 del 6/05/2011 ha riconosciuto all'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, natura di tributo proprio derivato, attribuendo a ciascuna provincia – sin dal giugno 2011 - la facoltà di variare in aumento o diminuzione l'aliquota di 3,5 punti percentuali. Inoltre, nel corso del 2011 sono state modificate sia le modalità di incasso e riversamento del tributo sia le modalità di rendicontazione agli enti. In particolare, i versamenti vengono effettuati mediante F24 e vengono attribuiti a ciascuna provincia da parte dell'Agenzia delle Entrate che mette a disposizione della stessa i dati dei soggetti versanti tramite collegamento alla anagrafe tributaria (SIATEL).

Questo nuovo sistema si è rivelato molto più preciso ed efficiente nell'evitare dispersioni di gettito non monitorabili dovute al precedente sistema di riversamento che richiedeva l'interposizione dei concessionari della riscossione.

Con deliberazione n. 91 del 25 giugno 2013 la Giunta Provinciale, avvalendosi della facoltà prevista dal predetto decreto legislativo, incrementava l'aliquota base dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, di 3 (tre) punti percentuali portandola dal 12,50% al 15,50%.

Con Deliberazione del Presidente della Provincia n. 10 del 26.1.2015, considerata la forte rilevanza della riduzione di risorse operata alle Province con le manovre di finanza pubblica susseguite nel tempo e, da ultimo, con l'art. 47 del DL 66/2014 convertito in Legge n. 89/2014, nonché dai cc. 418-419 della Legge 190/2014 – Legge di stabilità 2015 – si è elevata l'aliquota base dell'imposta sulle assicurazioni alla misura massima del 16,00%. Tale aliquota è stata sempre riconfermata, da ultimo con DPR n.85/2016 per l'anno 2017.

Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente (T.E.F.A.)

L'art. 19 del D.Lgs. 504/92 ha attribuito alle Province, con decorrenza 1° gennaio 1993, il gettito del tributo a fronte delle funzioni amministrative espletate in tema di tutela ambientale e dei suoli, smaltimento dei rifiuti e controllo degli scarichi ed emissioni. Tale tributo viene determinato, a discrezione delle Province, in misura non inferiore all'1%, né superiore al 5% della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani applicata dai comuni alle unità di superficie degli immobili siti sul territorio comunale.

La circolare ministeriale n. 111/E del 21.5.1999 ha chiarito come il tributo in esame costituisca una "entrata tributaria" e come lo stesso resti pertanto disciplinato dalla normativa sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti anche nel caso in cui questa sia sostituita dalla tariffa di cui al cd. "Decreto Ronchi" (TIA1) o dalla tariffa di cui al D.Lgs. 152/2006 (TIA2).

Il tributo, il cui gettito è legato all'andamento della tassa o tariffa raccolta rifiuti, ha mostrato negli ultimi anni un andamento discontinuo. Ciò appare dovuto al fatto che, nel tempo, a seguito della riforma della riscossione, alcuni Comuni hanno sperimentato la gestione diretta del tributo, mentre altri hanno continuato ad affidarla ai concessionari della riscossione; le diverse modalità di gestione hanno comportato notevoli scostamenti nei tempi di messa a ruolo del tributo, con evidenti riflessi sul bilancio di competenza in termini di liquidità. Conseguentemente, la Provincia ha più volte messo in campo azioni di monitoraggio e recupero degli importi dovuti dai Comuni, che hanno determinato la possibilità di ottenere maggiori entrate per l'Ente.

L'approvazione del Testo Unico Ambientale (D.Lgs. n. 152 del 3/04/2006) ha creato non poca incertezza in merito al futuro di questa imposta.

In effetti, tale norma, all'art. 264, abrogava espressamente il tributo ambientale senza prevedere una nuova entrata a garanzia della perdita di gettito. Contestualmente, era stato abolito integralmente il D.Lgs. 22/97, Decreto Ronchi, e conseguentemente era stato eliminato il tributo in oggetto applicato sulla tariffa di igiene ambientale laddove applicata. In effetti però l'abrogazione del tributo ambientale non è mai stata effettivamente operativa.

Infatti, l'entrata in vigore della parte IV del T.U. Ambientale, contenente tale abrogazione, era subordinata all'approvazione di alcuni regolamenti ministeriali finalizzati a determinare la tariffa di gestione dei rifiuti urbani, regolamenti che ad oggi non sono ancora stati approvati. Tale situazione è perdurata per il tutto il 2006 e 2007 e pertanto le Province Italiane hanno inteso come effettivamente ancora

vigente in tali periodi il tributo in oggetto. Infine a far data dal 29/01/2008 è entrato in vigore il D.Lgs. 16/01/2008 n. 4 che all'art. 2, comma 44, ha fatto salva "l'applicazione del tributo di cui all'art. 19 del D.Lgs. 30/12/1992 n. 504", ossia il tributo ambientale.

Tutto ciò ha pertanto fatto sì che di fatto l'applicazione del TEFA sia continuata senza soluzione di continuità, posto che l'abrogazione del tributo ambientale senza la corrispondente previsione di altra entrata tale da garantire alle province lo svolgimento delle funzioni in materia ambientale ad esse attribuite dallo stesso testo unico avrebbe presentato rilevanti profili di incostituzionalità, considerato che l'art. 119 della Costituzione Italiana stabilisce che "le risorse consentono ... alle province ... di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite".

In effetti, il Testo unico ambientale ha richiamato e ampliato le competenze provinciali preesistenti in materia ambientale. A ciò si aggiunga che il legislatore regionale, nel corso di questi ultimi anni, nell'attuazione del processo di federalismo, ha attribuito alle province piemontesi parecchie delle proprie funzioni ambientali senza per questo trasferire sufficienti risorse finanziarie e umane. Conseguentemente, l'abrogazione tout court del tributo avrebbe presentato forti elementi di contraddittorietà oltre che generato una grossa falla nelle già scarse risorse finanziarie provinciali.

Occorre sottolineare l'entrata in vigore, pur con molte incertezze, della nuova imposta comunale denominata TARES (Tassa sui rifiuti e servizi comunali) la cui norma istitutiva – l'art. 14 del D.L. 201/2011 – al comma 28 recita "è fatta salva l'applicazione del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente di cui all'art. 19 del D.Lgs. 504 del 1992". Alla TARES è quindi subentrata la TARI. Non si prevedono incrementi di gettito come conseguenza della nuova imposta in quanto il meccanismo tariffario della Tares e poi TARI, in termini di gettito complessivo, non innova rispetto alle preesistenti TARSU, TIA1 e TIA2 basandosi sempre sul piano finanziario come base di conteggio per una copertura del costo del servizio. Tale copertura deve essere obbligatoriamente pari al 100%.

Con provvedimento di Giunta Provinciale n. 65 del 12.1.1993 la misura percentuale del tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente ex l'art. 19 del D.Lgs. 504/92 è stata determinata nella misura massima applicabile pari al 5% della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani applicata dai comuni alle unità di superficie degli immobili siti sul territorio comunale. L'aliquota in questione è stata sempre riconfermata, da ultimo con DPR n.85/2016 per l'anno 2017.

Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani

La Legge 549/95, all'art.3, commi 24-40, ha istituito il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi con scopi prevalentemente ecologici volti a favorire una minore produzione di rifiuti ed il recupero dagli stessi di materia prima o di energia attenuando la convenienza economica dello smaltimento. Presupposto impositivo è la quantità espressa in unità di peso depositato in discarica, mentre soggetto passivo è il gestore dell'impresa di stoccaggio definitivo.

La norma aveva inizialmente previsto che il tributo fosse dovuto alle regioni, attribuendo alle province una quota del 10% del tributo stesso, demandando la quantificazione dell'ammontare dell'imposta alle leggi regionali.

La Regione Piemonte con Legge 39/96 ha approvato le norme di applicazione del tributo e ha delegato alle Province l'accertamento e la riscossione del tributo medesimo, oltre alle attività di controllo inerenti la materia ambientale. Con la L.R. 48/2000, inoltre, la Regione Piemonte ha rideterminato le tariffe da applicarsi con decorrenza 1.1.2001 alle diverse tipologie di rifiuti stoccati.

Successivamente, nel corso del 2006, la stessa Regione ha adottato ulteriore specifico provvedimento (L.R. 14/2006) con cui ha rideterminato gli importi relativi al tributo per il deposito in discarica dei rifiuti (ecotassa). Tale rideterminazione è destinata ad incentivare la differenziazione ed altri comportamenti virtuosi nella raccolta e recupero dei rifiuti.

A fine 2015, con Legge n.221 del 28 dicembre, la precedente L. 549/95 è stata modificata in maniera sostanziale, sopprimendo la previsione, di cui all'art. 3, comma 27, dell'introito a favore delle province della quota del 10% del tributo, ora interamente devoluto alle regioni.

Questo Ente ha continuato peraltro ad esercitare le funzioni previste dalla L.R. 39/96 relative alla riscossione del tributo, nonché del relativo contenzioso tributario e amministrativo. Si è infatti ancora in attesa di emanazione della legge regionale di riordino delle funzioni in attuazione della predetta modifica normativa.

2.1.2 Gestione dell'indebitamento

2.1.2.1 Valutazione sull'entità del ricorso al credito e sulle forme di indebitamento

Occorre sottolineare i seguenti punti:

- la compatibilità del monte mutuabile rispetto ai vincoli di finanza pubblica di cui al “pareggio di bilancio”
- la compatibilità con le previsioni delle spese correnti degli anni futuri così come ridefinite alla luce delle riduzioni delle risorse erariali per effetto delle manovre statali ampiamente citate nella presente relazione;
- la necessità della riduzione progressiva del debito pregresso;
- il disposto della Legge di Stabilità 2017 nonché il DDL Legge di bilancio 2018 in materia di indebitamento;
- la necessità, in mancanza di risorse alternative e nelle more della realizzazione delle alienazioni patrimoniali previste – di cui all'Allegato 3 – di procedere ad una assunzione di nuovi mutui con la Cassa DD.PP. per il finanziamento della manutenzione straordinaria degli edifici scolastici provinciali anche in relazione alle richieste di “spazi finanziari” da effettuarsi entro il prossimo mese di gennaio 2018 ai sensi di legge.

Di conseguenza si prevedono operazioni di indebitamento nel triennio qui considerato in considerazione sia dei bassi tassi di interesse applicati e limitando la durata dell'ammortamento dei prestiti alla realistica attuazione degli investimenti attuati.

2.1.2.2 La rinegoziazione dei mutui pregressi

Si riportano di seguito le operazioni di rinegoziazione effettuate dalla Provincia negli ultimi anni.

ANNO 2011**CASSA DD.PP. SPA**

Nell'ambito dell'obiettivo di rimodulazione e riduzione dell'indebitamento pregresso della Provincia di Cuneo e con riferimento alle disposizioni della Circolare CDP n. 1255 del 27.1.2005 e s.m.i., nel novembre 2011 si è proceduto ad una operazione di estinzione anticipata di uno stock di mutui a suo tempo contratti con la Cassa DD.PP. SpA, ciò sia con tassi di interesse a tasso fisso superiore al 5% e sia con tasso variabile relativamente alle posizioni afferenti all'anno di contrazione 2002 in quanto esenti da penale, per un ammontare complessivo di € 2.060.988,65.

Risparmi conseguiti

Riduzione indebitamento pregresso	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2012
2.060.988,65	328.442,94

ANNO 2012

L'art. 17, comma 13 bis, del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012 convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012 n. 135 ha prescritto che, per l'anno 2012, alle province soggette alle riduzioni di cui all'art. 16, comma 7 del predetto decreto è attribuito un contributo nei limiti di importo complessivo di 100 milioni di euro da destinare alla riduzione del debito. Successivamente, con Decreto MinInterno del 25 ottobre 2012 è stato determinato il riparto del contributo attribuito alle province per la riduzione del debito, pari per la Provincia di Cuneo all'importo di € 1.131.843,96.

Nel novembre 2011 si è proceduto pertanto all'estinzione anticipata di n. 24 mutui contratti con la Cassa DD.PP. SpA a tasso fisso superiore al 5% e già oggetto di precedente rinegoziazione nel 2005.

Risparmi conseguiti

Riduzione indebitamento pregresso	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2013 fino al 2034
1.131.849,69	89.980,00

ANNO 2013

Avvalendosi dell'opportunità prevista dalla Circolare CDP n. 1255 del 27.1.2005 e s.m.i., nel 1^a semestre 2013 sono state effettuate 2 operazioni di riduzioni del debito pregresso dei mutui contratti con la Cassa DD.PP. SpA per complessivi € 2.511.922,94.

Risparmi conseguiti

Riduzione indebitamento pregresso	Minori oneri finanziari sulla 2^a semestralità 2013	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2014
899.898,71	39.652,01	79.304,02
1.612.024,23	69.926,93	139.853,86

Nel novembre 2013 è stata effettuata inoltre un'operazione di estinzione anticipata di n. 4 mutui ventennali di complessivi € 950.000,00, a suo tempo contratti con la Cassa DD.PP. SpA a tasso fisso e completamente non utilizzati per la mancata realizzazione degli interventi. A compensazione tra il debito residuo al 1.1.2014 e le somme non erogate in conto mutuo, la Cassa DD.PP. SpA ha rimborsato alla Provincia la somma di € 130.666,14 al netto dell'indennizzo dovuto.

Risparmi conseguiti

Riduzione indebitamento pregresso	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2014
813.696,42	70.938,92

ANNO 2014

Ai sensi di quanto previsto nella Circolare CDP n. 1280 del 27.6.2013, nel maggio 2014 è stata effettuata un'operazione di estinzione anticipata di n. 23 mutui a suo tempo contratti con la Cassa DD.PP. SpA a tasso fisso del 3,85%, scadenza 31.12.2030 e già oggetto di precedente rinegoziazione nel 2005.

Risparmi conseguiti

Riduzione indebitamento pregresso	Minori oneri finanziari sulla 2^a semestralità 2014	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2015 fino al 2030
11.357.551,99	468.175,73	936.351,46

Nell'anno 2014 si è altresì proceduto ad effettuare 2 operazioni di riduzioni del debito pregresso dei mutui contratti con la Cassa DD.PP. SpA rispettivamente nel 1^a e nel 2^a semestre con effetti diversificati a seconda dalla decorrenza. A compensazione tra il debito residuo al 1.7.2014 e le somme, superiori al debito, ancora da erogare in conto mutuo di 2 prestiti, la Cassa DD.PP. SpA ha rimborsato alla Provincia la somma di € 156.603,18 e i 2 mutui in questione si sono di conseguenza estinti.

Risparmi conseguiti

	Riduzione indebitamento pregresso	Minori oneri finanziari sulla 2^ semestralità 2014	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2015
1^ semestre 2014	1.244.850,32	60.219,97	120.439,94
2^ semestre 2014	121.493,73	0	11.009,50

Nell'anno 2014 si è infine proceduto ad effettuare un'operazione di rinegoziazione di uno stock di finanziamenti concessi dalla Cassa DD.PP. SpA in conseguenza dell'emanazione della Circolare CDP n. 1281 del 7 novembre 2014. Si è quindi rinegoziato n. 36 prestiti, a tasso fisso, con scadenza dell'ammortamento successiva al 31.12.2018, per un ammontare di debito residuo complessivo pari ad € 7.778.271,70.

Condizioni

Sospensione del pagamento della quota capitale per il 2^ semestre 2014.

Durata ammortamento: prolungamento dell'ammortamento fino al 31.12.2034

Tasso: fisso inferiore al tasso fisso originario previsto nel contratto.

Risparmi conseguiti

Quota capitale 2^ semestre 2014 non versata	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2015
191.131,38	147.471,98

ANNO 2015**CASSA DD.PP. SPA**

Ai sensi della Circolare CDP n. 1282 del 15.4.2015 ed in ottemperanza all'art. 1, comma 430, della Legge 23.12.2014, n. 190, con atto in data 22.6.2015 sono stati rinegoziati n. 592 mutui concessi originariamente a tasso fisso ed a tasso variabile, con residuo debito superiore ad € 10.000,00 e non concessi con leggi speciali. L'ammontare complessivo del debito residuo rinegoziato, comprensivo dei prestiti già oggetto di precedenti rinegoziazioni, è pari ad € 108.616.450,60.

Condizioni

Sospensione del pagamento della quota capitale per l'anno 2015 e pagamento della quota interessi maturata nell'anno in un'unica soluzione al 31 dicembre 2015, composta dalla quota interessi relativa alla rata in scadenza al 30 giugno 2015 prevista dal piano di ammortamento vigente e dalla quota interessi maturata dal 1° luglio 2015 al 31 dicembre 2015 alle nuove condizioni applicate al prestito rinegoziato.

Durata ammortamento: 29,5 anni – scadenza ammortamento: 31.12.2044

Tasso: fisso e variabile determinato per ciascun prestito in funzione della scadenza scelta e secondo il principio dell'equivalenza finanziaria sulla base delle condizioni di mercato vigenti al momento dell'adesione.

Risparmi conseguiti

Anno 2015 Quota capitale non versata	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dell'Anno 2015 e successivi
5.380.322,95	3.539.555,84

UBI BANCA SPA

In data 15.6.2015, sono stati rinegoziati n. 17 mutui a suo tempo contratti a tasso variabile con la UBI Banca SpA - ex Banca Regionale Europea SpA per un importo complessivo, pari al residuo debito al 1.1.2015, di € 4.001.164,99.

Condizioni

Sospensione del pagamento nell'anno 2015 delle rate di ammortamento dei prestiti rinegoziati (sia quota capitale che quota interessi).

Durata ammortamento: prolungamento di un anno della durata complessiva dell'ammortamento

Tasso: modifica dello spread con applicazione di 1,00 p.p.a. sui parametri di riferimento confermati di ciascun prestito rinegoziato.

Risparmio

Anno 2015 Quota Capitale non versata	Anno 2015 Quota Interessi non versati
311.106,30	17.449,53

UNICREDIT SPA

Con atto in data 14.7.2015 sono stati rinegoziati n. 23 mutui a suo tempo contratti a tasso variabile con l'Unicredit SpA per un importo complessivo, pari al residuo debito al 1.1.2015, di € 1.120.612,18.

Condizioni

Sospensione del pagamento della quota capitale per l'anno 2015 e pagamento della quota interessi maturata nell'anno in un'unica soluzione al 31 dicembre 2015.

Durata ammortamento: prolungamento di un anno della durata complessiva dell'ammortamento

Tasso: nessuna modifica ai tassi applicati

Risparmio

Anno 2015 Quota Capitale non versata
227.732,99

ANNO 2016

CASSA DD.PP. SPA

Avvalendosi dell'estensione al 2016 della possibilità di rinegoziazione mutui prevista nella Legge di stabilità 2016 ai sensi dell'art. 1, comma 430, della Legge 23.12.2014 n. 190 come modificato dall'art. 1, comma 759, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 e come disposto dalla Circolare CDP n. 1286 del 13.4.2016, con atto in data 16.5.2016 sono stati rinegoziati n. 592 mutui concessi originariamente a tasso fisso ed a tasso variabile, con residuo debito superiore ad € 10.000,00 e non concessi con leggi speciali. L'ammontare complessivo del debito residuo rinegoziato, comprensivo dei prestiti già oggetto di precedenti rinegoziazioni, è pari ad € 108.616.450,60.

Condizioni

Sospensione del pagamento della quota capitale per l'anno 2016 e pagamento della quota interessi maturata nell'anno in un'unica soluzione al 31 dicembre 2016, composta dalla quota interessi relativa alla rata in scadenza al 30 giugno 2016 prevista dal piano di ammortamento vigente e dalla quota interessi maturata dal 1° luglio 2016 al 31 dicembre 2016 alle nuove condizioni applicate al prestito rinegoziato.

Durata ammortamento: 29,5 anni – scadenza ammortamento: 30.6.2045

Tasso: fisso e variabile determinato per ciascun prestito in funzione della scadenza scelta e secondo il principio dell'equivalenza finanziaria sulla base delle condizioni di mercato vigenti al momento dell'adesione.

Risparmi conseguiti

Anno 2016 Quota capitale non versata
2.139.414,12

UBI BANCA SPA

In data 11.11.2016, sono stati rinegoziati n. 17 mutui a suo tempo contratti a tasso variabile con la UBI Banca SpA - ex Banca Regionale Europea SpA per un importo complessivo, pari al residuo debito al 1.7.2016, di € 3.846.617,95.

Condizioni

Sospensione del pagamento nella 2^a semestralità anno 2016 delle rate di ammortamento dei prestiti rinegoziati (sia quota capitale che quota interessi).

Durata ammortamento: prolungamento di un semestre della durata complessiva dell'ammortamento

Tasso: aumento dello spread, pari a +0,25 p.p.a., sui finanziamenti regolati a tasso di interesse variabile semestrale determinato dal parametro Euribor a 6 mesi. Nessuna modifica di spread sui mutui regolati al tasso di interesse variabile parametrato al tasso ministeriale Enti locali punto d).

Risparmio

Anno 2016 Quota Capitale non versata	Anno 2016 Quota Interessi non versati
156.559,26	24.700,00

ANNO 2017**CASSA DD.PP. SPA**

Avvalendosi dell'estensione anche all'anno 2017 della possibilità di rinegoziazione mutui prevista nella Legge di stabilità 2016 ai sensi dell'art. 1, comma 430, della Legge 23.12.2014 n. 190 e ss.mm.ii. e come disposto dalla Circolare CDP n. 1288 del 12.4.2017, con atto in data 31.5.2017 sono stati rinegoziati n. 581 mutui concessi originariamente a tasso fisso ed a tasso variabile, con residuo debito superiore ad € 10.000,00 e non concessi con leggi speciali. L'ammontare complessivo del debito residuo rinegoziato, comprensivo dei prestiti già oggetto di precedenti rinegoziazioni, è pari ad € 102.396.546,41.

Condizioni

Sospensione del pagamento della quota capitale per l'anno 2017 e pagamento della quota interessi maturata nell'anno in un'unica soluzione al 31 dicembre 2017, composta dalla quota interessi relativa alla rata in scadenza al 30 giugno 2017 prevista dal piano di ammortamento vigente e dalla quota interessi maturata dal 1° luglio 2017 al 31 dicembre 2017 alle nuove condizioni applicate al prestito rinegoziato.

Durata ammortamento: 29 anni – scadenza ammortamento: 31.12.2045

Tasso: fisso e variabile determinato per ciascun prestito in funzione della scadenza scelta e secondo il principio dell'equivalenza finanziaria sulla base delle condizioni di mercato vigenti al momento dell'adesione.

Risparmi conseguiti

Anno 2017 Quota capitale non versata
2.083.570,49

Avvalendosi dell'opportunità prevista dalla Circolare CDP n. 1280 del 27.6.2013 e s.m.i. – Sez. 11, nel 1° semestre 2017 è stata effettuata un'operazione di riduzione del debito pregresso di n. 11 prestiti a suo tempo contratti con la Cassa DD.PP. SpA per il finanziamento di opere regolarmente eseguite ma aventi il residuo ancora da erogare.

Risparmi conseguiti

Riduzione indebitamento pregresso	Minori oneri finanziari sulla 2^a semestralità 2017	Minori oneri finanziari per rate di ammortamento dall'Anno 2018
470.655,38	13.154,97	26.534,94

CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO SPA

In data 23.6.2017, sono stati rinegoziati n. 11 mutui a suo tempo contratti a tasso variabile con la Cassa di Risparmio di Saluzzo SpA per un importo complessivo, pari al residuo debito al 1.1.2017, di € 870.734,59.

Condizioni

Sospensione del pagamento nella 1^a semestralità anno 2017 delle rate di ammortamento dei prestiti rinegoziati (sia quota capitale che quota interessi).

Durata ammortamento: prolungamento di un semestre della durata complessiva di ciascun ammortamento

Tasso: aumento dello spread, pari a +0,50 p.p.a., sugli spread originari su tutti i finanziamenti regolati a tasso di interesse variabile semestrale determinato dal parametro Euribor a 6 mesi.

Modifica del parametro di riferimento per il mutuo n. 001/606/7012806 di € 1.136.205,18 da tasso variabile parametrato al tasso ministeriale Enti locali punto d) a tasso di interesse variabile semestrale parametrato all'Euribor a 6 mesi, con aumento dello spread pari a +0,50 p.p.a..

Risparmio

Anno 2017 Quota Capitale non versata
85.962,54

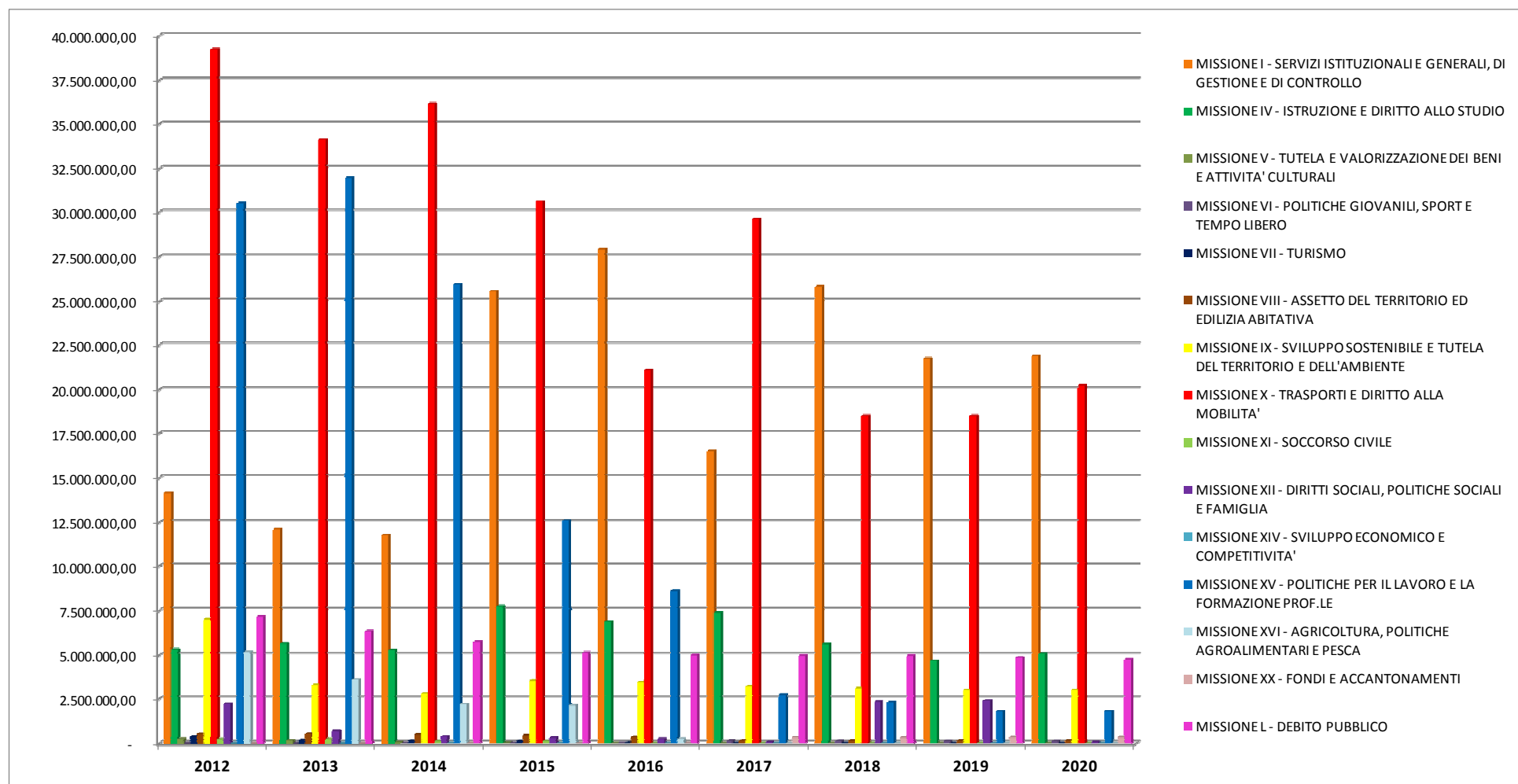
2.1.2.3 L'andamento dell'indebitamento della Provincia

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Debito residuo all'1/1 (+)	189.511.557,47	178.807.344,61	170.212.648,81	158.361.206,70	138.340.210,00	137.011.889,49	135.358.717,13	134.778.877,99	131.706.591,89	128.213.509,11
Nuovi prestiti contratti nell'anno (+)	3.393.555,49	496.892,15	-	61.817,14	-	-	1.772.707,50	1.040.000,00	728.828,70	-
Rimborso prestiti (-)	8.437.000,00	8.671.000,00	8.527.000,00	7.306.245,36	1.328.320,50	1.653.172,36	1.881.891,26	4.112.286,10	4.221.911,48	4.361.705,27
Estinzioni anticipate (-)	2.060.988,65	1.131.849,69	813.696,42	11.357.551,99	-	-	-	-	-	-
Riduzioni prestiti (-)	-	-	2.511.323,32	1.366.344,05	-	-	470.655,38	-	-	-
Altre variazioni (+/-) (Devoluzioni e arrotond.)	3.599.779,70	711.261,74	577,63	52.672,44	0,01					
Totale fine anno	178.807.344,61	170.212.648,81	158.361.206,70	138.340.210,00	137.011.889,49	135.358.717,13	134.778.877,99	131.706.591,89	128.213.509,11	123.851.803,84

2.2 SPESA

2.2.1 Missioni

MISSIONE/PROGRAMMA	IMPEGNI					Previsioni definitive	Previsioni		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
TITOLO 1 - SPESE CORRENTI									
MISSIONE I - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE E DI CONTROLLO	14.153.575,52	12.120.220,33	11.780.762,47	25.560.639,99	27.907.848,76	16.490.097,38	25.824.900,00	21.734.900,00	21.882.900,00
MISSIONE IV - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	5.309.274,89	5.646.461,38	5.280.993,97	7.730.964,04	6.867.500,66	7.382.770,26	5.620.000,00	4.647.000,00	5.080.000,00
MISSIONE V - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITA' CULTURALI	247.401,78	163.968,17	54.630,62	21.228,00	-	-	-	-	-
MISSIONE VI - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	12.746,90	7.746,90	7.746,90	7.746,90	7.746,90	147.666,80	127.200,00	119.200,00	119.200,00
MISSIONE VII - TURISMO	387.311,49	169.827,62	135.016,07	113.276,33	16.257,80	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
MISSIONE VIII - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	511.476,56	526.761,61	488.686,96	423.394,08	339.009,51	152.350,00	150.300,00	150.300,00	150.300,00
MISSIONE IX - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	6.998.491,79	3.270.018,66	2.783.816,55	3.499.815,53	3.434.025,83	3.197.130,38	3.076.800,00	2.986.800,00	2.986.800,00
MISSIONE X - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'	39.242.698,84	34.129.218,61	36.119.136,37	30.635.000,68	21.083.233,23	29.620.591,79	18.519.500,00	18.518.500,00	20.238.500,00
MISSIONE XI - SOCCORSO CIVILE	234.640,36	237.346,43	107.589,64	110.306,74	1.383,30	-	-	-	-
MISSIONE XII - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	2.213.262,27	687.674,33	392.197,85	313.278,96	244.649,14	67.576,00	2.338.000,00	2.388.000,00	62.000,00
MISSIONE XIV - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'	1.306,80	2.000,00	-	-	-	-	-	-	-
MISSIONE XV - POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROF.LE	30.501.124,95	31.984.341,94	25.932.063,65	12.596.832,47	8.595.078,44	2.713.659,37	2.298.300,00	1.800.300,00	1.800.300,00
MISSIONE XVI - AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	5.174.108,72	3.567.252,42	2.199.820,41	2.137.775,18	252.475,84	-	-	-	-
MISSIONE XX - FONDI E ACCANTONAMENTI	-	-	-	-	-	335.214,00	326.000,00	345.000,00	345.000,00
MISSIONE L - DEBITO PUBBLICO	7.151.470,06	6.341.497,44	5.746.801,77	5.137.767,95	4.998.117,85	4.974.000,00	4.968.000,00	4.859.000,00	4.745.000,00
TOTALE GENERALE TITOLO 1	112.138.890,93	98.854.335,84	91.029.263,23	88.288.026,85	73.747.327,26	65.091.055,98	63.259.000,00	57.559.000,00	57.420.000,00



**2.3 DAL PATTO DI STABILITA' INTERNO
AL NUOVO PAREGGIO DI BILANCIO**

2.3.1 Le norme di riferimento nel tempo

ANNI	
1993	Trattato di Maastricht
1997	Patto di stabilità e crescita
1999	art. 28 L. 448/1998
2000	art. 30 L. 488/1999
2001	art. 53 L. 388/2000
2002	art. 24 L. 448/2001
2003	art. 29 L. 289/2002
2004	idem + modif. L. 350/2003
2005	art. 1 – commi 21-41 L. 311/2004
2006	art. 1 – commi 138-150 L. 266/2005
2007	art. 1 – commi 676-695 L. 296/2006
2008	art. 1 – commi 379, 380 e 386 e art. 3, comma 137 L. 244/2007
2009	art. 77-bis - commi da 2 a 31 L. 133/2008 e s.m.i.
2010	art. 77-bis - commi da 2 a 31 L. 133/2008 e s.m.i.
2011	art. 1 – commi da 87 a 116 L. 220/2010
2012/2016	artt. 30-31-32 L. 183/2011 Legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013) che disciplina le modalità operative del patto di stabilità anche per le annualità dal 2013 al 2016 Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)

2016 e seguenti	<p>Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016) che introduce il conseguimento del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (art. 1, comma 710)</p> <p>Disegno di legge di bilancio 2017</p>
----------------------------	---

Come già accennato, le disposizioni ricomprese nella Legge di stabilità 2016 che hanno previsto l'abrogazione delle norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali introducendo il conseguimento del saldo non negativo di bilancio sono state confermate nella manovra 2017, nonché con alcune modificazioni dal DDL Bilancio 2018.

SIMULAZIONE PATTO NUOVO SISTEMA	
ENTRATE	SPESE
TITOLO 1 Entrate correnti di natura tributaria..... TITOLO 2 Trasferimenti correnti TITOLO 3 Entrate extratributarie TITOLO 4 Entrate in c/capitale TITOLO 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie Fondo pluriennale vincolato spese correnti Fondo pluriennale vincolato spese c/capitale al netto quota finanziamento mutui	TITOLO 1 Spese correnti TITOLO 2 Spese in c/capitale TITOLO 3 Spese per incremento di attività finanziaria
SALDO =/>0	

PREVISIONE PAREGGIO-OBIETTIVO DI FINANZA PUBBLICA			
BILANCIO DI PREVISIONE 2018			
Entrata		Spesa	
Fondo Pluriennale Vincolato di parte corrente	7.028.073,67		
Fondo Pluriennale Vincolato di parte c/capitale (a dedurre FPV da indebitamento) -	64.938,88		
Titolo 1	49.691.000,00	Titolo 1	63.259.000,00
Titolo 2	12.512.000,00	Titolo 2	26.555.547,26
Titolo 3	4.225.000,00		
Titolo 4	17.015.546,70		
Titolo 5	-	FCDE -	110.000,00
totale	90.406.681,49	totale	89.704.547,26
PAREGGIO = 0 / >0	702.134,23		
		Spazi finanziari concessi	-
pareggio	702.134,23		89.704.547,26

PREVISIONE PAREGGIO-OBIETTIVO DI FINANZA PUBBLICA			
BILANCIO DI PREVISIONE 2019			
Entrata		Spesa	
Fondo Pluriennale Vincolato di parte corrente	9.828,27		
Fondo Pluriennale Vincolato di parte c/capitale (a dedurre FPV da indebitamento)	-		
Titolo 1	49.800.000,00	Titolo 1	57.559.000,00
Titolo 2	7.849.000,00	Titolo 2	9.254.103,74
Titolo 3	4.133.000,00		
Titolo 4	7.605.307,97		
Titolo 5	-	FCDE -	129.000,00
totale	69.397.136,24	totale	66.684.103,74
PAREGGIO = 0 / >0	2.713.032,50		
		Spazi finanziari concessi	-
pareggio	2.713.032,50		66.684.103,74

PREVISIONE PAREGGIO-OBIETTIVO DI FINANZA PUBBLICA			
BILANCIO DI PREVISIONE 2020			
Entrata		Spesa	
Fondo Pluriennale Vincolato di parte corrente	-		
Fondo Pluriennale Vincolato di parte c/capitale (a dedurre FPV da indebitamento)	-		
Titolo 1	49.800.000,00	Titolo 1	57.420.000,00
Titolo 2	7.849.000,00	Titolo 2	2.803.528,04
Titolo 3	4.133.000,00		
Titolo 4	2.500.000,00		
Titolo 5	-	FCDE -	129.000,00
totale	64.282.000,00	totale	60.094.528,04
PAREGGIO = 0 / >0	4.187.471,96		
		Spazi finanziari concessi	-
pareggio	4.187.471,96		60.094.528,04

2.3.2 Posizionamento dell'Ente rispetto ai parametri di deficitarietà strutturale (da ultimo rendiconto approvato)

TABELLA PARAMETRI DI DEFICITARIETA' STRUTTURALE (DM 18.2.2013)	ANNO 2016	
1) Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 2,5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento);	SI	NO
2) Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 50 per cento degli impegni della medesima spesa corrente (al netto del valore pari ai residui attivi da contributi e trasferimenti correnti dalla regione nonché da contributi e trasferimenti della regione per funzioni delegate);	SI	NO
3) Volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 38 per cento (al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale);	SI	NO
4) Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 160 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 140 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo rispetto alle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III (fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all'art. 204 del tuel);	SI	NO
5) Consistenza dei debiti fuori bilancio formati nel corso dell'esercizio superiore al 1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti (l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre anni);	SI	NO
6) Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti;	SI	NO
7) Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti;	SI	NO
8) Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del tuel riferito allo stesso esercizio con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente.	SI	NO

In relazione all'unico parametro positivo, punto 4) della tabella sopra riportata, si evidenzia che nel corso del 2016 è stata effettuata un'operazione di rinegoziazione prestiti ai sensi dell'art.1, comma 430, della Legge 23.12.2014, n. 190, come modificato dall'art. 1, comma 759, della Legge 28.12.2015, n. 208, che ha consentito a questo Ente notevoli risparmi di rate per quota capitale non versata: ciò ha comportato, peraltro, un debito residuo pressoché inalterato a fronte di una consistente diminuzione delle entrate correnti rispetto agli anni precedenti dovuta ai tagli operati in sede statale e ai mancati trasferimenti regionali, come ampiamente illustrato in più punti della presente relazione. La consistenza dei debiti di finanziamento al 31.12.2016 è risultata pertanto di poco superiore al 160% delle entrate correnti (168,94%).

2.4 IL BILANCIO CONSOLIDATO

2.4.1 Individuazione del gruppo “amministrazione pubblica” e degli enti da considerare per la predisposizione del bilancio consolidato

Il **bilancio consolidato** degli enti locali è un documento contabile a carattere consuntivo che rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate, secondo quanto disposto dall'allegato 4/4 “Principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato” al D.Lgs. n.118/2011 e s.m.i..

L'art.11-bis del citato decreto legislativo ha rinviato l'adozione del primo bilancio consolidato all'esercizio 2016 da approvarsi entro il 30 settembre 2017. Questo Ente vi ha adempiuto con DCP n. 37 del 26/09/2017 che ha approvato il bilancio consolidato con la società Acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi S.p.A. e relativa relazione sulla gestione, predisposti ai sensi del principio contabile 4/4 di cui sopra.

Le modalità e l'iter di approvazione sono disciplinati in maniera dettagliata dal predetto principio contabile applicato, in relazione al quale è necessario predisporre due distinti elenchi concernenti:

- 1) gli enti che vanno a comporre il gruppo “amministrazione pubblica” e, all'interno di esso,
- 2) gli enti compresi nel bilancio consolidato, al fine di impartire agli enti stessi le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio, che dovrà essere redatto secondo lo schema di cui all'allegato 11 dello stesso D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

Sulla base del dettato legislativo che precede e visto il dettaglio relativo alle partecipazioni in capo all'Amministrazione Provinciale rinvenibile al punto 1.1.5 della Sezione Strategica del presente DUP, si confermano gli elenchi già individuati in sede di DUP 2017-2019 approvato con DCP n.58 in data 5/12/2016 come segue:

1) Enti che compongono il gruppo “amministrazione pubblica” della Provincia di Cuneo:

1. Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi S.p.A.: ente di diritto privato sottoposto a controllo ai sensi dell'art. 2359 C.C. (quota posseduta 52,96%), così come dichiarato alla Prefettura di Cuneo in data 30/07/2014 in risposta a quesiti posti nell'ambito di un Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno ed ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione);
2. Azienda Turistica Locale del Cuneese – Valli Alpine e Città d'Arte Soc.Cons. a r.l.: ente strumentale partecipato (quota posseduta 9,85%);
3. Ente Turismo Alba, Bra, Langhe e Roero Soc. Cons. a r.l.: ente strumentale partecipato (quota posseduta 2, 5%).

I suddetti due enti sono considerati strumentali in quanto la Provincia svolge in relazione agli stessi funzioni di coordinamento delle attività e di vigilanza attribuite dalla L.R. 22 ottobre 1996, n.75. Ciò anche in relazione al fatto che, in attuazione alla L.R. 23/2015 sono state nuovamente delegate a questo Ente le funzioni relative al turismo, sport e montagna;

4. Consorzio CSI – Piemonte: ente strumentale partecipato (quota posseduta 0,85%) che svolge limitati servizi per l'Ente in relazione ad esigenze generali e di gestione.

Si ritiene di non includere nel gruppo in oggetto il consorzio "Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Cuneo e Provincia D.L. Bianco" in quanto non identificabile quale ente strumentale partecipato in assenza di corrispondenza alle missioni del bilancio provinciale, secondo quanto previsto dalla L. 56/2014.

Le società partecipate Mercato Ingrosso Alimentare Cuneo – M.I.A.C. Soc.Cons.per azioni, Agenzia di Pollenzo S.p.A. e Finpiemonte S.p.A. non rivestono le condizioni previste dal principio contabile per essere incluse nel gruppo, sulla base delle modifiche introdotte al principio stesso con DM 11 agosto 2017, in quanto non sono società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali.

2) Enti compresi nel bilancio consolidato:

1. Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi S.p.A.: sia la quota di partecipazione che l'incidenza dei parametri di bilancio della società sono rilevanti ai fini della rappresentazione complessiva della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Provincia. Si riportano di seguito i dati estrapolati dall'ultimo bilancio approvato.

Società controllata	Bilancio al 31/12/2016		
	totale attivo €	patrimonio netto €	totale dei ricavi caratteristici (valore della produzione) €
Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi S.p.A.	55.470.307	52.163.539	3.002.488

Non si ritengono invece oggetto di consolidamento le quote di partecipazione possedute dalla Provincia nelle due società consortili facenti parte del gruppo "amministrazione pubblica". Ciò in considerazione dell'irrilevanza secondo il dettato del paragrafo 3 del succitato Allegato 4/4 per cui i bilanci di detti enti presentano, per ciascuna delle seguenti componenti - totale attivo, patrimonio netto, totale dei ricavi caratteristici - una incidenza inferiore al 10% rispetto alla posizione patrimoniale, economica e finanziaria di questo Ente.

Enti strumentali partecipati	Bilancio al 31/12/2016		
	totale attivo €	patrimonio netto €	totale dei ricavi caratteristici (valore della produzione) €
Azienda Turistica Locale del Cuneese – Valli Alpine e Città d'Arte Soc.Cons. a r.l	1.640.134	1.050.731	1.076.590
Ente Turismo Alba, Bra, Langhe e Roero Soc. Cons. a r.l.	1.786.818	20.659	1.375.788

Analogamente non rientra nel perimetro di consolidamento il Consorzio CSI – Piemonte in quanto la quota di partecipazione è inferiore all'1% e, dunque, considerata irrilevante ai sensi del predetto Allegato 4/4, paragrafo 3.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

***PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2018-2020
E DELL'ELENCO ANNUALE
RELATIVO ALL'ANNO 2018***

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA					FINANZIAMENTO
		Anni precedenti	Primo anno 2018	Secondo anno 2019	Terzo anno 2020	Totale	
2018							
Eventi marzo 2015. S.P.N. 429 tronco Alba-Località Manera-Castino. Km 80+600-80+800. Realizzazione di opere di drenaggio delle acque di scorrimento sotterranee, regimazione delle acque di scorrimento superficiali e di opere di sostegno puntuali.1° Lotto.	1	34.317,22	465.682,78	-	-	500.000,00	REGIONE PIEMONTE Eventi marzo 2015 (O.C. 269/2015)
Eventi marzo 2015. S.P.n.50 tronco Mussotto d'Alba (Bivio S.P.929)-Guarene (Bivio S.P.171) Km 1+800 e 4+650. Regimazione delle acque di scorrimento superficiali e sotterranee e realizzazione di opera di sostegno di sottoscarpa.	1	23.216,61	326.783,39	-	-	350.000,00	REGIONE PIEMONTE Eventi marzo 2015 (O.C. 269/2015)
Realizzazione collegamento stradale tra la SP 661 "delle Langhe" e la SP 12 "Fondovalle Tanaro" in Variante all'abitato di Cherasco	2	165.860,00	6.433.987,37	1.900.152,63	-	8.500.000,00	Stato-L. Fin. 2006 (art. 1 comma 78 lett. n) € 7.549.800,00; Regione Piemonte € 800.000,00; Comune Cherasco € 150.200,00
S.P. 7 e SP 661. Adeguamento del tracciato finalizzato al miglioramento dei collegamenti dell'area Albese e Braidese con i caselli di Alba Ovest e di Cherasco con l'autostrada Asti-Cuneo. Adeguamento S.P. 661 tratto Bergoglio/abitato di Bra	3	-	500.000,00	1.500.000,00	1.000.000,00	3.000.000,00	Stato-L. Fin. 2006 (art. 1 comma 78 lett. n) € 3.000.000,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA					FINANZIAMENTO
		Anni precedenti	Primo anno 2018	Secondo anno 2019	Terzo anno 2020	Totale	
S.P. 7 e SP 661. Adeguamento del tracciato finalizzato al miglioramento dei collegamenti dell'area Albese e Braidese con i caselli di Alba Ovest e di Cherasco con l'autostrada Asti-Cuneo. S.P. 7 variante di Pollenzo e relativi adeguamenti	3	-	200.200,00	2.000.000,00	-	2.200.200,00	Stato-L. Fin. 2006 (art. 1 comma 78 lett. n) € 2.200.200,00
S.P. 281 tronco Borgomale-Lequio Berria. Dissesti nel Comune di Borgomale e Lequio Berria lungo la S.P. 281	3	-	500.000,00	-	-	500.000,00	MATT-Ministero Ambiente Tutela Territorio e Mare € 500.000,00 Decreto n. 8-AdP2010 del 21/07/2017
S.P. 26 Lavori di rifacimento e opere di difesa spondale in Comune di Rifreddo	3	-	110.000,00	110.000,00	-	220.000,00	REGIONE PIEMONTE Eventi novembre 2016 (O.C. 5/A18.000/430)
S.P. 422 tronco: Magliano Alpi-Cuneo-Dronero. Consolidamento opere d'arte - I LOTTO	2	43.476,89	300.000,00	500.000,00	303.528,04	1.147.004,93	PIANO EX ANAS Alluvione Ottobre 2000 per € 1.147.004,93
S.S. 20 e S.S. 21, SP 23 Variante all'Abitato di Borgo San Dalmazzo-III Lotto, lavori di completamento	1	-	313.000,00	-	-	313.000,00	€ 153.000,00 somme residue Primo Lotto (Mutuo); € 160.000,00 Contributo Comune di Borgo S. Dalmazzo;
TOTALE INTERVENTI VIABILITA' ANNO 2018		266.870,72	9.149.653,54	6.010.152,63	1.303.528,04	16.730.204,93	

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Pri orit à	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA					FINANZIAMENTO
		Anni precedenti	Primo anno 2018	Secondo anno 2019	Terzo anno 2020	Totale	
ITIS "DEL POZZO" di Cuneo - Lavori di riqualificazione energetica - LOTTO 2 (Bando per incentivazione dell'efficienza energetica e fonti rinnovabili enti locali)	2	-	902.859,76	902.859,76	-	1.805.719,52	REGIONE PIEMONTE (Programma Operativo Regionale "Competitività Regionale ed Occupazione" - F.E.S.R. 2014 - 2020) € 583.062,96 MUTUO € 728.828,70 PROVENTI € 493.827,86
INTESA ISTITUZIONALE Istituto d'Arte Bertoni presso l'ex caserma Musso di Saluzzo - Realizzazione nuove sedi didattiche Istituto d'arte - 2° lotto (Lotto A)	1	11.183,43	497.765,72	1.029.050,85	-	1.538.000,00	REGIONE PIEMONTE (intesa istituzionale) € 1.500.000,00; PROVENTI € 38.000,00
Polo Scolastico di Mondovì. Intervento di trasformazione del complesso edilizio ex Ospedale Gallo finalizzato alla predisposizione della nuova sede del Liceo Scientifico G.B. Vasco. 1° Lotto funzionale.	1	105.595,78	1.138.495,70	1.000.000,00	1.500.000,00	3.744.091,48	REGIONE PIEMONTE (intesa istituzionale) € 2.500.000,00 FONDAZIONE CRC € 700.000,00 + 254.091,48 PROVENTI € 290.000,00
Istituto Tecnico Industriale statale "M. Del Pozzo" di Cuneo. Lavori di miglioramento dell'involucro edilizio ai fini del risparmio energetico. 1° LOTTO e adeguamento reti idranti.	1	-	700.000,00	-	-	700.000,00	REGIONE PIEMONTE - Decreto Mutui € 700.000,00
ITIS RIVOIRA – Via Don Orione 1 - Verzuolo. Lavori di ampliamento sede scolastica	1	-	500.000,00	-	-	500.000,00	q.p. contributo Stato € 6.085.000,00
Istituto Tecnico Industriale "Mario Delpozzo" di Cuneo. Lavori di miglioramento sismico.LOTTO 1	1	-	700.000,00	-	-	700.000,00	MUTUO

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA					FINANZIAMENTO
		Anni precedenti	Primo anno 2018	Secondo anno 2019	Terzo anno 2020	Totale	
Istituto Tecnico Industriale "Mario Delpozzo" di Cuneo. Lavori di miglioramento sismico. LOTTO 2	1	-	700.000,00	-	-	700.000,00	CONTRIBUTO REGIONE
Liceo Scientifico "Giovenale Ancina" di Fossano. Lavori di miglioramento normativo	1	-	340.000,00	-	-	340.000,00	MUTUO
Liceo Classico "Giovanni Battista Bodoni" (Nuova Sede) di Saluzzo. Lavori di ampliamento sede scolastica	2	-	1.050.000,00	-	-	1.050.000,00	CONTRIBUTO REGIONE
I.T.C.G. "G. Baruffi" di Mondovì. Lavori di miglioramento sismico	1	-	1.400.000,00	-	-	1.400.000,00	CONTRIBUTO REGIONE
Fabbricato Liceo Artisitco "Ego Bianchi" di Cuneo. Lavori di sostituzione coperture vetrate inclinate	4	-	390.000,00	-	-	390.000,00	CONTRIBUTO REGIONE
TOTALI INTERVENTI EDILIZIA 2018		116.779,21	8.319.121,18	2.931.910,61	1.500.000,00	12.867.811,00	
TOTALE ANNUALITA' 2018		383.649,93	17.468.774,72	8.942.063,24	2.803.528,04	29.598.015,93	
2019							
TOTALE ANNUALITA' 2019		-	-	-	-	-	
2020							
TOTALE ANNUALITA' 2020		-	-	-	-	-	
TOTALE COMPLESSIVO ANNUALITA'		383.649,93	17.468.774,72	8.942.063,24	2.803.528,04	29.598.015,93	

ALLEGATO 2

***PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI E FORNITURE
2018-2019***

Ai sensi dell'art.21 del D.Lgs.50/2016 il Programma biennale degli acquisti e forniture è riferito agli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro.

SETTORE	DESCRIZIONE	IMPORTI €	
		2018	2019
Programmazione e bilancio	Servizio buoni pasto	340.000,00	340.000,00
	Acquisto arredi scolastici per istituti scolastici superiori di competenza provinciale	40.000,00	40.000,00
Sistemi Informativi	Servizi previsti per il piano triennale informatica dell'AGID	160.000,00	-
Lavori Pubblici e Viabilità	Acquisto materiali per insabbiamento e insalamento per manutenzione invernale della rete stradale provinciale	1.200.000,00	1.200.000,00
	Acquisto materiali per segnaletica orizzontale e verticale della rete stradale provinciale	200.000,00	200.000,00
	Acquisto barriere metalliche di protezione lungo le strade provinciali	200.000,00	200.000,00
	Acquisto carburante per mezzi provinciali	360.000,00	360.000,00
	Acquisto bitumato invernale, calcestruzzo, sabbia e cemento per manutenzione ordinaria delle strade provinciali	180.000,00	180.000,00
	Servizio noleggio autoveicoli	80.000,00	80.000,00
	Servizio di sgombero neve	6.900.000,00	6.900.000,00
	Servizio manutenzione mezzi	350.000,00	350.000,00
	Servizio di taglio erba	500.000,00	500.000,00

ALLEGATO 3

***PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE
2018-2020***

PREMESSA

La Provincia di Cuneo adegua i propri ordinamenti ai principi di funzionalità e ottimizzazione delle risorse al fine di perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi resi ai cittadini, nei limiti delle disponibilità di bilancio e nel rispetto del principio di riduzione della spesa.

Il quadro normativo di riferimento della programmazione triennale del fabbisogno di personale risulta essere composto dalle seguenti disposizioni giuridiche:

- art. 6, comma 2, D.Lgs. n. 165/01, come da ultimo sostituito dall'art. 4, comma 1, lett. b), D.Lgs. n. 75/17, il quale prevede, allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, l'adozione del piano triennale dei fabbisogni di personale, volto a dare coordinata attuazione ai processi di mobilità e di reclutamento dello stesso, anche con riguardo al collocamento obbligatorio, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo da emanarsi ai sensi dell'art. 6-ter, citato D.Lgs. n. 165/01, inserito dall'art. 4, comma 3, D.Lgs. n. 75/17; nelle more dell'adozione di tali linee, il piano triennale del fabbisogno deve comunque indicare le risorse finanziarie destinate alla sua attuazione, nei limiti di quelle quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente;
- art. 6, comma 3, D.Lgs. n. 165/01, come da ultimo sostituito dall'art. 4, comma 1, lett. b), D.Lgs. n. 75/17, il quale prevede che, in sede di definizione del piano triennale dei fabbisogni di personale, deve essere indicata la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le predette linee di indirizzo, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione e fermo restando che la copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente;
- art. 6, comma 4, D.Lgs. n. 165/01, come da ultimo sostituito dall'art. 4, comma 1, lett. b), D.Lgs. n. 75/17, stabilisce che per le amministrazioni non statali, il piano triennale dei fabbisogni di personale, adottato annualmente nel rispetto delle previsioni di cui ai commi 2 e 3, stesso articolo, è approvato secondo le modalità previste dalla disciplina di ordinamento dell'ente;
- art. 6, comma 6, D.Lgs. n. 165/01, come da ultimo sostituito dall'art. 4, comma 1, lett. d), D.Lgs. n. 75/17, il quale dispone il divieto di assunzione di personale in carenza degli adempimenti di cui allo stesso articolo, con le decorrenze di cui all'art. 22, comma 1, D.Lgs. n. 75/17;
- art. 91, comma 1, D.Lgs. n. 267/00, il quale dispone che gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di cui alla L. n. 68/99, finalizzata alla riduzione programmata della spesa del personale;

- art. 39, comma 1, L. n. 449/97, il quale stabilisce che, al fine di assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio, gli organi di vertice delle amministrazioni pubbliche sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di personale appartenente alle categorie protette;
- art. 34, comma 6, D.Lgs. n. 165/01, come da ultimo sostituito dall'art. 5, comma 1, lett. c), D.L. n. 90/14, convertito, con modificazioni, in L. n. 114/14, il quale stabilisce che, nell'ambito della programmazione triennale del personale di cui all'art. 39, comma 1, L. n. 449/97, l'avvio di procedure concorsuali e le nuove assunzioni a tempo indeterminato o determinato per un periodo superiore a dodici mesi, sono subordinate alla verificata impossibilità di ricollocare il personale in disponibilità iscritto nell'apposito elenco;
- art. 19, comma 8, L. n. 448/01, il quale dispone che gli organi di revisione contabile degli Enti Locali accertano il rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'art. 39, L. n. 449/97 citato, nei documenti di programmazione del fabbisogno di personale;
- art. 1, comma 93, L. n. 311/04, il quale prevede per gli Enti Locali un adeguamento delle proprie politiche di reclutamento di personale al principio di contenimento della spesa in coerenza con gli obiettivi fissati dai documenti di finanza pubblica;
- art. 1, comma 557, L. n. 296/06, come sostituito dall'art. 14, comma 7, D.L. n. 78/10, convertito in L. n. 122/10, il quale prevede, in sintesi, che ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni rivolte a razionalizzare le strutture burocratico -amministrative, e a contenere le dinamiche di crescita della contrattazione integrativa;
- art. 76, comma 6, D.L. n. 112/08, convertito, con modificazioni, in L. n. 133/08, che prevede, in sintesi, la definizione di parametri di virtuosità della spesa di personale;
- art. 1, comma 228, L. n. 208/15 (legge di stabilità 2016), il quale stabilisce che negli anni 2016, 2017 e 2018 gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno procedono ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di personale di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente, e che restano ferme le percentuali stabilite dall'art. 3, comma 5, D.L. n. 90/14, come modificato dalla L. di conversione n. 114/14 (pari all'80 per cento, per gli anni 2016 e 2017, e all'100 per cento, per l'anno 2018, della spesa di personale cessato il rispettivo anno prima), al solo fine di definire il processo di mobilità del personale degli enti di area vasta di cui all'art. 1, comma 421, L. n. 190/14;
- art. 16, comma 1-bis, D.L. n. 113/16, convertito, con modificazioni, in L. n. 160/16, che ha inserito, dopo il primo periodo dell'art. 1, comma 228, L. n. 208/15 citata, la disposizione secondo la quale, fermo restando le facoltà assunzionali di cui all'art. 1, comma 562, L. n. 296/06, per gli enti che nell'anno 2015 non erano sottoposti alla disciplina del patto di stabilità interno, la percentuale di turn-over consentita ai comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, in presenza di rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente inferiore rispetto a quello medio dipendenti-popolazione per classe demografica, come definito triennialmente con decreto del Ministro dell'Interno, è innalzata dal 25% (per cento), al 75% (per cento);

- art. 22, comma 2, D.L. n. 50/17, convertito con modificazioni in L. n. 96/17, il quale modifica da ultimo l'art. 1, comma 228, L. n. 208/15 di cui sopra, rendendo applicabile l'innalzamento della percentuale dal 25% (per cento) al 75% (per cento), per gli anni 2017 e 2018, ai comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, anziché soltanto a quelli con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti ex art. 16, comma 1-bis, D.L. n. 113/16 citato;
- art. 3, comma 5, D.L. n. 90/14 sopra richiamato, che prevede, inoltre, che a decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore ai tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile; la stessa disposizione, infine, come modificata da ultimo dall'art. 4, comma 3, D.L. n. 78/15, convertito, con modificazioni, in L. n. 125/15, stabilisce che è altresì consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente;
- art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/14 sopra richiamato, che inserisce all'art. 1 della L. n. 296/06 il comma 557-quater, in forza del quale, ai fini dell'applicazione dell'art. 1, comma 557, stessa legge, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della disposizione stessa (ovvero triennio 2011/2013);
- art. 3, comma 5-ter, D.L. n. 90/14 sopra richiamato, il quale stabilisce che agli enti locali si applicano i principi di cui all'articolo 4, comma 3, D.L. n. 101/13, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, secondo il quale l'avvio di nuove procedure concorsuali, ai sensi dell'art. 35, comma 4, D.Lgs. n. 165/01 s.m.i., è subordinato alla verifica dell'avvenuta immissione in servizio, nella stessa amministrazione, di tutti i vincitori collocati nelle proprie graduatorie vigenti di concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato per qualsiasi qualifica, salve comprovate non temporanee necessità organizzative adeguatamente motivate, e dell'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1° gennaio 2007, relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza;
- art. 3, comma 5-quater, D.L. n. 90/14 sopra richiamato, il quale prevede che, fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, gli enti locali, la cui incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente sia inferiore al 25% (per cento), possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, nel limite del 100% (per cento) della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente a decorrere dall'anno 2015; tale comma è disapplicato, con riferimento agli anni 2017 e 2018, dall'articolo 1, comma 228, L. n. 208/15 citata;
- art. 3, comma 6, D.L. n. 90/14 sopra richiamato, il quale prevede che i limiti di cui trattasi non si applicano alle assunzioni di personale appartenente alle categorie protette ai fini della copertura delle quote d'obbligo;
- art. 1, comma 479, lett. d, L. n. 232/2016 (legge di bilancio 2017), il quale prevede, a decorrere dall'anno 2018, per i comuni che rispettano il saldo di cui al comma 466, stessa legge, lasciando spazi finanziari inutilizzati inferiori al 1% (per cento) degli accertamenti delle entrate finali dell'esercizio nel quale è rispettato il medesimo saldo, che nell'anno successivo la percentuale stabilita al primo periodo dell'art. 1, comma 228, L. n. 208/2015, ovvero 25% (per cento), è innalzata al 90% (per cento) qualora il

rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente sia inferiore al quello medio dipendenti-popolazione per classe demografica, come definito con cadenza triennale con decreto del Ministro dell'Interno;

- art 9, comma 28, D.L. n. 78/2010, come da ultimo modificato dall'art. 16, comma 1- quater, D.L. n. 113/16 citato, che fissa, per gli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale ex art. 1, comma 557, della L. n. 296/06 citato, il tetto di spesa complessiva pari all'ammontare di quella sostenuta nel 2009 per il ricorso a rapporti flessibili di lavoro, tramite personale a tempo determinato o con convenzioni o contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nonché con contratti di formazione-lavoro, o altri rapporti formativi, somministrazione di lavoro o lavoro accessorio.

Il presente documento programmatico, redatto ai sensi della normativa sopra citata, è coordinato e integrato con lo stato di attuazione delle processo di trasformazione dell'ente Provincia, riordino delle funzioni e riduzione del personale di cui alle Leggi n. 56/14 e n. 190/14 (legge di stabilità 2015), come evolutosi a seguito della L.R. n. 23/15 e degli accordi tra Regione Piemonte e le Province piemontesi a questa conseguenti, in attesa dell'emanazione delle linee di indirizzo per la pianificazione dei fabbisogni di personale di cui all'art. 4, comma 3, D.Lgs. n. 75/2017 sopra richiamato.

ANALISI AGGIORNATA DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2018/2020

STATO DI ATTUAZIONE DEI PRECEDENTI INDIRIZZI PROGRAMMATORI IN MATERIA DI RIORDINO DELLE FUNZIONI

Nel contesto dell'attuazione del processo di riordino delle funzioni delle Province, disciplinato dalle fonti normative sopra richiamate, l'Ente ha provveduto alla propria conseguente riorganizzazione, tenendo conto del ridimensionamento dell'organico dei servizi, il quale, con D.C.P. n. 26 del 13/05/16, è stato ridefinito in due sezioni distinte:

- dipendenti di cui all'Allegato A, per un totale di n. 367 posti, di cui n. 20 posti afferenti il personale della funzione polizia locale e vigilanza;
- dipendenti di cui all'Allegato B, per un totale di n. 65 posti afferenti il personale della funzione 23 Mercato del Lavoro (Servizi per l'Impiego),

nonché rideterminato nel rispetto del limite di spesa previsto dall'art. 1, comma 421, L. n. 190/14 citata e invariato allo stato attuale, come da schema allegato.

Alla luce del nuovo assetto normativo di riferimento, la struttura organizzativa, ridisegnata con approvazione del D.P.P. n. 61 del 29/06/16, con contestuale revisione del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, è stata oggetto di successive variazioni,

dapprima con D.P.P. n. 6 del 16/01/17, e poi con D.P.P. n. 25 del 24/02/17, al fine di soddisfare le esigenze che si sono manifestate dopo un primo periodo di assestamento.

Al nuovo organigramma dell'Ente, approvato con determinazione del Segretario Generale n. 2125 del 04/07/16 a seguito dell'avvenuta riorganizzazione di cui al D.P.P. n. 61/16 citata, sono state apportate modificazioni con determinazione dello stesso Segretario n. 628 del 28/02/17 per recepire le successive esigenze di ricollocazione del personale emerse in conseguenza delle suddette intervenute variazioni all'assetto strutturale.

Sul fronte della mobilità da attuarsi tramite inserimento del personale soprannumerario di questa Provincia sul portale "Mobilita.gov.it" del Dipartimento della Funzione Pubblica secondo le disposizioni dell'art. 1, comma 234, L. 208/15 citata, il processo, svolto per fasi, è giunto al termine assicurando la completa ricollocazione di tutti i dipendenti interessati presso altre Pubbliche Amministrazioni, mediante perfezionamento dell'incontro domanda/offerta, per un totale complessivo di n. 14 unità.

Si è conclusa, inoltre, l'attuazione dei piani di pensionamento derivanti da due successive dichiarazioni di eccedenza di personale provinciale, la prima effettuata ai sensi dell'art. 2, comma 14, D.L. n. 101/13 convertito, con modificazioni, in L. n. 125/13, la seconda in applicazione dell'art. 2, comma 11, lett. a), D.L. n. 95/12, convertito, con modificazioni, in L. n. 135/12, con conseguente individuazione di un totale di n. 85 posizioni eccedentarie. I relativi posti che si sono resi vacanti a effettiva cessazione dal servizio, sono stati considerati in soprannumero come disposto con D.C.P. n. 43 del 29/12/15, nell'ambito della rideterminazione della dotazione organica rispettosa del limite posto dall'art. 1, comma 421, L. 190/14 sopra richiamato.

Non sono individuabili, pertanto, anche sulla base della ricognizione annuale del personale, eventuali ulteriori unità da dichiarare in soprannumero, ai sensi dell'art. 33, D.Lgs. n. 165/01, ovvero eccedenze per esigenze funzionali o per ragioni finanziarie.

In questo contesto generale, la Provincia di Cuneo ha, altresì, sottoscritto una serie di atti convenzionali con i soggetti istituzionalmente competenti, finalizzati alla gestione del rapporto di lavoro del personale direttamente interessato dal processo di riordino delle funzioni amministrative avviato ai sensi della L.R. n. 23/15.

Con D.P.P. n. 78 del 29/12/15 è stata approvata la Convenzione per l'utilizzo del personale regionale distaccato presso questa Provincia, ai sensi dell'art. 12, comma 4, L.R. n. 23/15, della quale è prossima una revisione, al fine di adeguare la disciplina ivi prevista alle esigenze emerse nel frattempo.

L'assegnazione temporanea del personale dei Centri per l'Impiego all'Agenzia Piemonte Lavoro (A.P.L.), ai sensi dell'art. 16, L.R. n. 23/15 citata e dell'art. 6, L.R. n. 34/08 e s.m.i., è stata oggetto di regolamentazione mediante approvazione, con D.P.P. n. 7 del 28/01/16, della Convenzione con Regione Piemonte e Agenzia Piemonte Lavoro, la quale è stata sostituita da successiva Convenzione approvata con D.P.P. n. 104 del 22/11/17, per la prosecuzione per l'anno 2017.

L'Accordo, previsto ai sensi dell'art. 10, commi 1, 5 e 6, L.R. n. 23/15 e contenente disposizioni attuative di dettaglio per l'avvalimento del personale della polizia amministrativa locale addetto ai Servizi Antisofisticazioni Vinicole (S.A.V.) presso la Regione Piemonte, è stato, invece, sottoscritto a seguito di approvazione con D.P.P. n. 53 del 15/06/2017 dello schema concordato con la stessa Regione.

E', infine, prevista la stipula, entro l'anno in corso, di una convenzione con l'Agenzia della Mobilità Piemontese, in attuazione della L.R. n. 23/15 citata, per l'utilizzo del personale regionale distaccato presso questa Provincia per la gestione delle funzioni in materia di trasporto pubblico locale, ai sensi degli artt. 3, commi 10 e 12, comma 4, L.R. n. 23/15.

Nel D.U.P. 2017-2019 deliberato nella seduta del 05/12/2016 (D.C.P. n. 58), si era ritenuto opportuno, sulla scorta di valutazioni sostanzialmente legate all'avvenuta attuazione della L.R. n. 23/15 citata, nonché di ulteriori considerazioni ivi addotte a sostegno, procedere alla formulazione di linee guida di indirizzo generale finalizzate a una prima programmazione assuntiva di personale a superamento del blocco imposto dalla disposizione di cui all'art. 16, comma 9, D.L. n. 95/12, convertito, con modificazioni, nella L. n. 135/12, da pianificarsi in dettaglio con successivi atti.

In questo quadro, si era reso necessario, quale principio fondamentale già riconosciuto prioritario nel contesto di precedenti piani assuntivi, dare attuazione alla disposizione di cui all'art. 7, comma 6, D.L. n. 101/13, convertito, con modificazioni, in L. n. 125/13, la quale prevede l'obbligo di copertura dei posti da riservare alle categorie protette ex L. n. 68/99 e s.m.i. fino a completamento della quota di legge, in deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà.

In materia di collocamento obbligatorio era stato individuato nella convenzione ex art. 11, L. n. 68/99 citata, lo strumento giuridico, già utilizzato in passato da questo ente, più idoneo a conseguire l'obiettivo di inserimento proficuo di lavoratori appartenenti alle categorie protette compatibilmente con le proprie condizioni di salute e capacità lavorative.

In conformità ai suddetti indirizzi, è stata stipulata con l'Agenzia Piemonte Lavoro la Convenzione n. 49C/2016 del 20/12/2016 per l'inserimento lavorativo di soggetti disabili, ai sensi del predetto art. 11, L. n. 68/99, approvata con D.P.P. n. 98 del 07/12/2016 e finalizzata alla programmazione triennale delle assunzioni obbligatorie per legge, che prevedeva il rispetto dei seguenti termini:

- ai fini della programmazione relativa all'anno 2017, un primo inserimento tramite tirocinio finalizzato all'assunzione oppure avvio di un iter procedurale di assunzione a tempo indeterminato di un primo soggetto disabile, comprendente l'attivazione delle procedure

di mobilità di cui alla vigente normativa in materia. In alternativa a queste modalità di reclutamento, era prevista la facoltà di indire procedura pubblica per la copertura di un posto a tempo determinato per un minimo di 12 mesi;

- in sede di programmazione triennale 2018-2019, subordinatamente al contesto normativo e istituzionale a legislazione vigente, impegno ad assumere ulteriori unità di personale fino a completa copertura dell'obbligo di legge; in tale contesto si ricomprendeva, tra le modalità, il consolidamento di eventuali tirocini attivati nel corso del triennio 2017/2019, tramite assunzione di soggetti disabili,

rinviano a successivi atti la definizione dei posti da coprire, nonché le modalità di copertura degli stessi, fatta salva la rideterminazione dei profili professionali, tendenzialmente di natura tecnica, previa variazione della dotazione organica.

Sono, però, successivamente sorti seri dubbi interpretativi relativi al definitivo superamento della disposizione di cui all'art. 16, comma 9, D.L. n. 95/12 citato, a opera della disciplina del collocamento obbligatorio delle categorie protette, attesa l'incertezza del quadro normativo e finanziario di riferimento.

Questa Amministrazione Provinciale ha, pertanto, rivolto richiesta di parere alla Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per la Regione Piemonte, in ordine all'adempimento degli obblighi di assunzione di personale appartenente alle categorie protette di cui alla L. n. 68/99 e s.m.i., nel limite delle quote di riserva ivi previste, alla luce dell'attuale assetto istituzionale delle Province, richiamando, altresì, l'orientamento giurisprudenziale consolidatosi in materia.

Con delibera n. 127/2017/SRCPIE/PAR del 27 giugno u.s., detta Corte si è pronunciata sulla questione nell'esercizio della propria funzione consultiva, confermando l'attualità del principio di diritto già espresso dalla Sezione delle Autonomie nella deliberazione n. 25/SEZAUT/2013/QMIG del 29/10/2013, in ordine alla perdurante vigenza per le Province del divieto di assumere personale a tempo indeterminato ex art. 16, comma 9, D.L. n. 95/12 richiamato, comprendente altresì gli aventi diritto al collocamento obbligatorio ai sensi della L. n. 68/99 citata.

La successiva giurisprudenza delle Sezioni Regionali di controllo, nonché la stessa normativa sopravvenuta, a giudizio della Corte, hanno sostanzialmente ribadito il permanere in capo a questi enti del divieto generale di assunzioni, comprese quelle nell'ambito di rapporti di lavoro flessibili di cui all'art. 9, comma 28, D.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni in L. n. 122/2010 (quali, a titolo esemplificativo, le assunzioni a tempo determinato), fatte salve specifiche deroghe.

Alla luce di tale pronuncia giurisprudenziale, questa Amministrazione, pur nell'intento di ottemperare alla suddetta normativa, ha preso atto, allo stato attuale, dell'inattuabilità degli impegni convenzionali di cui sopra.

Da questo quadro generale è derivata, conseguentemente e in via cautelare, la sostanziale sospensione dei termini previsti dalla suddetta convenzione, decorrente dalla data di inoltro (26 maggio u.s.) della richiesta del suddetto parere alla Corte dei Conti, con riserva da parte dell'Ente di effettuare successive opportune valutazioni sul punto in presenza di nuove condizioni che consentano di ottemperare agli obblighi in materia.

La posizione assunta dall'Ente è stata confermata, da ultimo, dalla pronuncia della Corte dei Conti – Sez. Autonomie – deliberazione n. 22/2017 del 26/07/2017, con la quale sono stati enunciati i seguenti principi di diritto:

- indipendentemente dall'avvenuto ricollocamento del personale soprannumerario ai sensi dell'art. 1, comma 424, L. 190/14 citata, resta vigente il divieto generale all'assunzione di personale posto alle Province dall'art. 1, comma 420, stessa legge;
- tale divieto è da ritenersi prevalente rispetto all'obbligo di collocamento obbligatorio delle categorie protette ai sensi dell'art. 7, comma 6, D.L. n. 101/13 sopra richiamato;
- il medesimo divieto di assunzione stato rimodulato dall'art. 22, comma 5, D.L. n. 50/17, convertito in L. n. 96/17, che consente alle Province di procedere, motivatamente, alla copertura delle posizioni dirigenziali che richiedono professionalità tecniche e tecnico-finanziarie e contabili non fungibili per lo svolgimento delle funzioni fondamentali ex art. 1, commi 85 e 86, L. n. 56/14.

Nello stesso D.U.P. 2017–2019 sono stati, altresì, definiti ulteriori indirizzi generali da seguire per la programmazione del fabbisogno di personale nel triennio di riferimento, in continuità con la programmazione del triennio precedente, riassunti nei seguenti punti:

- attesi i limiti derivanti dal vigente quadro normativo, nonché la permanenza della necessità di massimizzare il risparmio di risorse anche riguardo al fabbisogno di personale, non sono state programmate assunzioni, anche di personale a tempo determinato, al di fuori di quelle a copertura dell'obbligo di collocamento delle categorie protette, né proroghe di contratti di lavoro eventualmente ancora in corso;
- non è stata prevista alcuna instaurazione di rapporti di lavoro flessibile di cui al citato art. 9, comma 28, D.L. 78/2010 citato, fatta salva futura evoluzione del contesto normativo in materia;
- è stato stabilito che la copertura di posti eventualmente vacanti con riferimento alla futura dotazione organica a seguito di cessazioni di personale di ruolo a qualsiasi titolo, possa avvenire esclusivamente in presenza delle necessarie condizioni giuridiche e di bilancio, fatta salva la possibilità di rideterminazione dei profili professionali.

L'Ente aveva rispettato il patto di stabilità fino all'anno 2014, come indicato nel D.U.P. di cui sopra, ma non per l'anno 2015. Per l'anno 2016 è stato rispettato il pareggio di bilancio.

Permane invece la stessa situazione che vede l'Ente non strutturalmente deficitario ai sensi all'art. 242, D.Lgs. n. 267/2000.

INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE PER IL TRIENNIO 2018/2020

Nel vigente contesto normativo, caratterizzato dal sostanziale perdurare, in capo alle Province, del blocco di tutte le assunzioni fino a eventuale futura evoluzione legislativa di segno contrario, come sopra meglio dettagliato, che non permette una pianificazione del fabbisogno funzionale del personale per l'anno 2018 e per il triennio 2018/2020, si prevede di assumere le seguenti linee guida di indirizzo generale, in continuità, per quanto compatibile, con la programmazione del triennio precedente e dettate dall'esigenza di rispetto degli attuali vincoli in materia di personale:

- perdurante applicazione del divieto di assunzioni a tempo indeterminato, ivi comprese le mobilità, e a tempo determinato, anche a fronte di specifici finanziamenti, nonché del divieto di proroghe di contratti di lavoro e di progressioni di carriera, ai sensi dell'art. 16, comma 9, D.L. n. 95/12 citato, e come sancito, altresì, dall'art. 1, comma 420, lettere c), e f), L. n. 190/14 citata;
- perdurante applicazione dell'art. 1, comma 420, L. n. 190/14 citata, anche in relazione alle disposizioni di cui alle lettere d), ed e), dello stesso, nonché, con riferimento alla lettera f), all'instaurazione delle ulteriori tipologie di rapporti di lavoro flessibile (in aggiunta al rapporto a tempo determinato di cui sopra), previsti dall'art. 9, comma 28, D.L. 78/10 citato.

Non ricorrono, allo stato attuale, le condizioni ai fini dell'applicazione dell'unica deroga al divieto di assunzioni per le Province prevista dall'art. 22, comma 5, D.L. n. 50/17, di cui al paragrafo precedente.

Nel caso di superamento del vigente blocco assuntivo di legge, questa Amministrazione si riserva di procedere, previa rideterminazione dell'obbligo in materia di collocamento obbligatorio, alla rivalutazione delle modalità di ottemperanza allo stesso, volte all'attivazione prioritaria di procedure di reclutamento e/o di inserimento in tirocinio finalizzato all'assunzione, da programinarsi a completa copertura delle quote di legge da riservare alle categorie protette.

Con particolare riferimento alla Convenzione n. 49C/2016 del 20/12/2016 per l'inserimento lavorativo di soggetti disabili sopra richiamata, occorrerà verificare lo stato di attuabilità degli impegni ivi assunti, nonché la possibilità di rinegoziare nuove modalità e/o decorrenze dei termini ivi fissati per gli adempimenti.

La concreta sostenibilità operativa e finanziaria dell'adempimento degli obblighi di cui alla L. n. 68/99 non potrà che essere comunque subordinata, nei limiti consentiti dall'ordinamento secondo la più attenta lettura giurisprudenziale, alla salvaguardia degli equilibri di bilancio dell'Ente, all'adeguata valutazione di ripercussioni sul punto derivanti da eventuale futura modifica dell'entità giuridica delle Province (al momento invariata, in esito al referendum costituzionale di dicembre 2016), nonché al rispetto della legislazione vigente in materia di assunzioni nel pubblico impiego.

Nell'ambito del quadro normativo come sopra ricostruito, che non consente di predisporre in alcun modo, allo stato, una programmazione triennale che possa soddisfare le esigenze di immissione in ruolo di nuove forze, che pure si renderebbero necessarie per garantire l'erogazione alla cittadinanza dei servizi attesi, questo Ente si riserva, in presenza delle necessarie condizioni, di valutare l'opportunità di procedere, prioritariamente, a una razionale riallocazione delle risorse umane già presenti in servizio, con l'attivazione di una mobilità interna che risponda, almeno in parte, anche alle aspirazioni di crescita professionale del personale, e che sia finalizzata alla massima valorizzazione delle professionalità interne alla struttura.

In questa situazione può inoltre essere utile valutare l'opportunità di trasformare alcuni dei rapporti di lavoro attualmente a tempo parziale in rapporti a tempo pieno, sempre nel rispetto dei vincoli di spesa in materia di personale.

Nell'ente sono numerosi i dipendenti a part time (al 31/12/2016 n.99 su 433 dipendenti), che potrebbero in parte essere interessati a tornare a tempo pieno, sia per il superamento dei problemi di accudimento dei figli che ne avevano determinato a suo tempo la richiesta, sia per la possibilità di accedere a nuove forme di flessibilità della prestazione lavorativa ora previste dalle norme. Ciò consentirebbe all'ente di poter contare su una maggiore presenza di dipendenti dalla professionalità già acquisita nel tempo, con postazioni di lavoro già attive.

Sarà opportuno in ogni caso far ricorso a forme di impiego più flessibile del personale disponibile, nell'ottica di perseguire l'obiettivo dell'ottimizzazione delle risorse umane al fine di garantire un adeguato livello di servizi al territorio provinciale e ai suoi cittadini, e nel rispetto dei più recenti orientamenti in materia di lavoro agile (smart working).

In questo senso l'ente sta provvedendo ad avviare alcuni progetti pilota di smart working, come previsto dalla L.81/17 e dalla Direttiva Funzione Pubblica n.3/17, tramite la possibilità per un gruppo sperimentale di dipendenti di eseguire parte della prestazione lavorativa (un giorno a settimana nella prima fase) al proprio domicilio, con l'ausilio di apparecchiature (pc portatile e telefono cellulare) fornite e configurate dall'ente, in collegamento con la rete informatica provinciale.

RISORSE DEL SALARIO ACCESSORIO

Il piano del fabbisogno triennale del personale è comprensivo delle risorse complessivamente destinate per i fondi del salario accessorio del personale non dirigenziale e per la retribuzione di posizione e risultato della dirigenza, ai sensi in particolare dell'art. 15 CCNL 01/04/1999 personale delle categorie e art. 26 CCNL 23/12/1999 personale dirigente.

In attesa dell'eventuale rinnovo dei CCNL per il triennio 2016/2018, nonché delle disposizioni derivanti dalla Legge 124 del 2015 di riforma della pubblica amministrazione, nel rispetto degli indirizzi normativi in ordine alla dinamica retributiva, fatte salve successive specificazioni, si definiscono i seguenti indirizzi:

- per il fondo salario accessorio del personale delle categorie, ridefinito al netto degli eventuali effetti dell'art. 23 del D.Lgs. 75/2017, si ammettono prioritariamente gli incrementi nelle risorse del fondo fisso come previsto dai CCNL in vigore. Per il fondo variabile verranno definiti successivi indirizzi di dettaglio per valutare eventuali integrazioni nel contesto delle risorse disponibili e nel rispetto dei nuovi vincoli normativi e contrattuali;
- per le risorse del salario accessorio della dirigenza, ridefinito al netto degli eventuali effetti dell'art. 23 del D.Lgs. 75/2017, sono fatti salvi gli indirizzi della previgente programmazione con riserva di eventuali rideterminazioni.

PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO E RACCORDO CON LE PREVISIONI DI BILANCIO

Il fabbisogno di personale per il triennio 2018/2020 è programmato nel rispetto del principio di contenimento della spesa di personale di cui all'art. 1, c. 557, L. n. 296/2006 citata.

Ai sensi dell'art. 48, comma 4, D.Lgs. n. 165/01, l'approvazione del bilancio annuale e della programmazione pluriennale costituisce autorizzazione alla spesa degli eventuali nuovi C.C.N.L. o delle eventuali disposizioni circa l'applicazione della vacanza contrattuale intervenuti negli anni di riferimento nei limiti delle risorse stanziare.

L'ammontare delle risorse complessivamente destinate ai fondi del salario accessorio del personale non dirigenziale e per la retribuzione di posizione e risultato della dirigenza, è previsto al macroaggregato 01 della proposta di bilancio 2018.

Si dà atto che, in merito alla programmazione del fabbisogno di personale in oggetto, sarà acquisito il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti, che verrà inserito altresì nel contesto dell'approvazione del Bilancio di Previsione 2018.

Allegato A

DOTAZIONE ORGANICA		
Cat	Descrizione Profilo	Numero posti
DIR	DIRIGENTE DI SETTORE	6
D3	AVVOCATO	2
D3	FUNZIONARIO DIRETTIVO AMMINISTRATIVO	4
D3	FUNZIONARIO DIRETTIVO TECNICO	3
D3	GEOLOGO	2
D1	ADDETTO STAMPA	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO	30
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO INFORMATICO	2
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO	39
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO AGRARIO	2
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO SERVIZIO VIGILANZA	1
C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	37
C	ISTRUTTORE INFORMATICO	6
C	ISTRUTTORE TECNICO	21
C	ISTRUTTORE TECNICO AGRARIO	2
C	ISTRUTTORE VIABILITA'	28
C	ISTRUTTORE DI VIGILANZA	7
C	AGENTE DI VIGILANZA	10
B3	CANTONIERE SPECIALIZZATO	10
B3	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	20
B3	OPERAIO SPECIALIZZATO	2
B3	TECNICO STAMPERIA SPECIALIZZATO	1
B3	ADDETTO ALL'ACCOGLIENZA	1
B1	AUTISTA MECCANICO	1
B1	CANTONIERE	100

B1	CENTRALINISTA TELEFONICO	2
B1	ESECUTORE AMMINISTRATIVO	11
B1	ESECUTORE INFORMATICO	1
B1	ESECUTORE TECNICO	4
B1	OPERAIO	5
B1	TECNICO STAMPERIA	2
B1	USCIERE	4
		367

Allegato B

Cat	Descrizione Profilo	Numero posti
D3	FUNZIONARIO DIRETTIVO AMMINISTRATIVO	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO	11
C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	31
B3	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	16
B1	ESECUTORE AMMINISTRATIVO	6
		65

ALLEGATO 4

***ELENCO DEGLI IMMOBILI NON STRUMENTALI
SUSCETTIBILI DI VALORIZZAZIONE
OVVERO DI DISMISSIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020***

Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali, già previsto dall'art. 58 del D.L. 25/06/2008 n.112, convertito in L. 6/08/2008 n.133, è oggi anche disciplinato dal D.Lgs. 23/06/2011 n.118 che inserisce detto Piano nella Sezione Operativa del DUP quale parte integrante.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'Ente individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell'Ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco è stato predisposto il presente Piano.

L'iscrizione degli immobili nel Piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Gli immobili che devono essere considerati da alienare sono i seguenti:

	INSERIM. PIANO ALIENAZ	EDIFICIO - ISTITUTO	TIPOLOGIA	COMUNE	INDIRIZZO	CATASTO FABBRICATI	CATEGORIA CAT.	SITUAZIONE CONTO PATRIM.	DESTINAZIONE ATTUALE	VALORE STIMATO
1A	dic-09	Ex-colonia "Guarnieri"	STRUTTURA RICETTIVA	PEVERAGNO	Via Madonna Borgatto,15	F. 32 n. 455 sub. 6, 7, 8, 10, 11, 12	B/5 C/2 D/1 D/2 A/2 C/6	€ 1.167.251,53	In comodato	
1B	dic-09	Ex-colonia "Guarnieri"	TERRENI E FABBRICATI	PEVERAGNO	Via Madonna Borgatto,15	F. 32 n. 1656 sub 1 , 1658 , 1657 subb 1-2, 1659 sub 1	A/2 C/6 F/1 C/2	Compreso nella cifra sopra (1A)	liberi	€ 334.431,00
2	dic-09	Casa Cantoniera	CASA CANTONIERA	PRIERO	S.P. 430	F. 6 n. 5 sub. 1, 2 e 3	A/4	€ 27.645,00	libera	€ 60.000,00
3	nov-10	Impianto sciistico	IMPIANTO	ROBURENT/ PAMPARATO	Località Monte Alpet	Roburent c.f. F. 18 n. 382 + terreni vari , Pamparato c.f. F. 12 n. 198 sub 3 e 4, + terreni vari	A/11	€ 394.056,61	locati	

4	nov-10	Casa Cantoniera	ALLOGGI	CUNEO	S. P. 422 di Val Macra	F. 68 n. 763 sub. 5-12	C/6 A/3	€ 131.044,20	LOCATI	€ 337.000,00
5	lug-12	Palazzo Uffici IPI, CLP e CIM	UFFICI	CUNEO	Via XX Settembre 48	F. 90 n. 626 sub. 2 e 3	B/4 B/2	€ 1.113.976,85	libero	
6	lug-12	Fabbricato rurale Cascina "Voli"	FABBRICATO RURALE	VERZUOLO	Loc. La Guardia	F. 3 n. 15 (Cat. Terreni)	Fabbr. Rurale		in uso	
7	lug-12	Caserma Carabinieri	CASERMA	BORGIO S. D.	Via Vignolo, 12	F. 13 n. 274 sub. 2 e 3	B/1 C/6	€ 253.966,07	LOCATA	
8	lug-12	Casa Alpina di S. Anna	STRUTTURA RICETTIVA	VALDIERI	Fr. S. Anna, 23	F. 26 n. 753 sub. 1	B/1	€ 718.311,33	data in comodato	
9	nov-12	I.T.I.S.	SCUOLA	BRA	Via Mendicita Istruita	F. 49 n. 977 sub. 5	B/5	€ 629.857,67	in uso	€ 4.628.500,00
10	lug-13	Ufficio del Cresco	UFFICI E AUTORIMESSA	CUNEO	Via L. Gallo	F. 90 n. 171 sub. 13 e 83	A/2 C/6	€ 52.756,07	in uso	€ 234.100,00
11	lug-13	I.P.C. Tesauro	SCUOLA	FOSSANO	Via S. G. Bosco	F. 146 n. 161	B/1	€ 953.741,14	in uso	
12	dic-13	Rifugio Colle Maddalena	STRUTTURA RICETTIVA	ARGENTERA	Confine Italia-Francia	F.1 n. 59 subb. 1 e 2	B/1	€ 29.778,90	dato in diritto di sup.	
13	dic-13	Ostello del Po	STRUTTURA RICETTIVA	SALUZZO	Fraz. Paracollo	F. 13 n. 1 sub. 3	B/1	€ 386.495,04	data in comodato	
14	giu-16	Palazzina ex CPA	UFFICI	CUNEO	Via M. D'Azeglio n. 6	F. 90 mapp 736	B/2	€ 327.488,42	in uso	

Sono inoltre da considerare come integralmente contemplati tra i beni alienabili tutti i terreni di proprietà della Provincia di Cuneo che non rivestano interesse viario, come da elenco disponibile alla banca-dati informatizzata dell'Agenzia del Territorio sotto la ditta "Provincia di Cuneo" e di cui è disponibile agli atti documentazione cartacea allo stato attuale.

Tali scelte tengono conto della consistenza complessiva del patrimonio provinciale, della natura degli immobili oggetto di rilevazione, della necessità di reperire risorse per gli ulteriori investimenti.

ALLEGATO 5

***PROGRAMMA PER L’AFFIDAMENTO DI INCARICHI DI
COLLABORAZIONE PER STUDIO, RICERCA, CONSULENZA
A SOGGETTI ESTRANEI ALL’AMMINISTRAZIONE
2018-2020***

L'art. 3, comma 55, della Legge n. 244/2007 – Legge Finanziaria 2008 – ha disposto che gli Enti Locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera b) del D.Lgs. n. 267/2000. L'approvazione di tale programma costituisce presupposto indispensabile per il conferimento di incarichi ad esperti esterni all'Amministrazione.

Il limite massimo di spesa annua per il conferimento degli incarichi era fissato dalla stessa Finanziaria con l'art. 3, comma 56; tale limite è stato successivamente ridotto dall'art.6, comma 7, della L.122/2010 di conversione del D.L. 78/2010, ed ancora ridotto per effetto dell'art.1, comma 5, del D.L. 101/2013, convertito in Legge 30 ottobre 2013 n.125. Limiti sempre rispettati da questa Amministrazione.

In materia è poi intervenuta la legge di stabilità 2015 (L.190/2014), che, all'articolo 1, comma 420, ha vietato alle Province, a decorrere dal 1° gennaio 2015, tra l'altro, di:

- effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza;
- instaurare rapporti di lavoro flessibile di cui all'art.9, comma 28, del D.L.78/2010 (L.122/2010), ossia personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- attribuire incarichi di studio e consulenza.

La circolare n. 1/2015 della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha successivamente emanato le linee guida in materia di attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 1, commi da 418 a 430, della Legge n. 190/2014.

Sulla base della normativa citata per il triennio considerato non sono previsti conferimenti di incarichi.
